ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 18 Luglio 1909* — NUM. 197

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale a Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero qualunque destinazione	32 00	17 00	6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Sanguinetti e Veglio. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Come i clericali belgi si assicurarono il potere.

(Dal nostro inviato speciale).

Bruxelles, luglio.

I clericali belgi celebrano quest'anno il primo giubileo del potere. Ascesero al Governo venticinque anni fa, nel 1884, e attraverso a sei Ministeri, senza una interruzione sola, vi rimasero fino ad oggi: e oggi sono lontani più che mai da qualunque catastrofe.

La cessione di un partito al potere per un quarto di secolo è un fenomeno politico eccezionale. Nello spazio di venticinque anni in Inghilterra, in Francia, in Germania, le forze radico-liberali e le conservatrici si avvicendarono al Governo parecchie volte: in Italia — dove liberali e conservatori si confondono in un'unica massa mollicela, che mai resiste i colpi di ariete dei partiti estremi — in Italia — dove non ci son partiti, ma persone — in questi venticinque anni una dozzina di *Premiers* è successivamente passata al timone dello Stato. In Belgio, un solo partito, incarnato in poche persone, ha mantenuto intatto nel suo pugno il potere: un ministro solo, il Beernaert, rimase a capo del Governo per undici anni, dall'84 al 95, ed oggi ancora, pur essendo fuori del Ministero, ne guida la maggioranza, e ne ispira largamente l'opera legislatrice.

Questo miracolo di stabilità politica non è effetto soltanto della fedeltà delle masse e della inalterabilità della sostanza elettorale. I clericali belgi, giunti al potere per gli errori e l'esaurimento degli avversari, postivi da un colpo di ciò che in Inghilterra chiamano il pendolo politico, governarono con sapienza, si affezionarono ai loro posti, e risolsero di non abbandonarli più. La passione per gli alti culmini del mondo pubblico è universale: chi è riuscito a scalare una vetta politica, non ne soffre le vertigini, e non l'abbandona per disgusto e sazietà, ma per forza maggiore: conquistato il potere, un partito normalmente si sforza, non a dominare, ma a servire nei minuti interessi la massa elettorale, di modo che lo congedi il più tardi possibile.

I clericali belgi trattarono il loro destino con mani più prodi. Non furono gli aguzzi parlamentari dei paesi latini, intenti senza intermissione ad ammansare ed impinguire la bestia-maggioranza. Non furono i rudi e schietti *politicians* dei paesi anglosassoni, lesi ad elaborare nel loro sei anni di governo il massimo volume possibile di legislazione di parte, da essere pagata dagli avversari. Vollero rimanere dov'erano, a perpetuità. Eliminarono qualunque possibilità di morte, sia che provenisse da un'infedeltà della maggioranza, sia che consistesse in un rivolgimento del Corpo elettorale.

I mezzi, li avevano copiosi fra le mani. Scelsero il più efficace. Abbandonati gli scrupoli dell'eguaglianza dei cittadini di fronte al voto, riformarono organicamente la legge elettorale, in guisa tale, da dare una riserva addizionale e perenne di schede ai loro seguaci. E perchè i seguaci non avessero a mancare mai, ne ersessero fabbriche, creando un regime d'insegnamento, che moltiplicò le scuole cattoliche, e stradicò le scuole laiche. I clericali belgi fanno la loro propaganda elettorale migliore all'infanzia. Pigliano cervelli ed anime quando s'affacciano alla coscienza, e li piantano nel loro stampo, indistruttibilmente. Quando l'ora del voto giunge è certo che questa materia duttile, passata e ripassata attraverso il laminatoio della scuola cattolica, non tradisce.

Meditate un istante il movimento di questa ruota: vedrete che è infallibile. La scuola è organizzata in modo da creare spiriti impregnati di fede, di disciplina, di obbedienza e di conservazione: e questi elementi d'ordine la legge elettorale dona in premio voti supplementari nel giorno delle elezioni, così che il buon contadino timorato di Fiandra viene a valere due o tre dei metallurgici neri di Seraing o di Mons. La catena funziona in modo magico: il circolo è infrangibile: il Governo clericale ha garantita la sua maggioranza, e i partiti avversi non lo rovesciano più.

***

Però, questo regime reazionario, partigiano e inegualitario non poteva essere realizzato se non per via di alta abilità politica. Sussidiare brutalmente le scuole dei preti e delle monache, e spogliar del voto le moltitudini industriali delle provincie vallone, avrebbe ferito atrocemente il sentimento fondamentale della giustizia, e avrebbe messo in movimento le forze cieche della rivoluzione. Cioè, in ultima analisi, non avrebbe servito a niente.

La protezione elettorale doveva arrivare sulle ruote della libertà. Il sussidio alle scuole cattoliche doveva essere concesso sotto le specie di un eccitamento alla diffusione della cultura. L'ordito delle due leggi arci-aristocratiche doveva essere democratico.

I clericali belgi previdero con precisione matematica questa necessità, e vi si uniformarono. Essi compresero anche, che non avrebbero potuto riunire una voluminosa maggioranza di deputati, senza forzar la macchina, e rendere troppo stridenti le sperequazioni del loro regime: epperò si accontentarono di un sistema, che concedesse loro giusto una maggioranza di 7-8 voti, la maggioranza minima, al di sotto della quale non avrebbero potuto governare.

Per le scuole, il loro sistema fu — nell'apparenza — di lasciar piena libertà alle iniziative, e libera scelta ai genitori: nella realtà, di vuotare le scuole di Stato, per riempire le scuole libere cattoliche. In Francia, avrebbero fatte giacobine o gesuite le scuole di Stato. In Belgio, più equilibrati e più pratici, preferirono lasciar da parte le scuole pubbliche, per concentrare tutti i loro sforzi sulle scuole libere. Le scuole pubbliche ci sono, e sono quasi indifferenti in materia di religione: l'insegnamento religioso vi è impartito, ma può essere rinunciato. Un regime, insomma, di perfetta tolleranza e libertà.

Ma alle scuole di Stato i clericali hanno fatto e fanno una concorrenza trionfante con le scuole libere. Il loro sistema, per attirar allievi a queste scuole, è infallibile: dànno agli scolari borse di studio, negandole alle scuole di Stato. Chiunque può aprire una scuola libera in Belgio — ateo o clericale: ma i sussidi statali sono concessi esclusivamente alle scuole che, oltre a riunire un certo numero di allievi, ottemperano ad un certo gruppo di condizioni — cioè, in una parola sola, sono clericali. La conclusione è facilmente tirata: le scuole pubbliche — che hanno minore richiamo di borse di studio — hanno relativamente pochi scolari; le scuole libere non cattoliche — che non hanno sussidio — non possono vivere; non vigoreggiano che le scuole clericali, dove si vanno infallibilmente preparando i battaglioni elettorali di domani.

***

Il regime elettorale è una meraviglia di finezza e di efficienza politica. Assicura ai clericali — che non hanno nel paese la maggioranza numerica — una maggioranza parlamentare esigua, ma perenne.

Ricordate com'è costrutto il Belgio: una vasta pianura, agricola e cattolica; una vertebra montagnosa, mineraria e industrializzata, dove le idee liberali e socialiste si sono intrecciate ed hanno messo radici che nessuno svellerà più. I clericali presero atto immediatamente della situazione immutabile. I belgi soffrirono la persecuzione religiosa, alimentarono i roghi del Duca d'Alba, e ne videro l'inutilità. Così rinunciarono subito a bandire una nuova crociata contro gli eretici delle provincie Vallone, per bruciarli o convertirli. Preferirono dare uno o due voti supplementari a certe categorie di cittadini — la maggior parte dei quali coltivava la dolce terra fiamminga, credeva in Dio, e votava la lista raccomandata dal prete. Così in Fiandra, meno ricca meno progredita, meno colta, meno popolosa, venne a disporre di un numero di voti considerevolmente più alto di quello della Vallonia, e quindi a dare il suo spirito e il suo colore al Parlamento.

La legge elettorale belga non è altro che questa inflazione di una minoranza in maggioranza. Ogni cittadino che abbia compiuto i 25 anni di età, e che sia vissuto per un anno nello stesso Comune, ha un voto. Ogni elettore che abbia compiuto i 35 anni, e che sia capo di famiglia, ha un secondo voto. Ogni elettore di 25 anni o più, che abbia un reddito di 48 lire all'anno da *proprietà fondiaria*, o di 100 lire all'anno, da valori pubblici belgi, ha un terzo voto. I voti non possono essere più che tre, e, oltre che per i titoli che ho detto, sono attribuiti anche per lauree, diplomi e cariche determinate.

Le conseguenze sono le seguenti: nelle elezioni del 1906-07 gli elettori ad un voto furono 968,964, a due voti 362,295, a tre voti 275,343: in tutto 1,606,602 elettori. Gli elettori ad un voto furono 968,694 rappresentanti 968,694 suffragi: gli elettori a due e tre voti furono 637,638, con 1,450,619 suffragi. In altre parole, gli elettori a più di un voto, pur essendo in inferiorità numerica di 331,326 persone, ebbero una superiorità politica di 481,655 suffragi. Si noti però che molti liberali e socialisti figurano fra gli elettori a voto plurimo; ma i clericali vi sono in proporzioni notevolmente maggiori.

Il fulcro della preponderanza elettorale dei cattolici è quel voto supplementare che ha l'elettore che ricava un reddito di 48 lire all'anno *da proprietà fondiaria*. Il privilegio delle Fiandre e l'ingiustizia verso la Vallonia è tutta lì: perchè le plebi agricole e clericali fiamminghe usufruiscono quel voto addizionale, mentre il proletariato industriale e socialista vallone, tranne casi eccezionalissimi, non se ne può servire. Il secondo voto supplementare che si dà all'elettore capo di famiglia a 35 anni non si risolve in una prerogativa: e quello che ricevono i laureati, i diplomatici, e certi ordini di funzionari non determina un incremento decisivo nel numero dei suffragi. E' il voto addizionale concesso alla piccola proprietà terriera, che dà un sopravvento decisivo alle Fiandre e al clericalismo. I clericali, nella fabbrica della legge elettorale, lo videro chiaramente, e ne fecero il cardine della loro potenza. Gli altri voti addizionali non sono là, che per annebbiare e nascondere l'immane forza politica concentrata in quel privilegio della terra.

Però, realizzato il loro programma massimo, garantitasi la eternità del potere, i clericali belgi furono maestri di moderazione e di equilibrio. Non vollero stravincere o perseguitare. Dissimili in questo dai francesi, che in condizioni analoghe avrebbero instaurato un regime di confessione, i belgi, pratici, consumata l'ingiustizia necessaria, la contennero nei limiti strettamente indispensabili. Lasciarono spazio agli avversari, consapevoli dei pericoli di una maggioranza cieca ed incontrollata. Videro la necessità di compensare e correggere la sostanza nettamente reazionaria del voto supplementare alla piccole proprietà terriera, facendovi aderire una instituzione eminentemente democratica ed egualitaria. Scelsero la rappresentanza proporzionale.

I socialisti dell'intero mondo invocarono la rappresentanza proporzionale. Non la hanno conseguita che in Belgio, per dono spontaneo dei clericali trionfanti.

In Belgio, ed in Belgio solamente, i partiti mandano alla Camera deputati in numero proporzionale ai suffragi. Se questo regime vigesse in Italia, l'Estrema Sinistra avrebbe a Montecitorio duecento deputati. Se questo regime non fosse stato colto in Belgio dai clericali, i socialisti belgi non sarebbero mai entrati alla Camera dei Rappresentanti.

Suffragio universale — in Belgio tutti i 25 anni hanno almeno un voto, e sono obbligati, a pena di ammenda, a votare — e rappresentanza proporzionale sono i due istituti democratici, e vanamente, fuori del Belgio, reclamati dal Socialismo mondiale, sui quali i clericali belgi han fatto passare l'enormità reazionaria del voto plurimo, o, per essere reali, del suffragio addizionale alla Fiandra cattolica. Avendola ingoiata chiusa nel dolce di quelle due forme democratiche, il Belgio non sentì l'aspro amore feudale di quella spessa medicina elettorale. La digerì e, col tempo, la trovò salutare. Nel 1902 i socialisti organizzarono una sommossa violenta, per abrogare per decreto di piazza il regime del voto plurimo. Alle elezioni successive perdettero per castigo una decina di seggi, che andarono tutti ai clericali.

La Camera belga è composta di 166 deputati: senza i due correttivi, del suffragio universale e della rappresentanza proporzionale, i clericali potevano facilmente assicurarsi 120 posti. Erano troppi. Si accontentarono di molto meno. Oggi sono 87: e non hanno paura di restare al potere con una maggioranza di 8 voti soltanto contro 37 liberali, 22 socialisti e una diecina di indipendenti.

E sapete perchè? Perchè sanno governare.

Giuseppe Bovione.

Nessuna proroga

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

La *Tribuna* pubblica questa nota che taglia corto alla notizia data dal *Corriere d'Italia* circa la proroga delle convenzioni:

« Un giornale di Roma ha annunciato (e la notizia ha trovato facile accoglienza e i più diversi commenti in tutti i giornali della penisola) che sono in corso delle trattative con la Navigazione Generale per prorogare di due anni, cioè fino al 1912 il contratto che ha lo Stato con la stessa società di navigazione per l'esercizio dei servizi marittimi. Noi siamo autorizzati a dichiarare non soltanto che trattative simili non sono in corso ma che nessuno vi ha mai pensato ».

Una dimostrazione originale a Roma

Tabaccai in corteo

Roma, 17, ore 19.

Abbiamo avuto a Roma una forma di dimostrazione nuova: cioè la dimostrazione dei tabaccai. Questa dimostrazione imponente ed ordinata ha incontrato le simpatie del pubblico romano. Oltre cento tabaccai romani hanno accompagnato al Ministero delle finanze la loro Commissione, nominata dal Congresso di Bologna, la quale si recava al Ministero delle finanze per discutere i *desiderata* esposti nel Memoriale al medesimo dal Comitato centrale di Roma martedì scorso. Anzichè un solo rappresentante, come dapprima imponeva il Ministero delle finanze, la Commissione, accompagnata dall'on. Pozzato, fu ricevuta al completo, o ciò nelle persone di tutti i delegati delle varie regioni italiane.

Dopo avere a lungo discusso sulle principali richieste della classe, il ministro delle finanze, on. Lacava, ha confermato le dichiarazioni fatte al Parlamento circa l'aumento dell'indennità per il trasporto del sale e delle facilitazioni accordate per riscuotere l'importo all'atto del prelievo invece dell'attuale rimborso trimestrale, il quale, talvolta, per incuria, e per altro, non viene eseguito che dopo dieci o dodici mesi. Disse che studierà un progetto per la concessione della carta da bollo a fido.

La Commissione è stata poscia ricevuta al Ministero del tesoro dal capo di gabinetto del ministro del tesoro, perchè il ministro era occupato. Il capo di gabinetto ha promesso di riferire al ministro in merito alle questioni sollevate dai rappresentanti delle classi. Circa il riposo festivo, il ministro delle finanze ha dichiarato essere favorevole ed ha promesso di studiare l'attuazione, d'accordo con il ministro di agricoltura, per la chiusura delle rivendite dei sali e tabacchi nelle ore pomeridiane dei giorni festivi.

Il sottosegretario alla Marina e il movimento negli alti gradi

Roma, 17, ore 24.

Il *Popolo Romano* rileva che un giornale tecnico, annunziando il prossimo movimento di ammiragli, riprodotto da altri giornali da come concretata e decisa una serie di disposizioni al riguardo.

« Ora — dice il *Popolo Romano* — sia di fatto che al collocamento a riposo per limiti di età del vice-ammiraglio Di Brocchetti seguirà necessariamente, nell'ottobre prossimo, un limitato movimento degli alti gradi dell'armata e verosimilmente delle promozioni accennate si verificheranno, ma assolutamente è inesatta e prematura quell'affermazione nei riguardi di un eventuale ritiro del vice-ammiraglio Aubry dal sottosegretariato di Stato della marina e della nomina del suo successore ».

Partenza dell'on. Giolitti da Roma

Roma, 17, ore 21,30.

Stasera alle 20.40 è partito per Bardonecchia l'on. Giolitti. Erano a salutarlo gli on. Cocco Ortu, Schanzer, Rava e Bertolini, i sottosegretari Ciuffelli, Sanarelli e Fusco e molti senatori e deputati, il prefetto ed il questore. Collo stesso treno è partito il ministro della marina on. Mirabello per Tortona, l'on. Spingardi, ministro della guerra, per Varazze, l'on. Calissano, sottosegretario alle poste, per Torino.

Lo Scià deposto

Lo Scià che i nazionalisti vincitori, entrati in Teheran, hanno costretto ad abdicare, è Mahomed Ali Shah, figlio di Muzaffer-ed-Din. E' giovane ancora, essendo nato il 21 giugno 1872. Egli occupò il posto di Governatore generale dell'Azerbaijan, provincia persiana molto turbolenta, e assunse la Reggenza durante la malattia del padre, nel dicembre 1906. Alla morte di Muzaffer-ed-Din, 18 gennaio 1907, egli succedette al trono, e fu incoronato il 19 gennaio 1567 a Teheran.

I due anni e pochi mesi di regno di Mahomed Ali Shah sono stati una lotta continua col suo popolo, fino a trovarsi alla fine assediato nel suo palazzo, a scegliere fra la abdicazione e il rifugio in una Legazione forestiera. Questa figura di monarca può non meritare la nostra simpatia, ma ha qualche titolo alla nostra pietà. Il suo breve regno è stato una burrasca continua, ma la colpa non è tutta sua, e va divisa coi suoi sudditi. Quando Mahomed Ali Shah salì al trono, ereditò dal suo giovando genitore un tesoro vuoto ed una Costituzione nuova. Questi due legati non erano i più desiderabili per un potentato orientale: tuttavia, per alcuni mesi, Mahomed Ali fece del suo meglio per riuscire pari al suo compito, di equilibratore dell'autorità sua personale con il rispetto delle nuove garanzie costituzionali. Pur mancando di qualsiasi preparazione al Governo, nonostante le avventure di Azerbaijan egli dette prova di energia e di applicazione, e, con la sua franca devozione alla Costituzione, si guadagnò la fiducia del suo popolo.

Se presto lo Scià diventò stanco della tensione che il Parlamento gli imponeva, il biasimo deve andare, in parte almeno, sul Parlamento, i cui membri erano più desiderosi di accapigliarsi che di legiferare. Essi preferivano muovere interpellanze sulle concessioni all'Inghilterra e alla Russia, anzichè curarsi dei bisogni e delle risorse del paese. Privato delle sue rendite, minacciato dai clubs politici, lo Scià fu circuito dai reazionari, che ne fecero una loro creatura, e lo spinsero ad abolire la Costituzione. Avendo sciolto il Parlamento senza provocare una immediata insurrezione, Mahomed si barcamenò per mantenere la sua difficile situazione, con sufficiente fortuna, nonostante le vibrate proteste di Inghilterra e Russia, i moti rivoluzionari di Azerbaijan e il minaccioso sommovimento delle provincie centrali.

Ma il compito superava la capacità del Monarca e la pazienza del popolo. La ribellione infine scoppiò; i costituzionalisti entrarono in Teheran; e Russia e Inghilterra, che Mahomed si era alienate, resistendo alle loro proteste perchè la Costituzione fosse restituita, nel momento supremo della crisi lo lasciarono solo a sbrigarsela col partito nazionalista vincitore.

Così Mahomed Ali Shah ha dovuto abdicare: il nuovo Scià è suo figlio, Ahmed Mirza il quale però è bambino, così che si impone una Reggenza.

Lo Scià telegrafa allo Tsar.

Il colonnello Liakoff obbedirà al ministro della guerra.

Teheran, 17, ore 14.

Nel pomeriggio di ieri, il colonnello Liakoff, scortato da fucilieri battiaris, si è recato in vettura al Medjliss fra le ovazioni e le grida di « Bravo Liakoff! » I capi militari nazionalisti hanno affermato che continuerà a comandare la brigata dei cosacchi alla condizione di obbedire in tutto al ministro della guerra. Questo accordo è stato notificato alla Legazione russa ed alla Legazione inglese. Le botteghe e le case, poste nelle vicinanze delle posizioni occupate dalla soldatesca dello Scià, sono state saccheggiate, e specialmente la casa del Direttore del Cavo Indo-Europeo. Per molto tempo gli impiegati del Cavo si sono trovati nella zona del fuoco: nondimeno hanno continuato tranquillamente il loro lavoro.

Telegrafano da Teheran che lo Scià, rifugiato colla moglie ed il Principe ereditario alla Legazione di Russia, ha telegrafato allo Tsar che si metteva colla famiglia sotto la sua protezione. Una guardia composta di soldati della Legazioni russa ed inglese è stata addetta alla Legazione di Russia per proteggere lo Scià.

Il movimento per un'inchiesta sul Palazzo di Giustizia di Roma

Roma, 17, sera.

Guadagna favore la proposta avanzata dall'on. Luigi Luzzatti di una inchiesta parlamentare per assodare le responsabilità esistenti nelle gravi irregolarità avvenute nella costruzione del palazzo di Roma. Il professore architetto Guglielmo Calderini, autore del progetto del palazzo, il quale fu, come è noto, licenziato dal ministro dei lavori pubblici Bertolini, anni sono, dalla direzione dei lavori, pubblica una lettera, nella quale risponde a quanto l'on. Bertolini affermò nella tornata del 14 corr. al Senato.

L'on. Bertolini nel suo discorso al Senato ha affermato che l'insufficienza dei locali risultò evidente nella visita che l'on. Orlando fece insieme agli ingegneri del genio civile, constatando che il Tribunale non avrebbe avuto aule sufficienti per funzionare. Il ministro soggiunse che per fare più posto ai Tribunali, si è tentato di mettere la Pretura urbana nello stesso edificio che dovrà costruirsi per le caldaie a vapore.

Il Calderini nella sua lettera risponde:

« Quando fu compilato il programma degli ambienti che dovevano contenersi nel nuovo palazzo di giustizia, si stabilì che le aule per Tribunali dovessero essere di numero come ora si vegliono entro l'edificio, e tale numero fu anche in seguito confermato dopo l'approvazione del progetto di concorso da una Commissione giuridica presieduta da Zanardelli e dal primo presidente della Cassazione, allora senatore Auriti.

« Quando circa tre anni or sono, e quindi per la prima volta, il guardasigilli on. Galli fece conoscere il desiderio di aumentare due aule ai Tribunali per ragioni di cresciute esigenze, fui io stesso che feci la proposta di adibire ai Tribunali le aule che erano destinate alle Preture urbane in un dei luoghi del pianterreno, e per le Preture proposi di ricoverarle in due dei quattro vasti corpi centrali dell'edificio, tra i cortili minori, che attualmente sono destinati per usi insignificanti, suddivisi in due piani da destinarsi ai custodi. La nuova destinazione e la sostituzione per le Preture era dignitosa, facilissima per costruzione e importava una spesa enormissima, quasi ottimare, perchè si trattava soltanto di demolire qualche sottile e qualche tramezza di mattoni di minimo spessore.

« Questo mio progetto fu portato dinanzi alla Commissione reale, presenti i rappresentanti del genio civile, e la Commissione reale lo approvò, dando incarico al segretario di redigerne relativo verbale per essere portato al ministro Giuriveo. I lavori, secondo le mie previsioni, si sarebbero eseguiti ed ancora si potrebbero eseguire in un paio di mesi. Morto del ministro Giuriveo non se ne parlò più, ora, dopo che io fui licenziato, ho appreso la peregrina trovata del genio civile di mettere le Preture fuori del palazzo e per di più a sentire il continuo rumore delle macchine a vapore ed i delicati calori della grande caminiera adiacente, tutte cose che devono poi ancora cominciarsi ad edificare ».

Inaudite, incivili violenze nella lotta elettorale di Albano.

Incidente di sangue - Un morto.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 17, ore 22.

L'estate politica si annunzia molto laboriosa. A parte la questione gravissima delle convenzioni marittime, che il ministero dovrà risolvere prima dell'autunno, è nell'estate che si svolgerà una serie di lotte elettorali di notevole importanza. Tali lotte sono la conseguenza dell'annullamento di numerose elezioni compiuto dalla Camera su proposta della Giunta delle elezioni: così da domani in poi sono scaglionate, nelle domeniche estive, le elezioni nei collegi di Albano, Biella, Popoli, Firenze I.o, Amalfi, Caiiglia, Genova I.o, Iseo. Altre verranno ancora a completare questa rassegna estiva delle forze elettorali locali. Taluna delle lotte imminenti si profila con una fisionomia oltremodo interessante così da meritare un rapido sguardo alle condizioni della lotta. Il quadro elettorale più tipico di queste elezioni estive sarà dato certo dall'elezione di Albano dove si combatteranno accanitamente il terreno, l'on. Scipione Borghese e l'avv. Valenzani. In questo collegio accennano a riprodursi, aggravati, le violenze ed i casi di corruttela che resero famosa la campagna elettorale ad Albano e Frascati, nel marzo scorso, e condussero all'annullamento dell'elezione. La politica costituisce puramente il pretesto della contesa, che si dibatte in questi giorni nei castelli romani: il programma radicale del principe Borghese accettato dal blocco dei partiti popolari ed il programma ministeriale-conservatore del suo avversario avv. Valenzani, non formano che il punto di partenza per una formidabile competizione di partiti locali. Ridotta ai suoi termini essenziali, la movimentata campagna elettorale in corso si riduce ad una nuova fase della lotta fra Frascati ed Albano. Ognuno di questi due grossi comuni vuole avere a deputato del collegio il proprio candidato. Il favorito di Albano, nello *steeple chase* di dopo domani, è il vincitore del raid Pechino Parigi. Il favorito di Frascati è l'on. Valenzani. Nulla di male in fondo se la battaglia fosse combattuta ad armi eguali, anche se non cortesi. Nulla di eccezionale, se entrambi i partiti accennassero a rimanere nei confini della legalità. Invece ciò che è caratteristico nella elezione di Albano consiste nel fatto che entrambe le schiere in lizza dichiarano apertamente che, sicure del tentativo di sopraffazione degli avversari, ricorreranno ad ogni mezzo per assicurare la vittoria al rispettivo candidato. Oggi intanto, come dicono a Roma, è avvenuto un caso luttuoso: è stato ucciso un cittadino! Che avverrà domani nella regione felice, dove gli occhi delle belle donne saettano lampi e dove scorre a fiumi il biondo vino *dei Castelli*?

Le previsioni sono pessimiste. Il Governo ha provveduto ponendo quasi in istato di assedio i bei paesi che occhieggiano fra il verde dei colli laziali. Coloro che assistono da Roma alla lotta, tentarono tutti i mezzi per renderla meno feroce, meno incivile. I cinque deputati di Roma, compresi i due monarchici, cercarono con un manifesto cumulativo di raccogliere sul nome di Scipione Borghese le simpatie di tutti i partiti elettorali. Il più popolare fra i giornali romani pensò di frenare la corsa alla violenza ed alla sopraffazione proponendo la nomina di comitati misti per affidare alle rappresentanze dei due partiti il controllo delle operazioni elettorali. Però la proposta conciliativa naufragò immediatamente. I maligni dicono che fu respinta perchè significava la rinuncia alla corruzione, che pur troppo verrà esercitata su larga scala nella giornata della votazione. Il collegio di Albano ripiomba pertanto, come costume elettorale, in piena anarchia. I sindaci del collegio si riunirono lanciando un manifesto nel quale contestano ai deputati di Roma il diritto di intromettersi in una questione locale e rinacciando l'antagonismo fra Roma ed il Lazio nella questione vinicola; respingono il patrocinio accordato alla candidatura Borghese. Ma si va molto più in là nella nota insurrezionale. A Frascati i fautori del Valenzani dichiarano apertamente che nello scrutinio delle schede nelle sezioni di Frascati non dovrà trovarsene neppure una portante il nome di Scipione Borghese; perciò essi si impadroniranno dei seggi colla violenza ed adopreranno tutti i mezzi per riuscire nello scopo. La minaccia non è una spavalderia, poichè già nelle elezioni del marzo enormi violenze furono usate a danno dei fautori di Borghese a Frascati.

Tutti ricordano il tipico episodio dello scrutinio sospeso a Frascati finchè non si conoscesse il risultato della votazione ad Albano e ricordano altresì, che, saputosi in prevalenza il Borghese, vennero tutti usciti (compiendo un falso dalla riunione per lo scrutinio di Frascati) i componenti borghesiani dei seggi; cosicchè gli avversari, rimasti padroni del campo, cacciarono nelle urne tante schede quante erano necessarie per controbilanciare i voti ottenuti dal Borghese ad Albano. Altro che Gioia dei Colli! Perciò si spiega la nuovissima diffida intimata ieri dai borghesiani di Frascati al presidente del Consiglio, al presidente della Camera, al prefetto ed al questore di Roma, in questa diffida, trasmessa per mezzo di usciere alle autorità, si dichiare che gli elettori borghesiani di Frascati, in seguito alle violenze avversarie, difenderanno i propri diritti con l'azione personale spinta fino alle ultime conseguenze. Questo particolare fornisce un indice dell'ambiente di tale elezione. Dato un simile stato d'animo, tutto diventa possibile in una regione elettorale dal temperamento eccitabile sulla quale vengono ad agire tutti gli stimolanti del denaro e della propaganda attivissima dei partiti popolari fino alla revoca del non *expedit* ed al sole di luglio. Si comprende, pertanto, come, fallita la proposta dei comitati misti venga in scena l'altra di affidare a deputati di Estrema o di altre frazioni della Camera il controllo sul luogo delle operazioni elettorali. La conclusione è piuttosto melanconica per un grande signore come Scipione Borghese.

Impegnato a fondo, più che altro per puntiglio in questa battaglia elettorale, egli vede alleati contro di lui i tre cardinali che risiedono nei castelli romani e che portano al suo avversario l'appoggio dei cattolici militanti. Chi vincerà? Nessuno può dirlo.

Un fatto di sangue.

Roma, 17, ore 21.

Purtroppo i fatti sono venuti prima del tempo a confermare le fosche previsioni. La lotta elettorale si ferì certi si va combattendo, nel collegio di Albano ha dato luogo a un episodio sanguinoso. Un giovane possidente, ventitreenne, è stato ieri sera ucciso a Frascati, sulla piazza principale della città. L'ucciso è un borghesiano, cioè fautore della candidatura del principe Borghese, l'uccisore è un valenzaniano, cioè fautore della candidatura dell'avv. Valenzani. L'ambiente, nel quale avverrà l'elezione di domani, ha assunto tinte così violente da rasentare il brigantaggio politico. Da vari giorni l'eccitazione nel collegio di Albano e nella città di Frascati in specie è diventata assolutamente morbosa. I Frascatani non ragionano più, essi hanno il loro candidato locale, l'avv. Valenzani e guai a chi lo tocca. La candidatura Valenzani ha riunito tutti i partiti. A Frascati come in quasi tutte le ridenti cittadine laziali, fiorisce un numeroso e forte gruppo repubblicano. Ebbene, per sostenere il clerico moderato ex-liberale Valenzani, parecchi fra i più noti capi del partito repubblicano non hanno esitato a sostenerne la candidatura e ad unirsi coi clericali.

Dell'eccitamento che regna a Frascati per il suo candidato, può dare un esempio il fatto seguente: Un tale Marini, impiegato a una società industriale laziale è stato licenziato dopo 10 anni di lodevole servizio dal direttore, per imposizione del Valenzani, avendo il Marini gridato in questi giorni: *Viva Borghese!* Il Marini ha citato la società per il pagamento di tutti i danni morali e materiali recati a lui e alla povera numerosa famiglia. Il principe Borghese, in segno di riconoscenza, ha provveduto alla sua difesa.

Un manifesto.

Ai fautori di Valenzani si attribuisce il proposito di trovare un giovanotto di buoni propositi, il quale sia disposto a infrangere le urne e disperdere le schede nel loro trasporto dalle sezioni alla prefettura, qualora Borghese risultasse in prevalenza. Non bisogna però credere tutto ciò che si spaccia in queste ore di esaltazione. Nè i fautori del Borghese stanno cheti. Giorni sono, il Valenzani si è recato a Civita Lavinia e tornando è passato per Albano ove è stato fatto segno a ingiurie e a fischi. Allora i Valenzani hanno fatto affiggere per tutti i cantoni di Frascati questo manifesto:

« Cittadini: Ieri ad Albano una vera folla, tutta la popolazione accesa da medioevale odio contro il frascatano, attese al passaggio il nostro concittadino avv. Valenzani che, in compagnia di due soli amici, tornava a Frascati da una visita ai suoi elettori di Civita Lavinia. Le contumelie più gravi e volgari risuonarono all'indirizzo, da ogni finestra e dalla folla briaca che sbarrava le vie furono lanciati pomodori e pietre, al grido di « abbasso il frascatano, abbasso i frascatani ». (E qui un passo ingiurioso e diffamatorio pel Borghese).

« Alcuni ingenui, anche tra noi, i pochi stranieri in patria, sono guidati da ex frati divenuti anarchici, da barbagianni sui furono spuntate le unghie rapaci, da microcefali. La sfida è lanciata, raccoglietela. Nessuno manchi alla difesa del buon nome, del decoro di Frascati. La voce di Frascati finalmente risuoni nel cuore di tutti. « Viva Frascati! »

Questo manifesto fece l'effetto dell'olio sul fuoco.

L'incidente luttuoso.

Ieri sera, verso le sette, nella piazza principale di Frascati, da un gruppo di teppisti, fu ingiuriato l'ingegnere Achille Giammarioli, ingegnere della Provincia, e membro del Comitato di azione pro Borghese, vecchio di circa 65 anni, il quale passeggiava tranquillamente con alcuni amici. A lui, per sfregio, tentarono di bruciare la barba, avvertendolo che avrebbe fatto la stessa fine come due o tre sostenitori di Borghese, i quali sarebbero stati, uccisi in sera stessa. Poco appresso, verso le ore 8,30, ebbe luogo una riunione generale del Comitato pro Borghese, il quale discusse la mancata consegna delle schede e dell'oltraggio fatto al Giammarioli. La riunione durò più di un'ora, ed all'uscita, tutti gli intervenuti si erano in massa riuniti nella piazza principale. Saranno stati circa 250 persone. Sulla piazza, ora già un forte gruppo di valenzaniani, i quali offesero tale Cori, del gruppo borghesiano, trattandolo da birbaccione e carne venduta. Fra i due gruppi, dopo uno scambio di ingiurie, avvenne una colluttazione, senza alcuna gravità, perchè i capi dei due par-

Leggere in 2ª pagina la prima puntata del nuovo romanzo di Michele Zévaco

MANFREDO

ulti si intromisero e fecero cessare la colluttazione. Nella mischia rimase ferito da un colpo di sedia, il vice-brigadiere Mortoni. Egli riportò una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in otto giorni. In questo momento il funzionario di pubblica sicurezza Abate, alla testa di circa cento fra guardie e carabinieri, cinta la sciarpa, ordinò alla folla di sciogliersi e procedette ad alcuni arresti.

Mentre gli arrestati venivano condotti in caserma, dalla piazza, da un gruppo, partirono due colpi di rivoltella, seguiti a pochi secondi di distanza da altri tre o quattro. Sulla piazza successe un fuggi fuggi generale, ma un disgraziato giovane ventiduenne, dopo pochi passi, barcollante, andò a cadere in un angolo della piazza, rimanendo immobile, in una pozza di sangue. Sul caduto, Inio Armando Senzacqua, agricoltore, benestante, si precipitarono un consigliere comunale e lo zio, i quali, piangendo e chiamandolo a nome, lo sollevarono, ed aiutati dai carabinieri, lo trasportarono all'ospedale, donde, data la gravità della ferita, fu immediatamente a mezzo della «Croce Bianca» trasportato a Roma e ricoverato d'urgenza al Policlinico. Il poveretto era stato colpito da tre proiettili: uno al fianco destro, penetrante in cavità, uno alla coscia, ed un altro alla schiena. Sembra che il Senzacqua, in compagnia del padre dello zio e di alcuni amici, discutesse in piazza della forma pubblica, alla quale rimproverava la sua aggressione contro i borghesiani, e stigmatizzando gli applausi dei valenzaniani per l'arresto dei loro stessi concittadini deplorava altresì che la Polizia si mostrasse così intransigente, senza alcuna ragione, verso cittadini illibati, mentre in molti casi aveva lasciato impuniti gli autori di veri e ben noti delitti. Si voleva alludere a certo Camillo Piccirilli, che, quattro anni or sono, ebbe a subire un processo per mancato omicidio in persona di Giulio Rossi, nel quale, per mancati indizi, uscì assolto. Alcuno si recò dal Piccirillo che faceva parte del gruppo valenzaniano, e lo avvertì dei discorsi che si facevano sul suo conto dal Senzacqua, ed egli, subito, unito al fratello Salvatore, e seguito da alcuni altri valenzaniani, si precipitò sul gruppo ove erano i Senzacqua con alcuni amici, malmenando tutti con calci e pugni ed inferocendo specialmente contro lo zio Tommaso. Armando Senzacqua si intromise per difenderlo e fu colpito da tre rivoltellate. Moribondo, veniva trasportato al Policlinico, a Roma, dove giungeva alle 2,30 di questa mattina.

Il povero giovane dissanguato, senza più parola e colla camicia intrisa di sangue è stato subito fatto trasportare alla sala del pronto soccorso ed i medici gli riscontrarono due ferite mortali, una alla regione scapolare sinistra, l'altra nella regione epigastrica penetrante in cavità addominale. Stamane, alle 6 precise, Senzacqua cessava di vivere. Erano al suo capezzale il padre e lo zio, i quali ne hanno raccolto l'ultimo respiro. In seguito alla morte del Senzacqua si è recato a Frascati il giudice istruttore Mercatelli.

Stamane le operazioni della Polizia continuarono. Il commissario di pubblica sicurezza Abate si recò in un'osteria, dove soliti riunirsi i membri del Comitato borghesiano. Ivi il commissario cinta la sciarpa entrando disse: «Nessuno si muova», ed ordinò alla guardia ed ai carabinieri che lo seguivano di perquisire tutte le persone presenti. Furono arrestati il proprietario, che è anche presidente del Comitato pro Borghese, perchè trovato in possesso di un coltello; Inio Santilli, segretario del Comitato pro Borghese, e due altri borghesiani.

Stanotte fu perquisita in casa di un borghesiano, e quivi il delegato fece rovistare sotto i tavoli ed i pavimenti ed egli stesso con una candela accesa in mano ispezionò il soffitto ed il tetto nella speranza di trovarvi qualche fuggiasco o per lo meno delle armi. La casa dell'avv. Valenzani è stata custodita per tutta la notte da quaranta uomini di truppa comandati da un ufficiale, il quale aveva la consegna di non lasciar passare alcuno senza giustificato motivo.

Scarico di responsabilità

L'assassinio del Senzacqua ha naturalmente prodotto un'immensa impressione ed ha provocato dalle due parti una lotta a base di dichiarazioni e di manifesti. Il Comitato pro Borghese ha fatto affiggere un manifesto nel quale, dopo aver riversato sul partito Valenzani la responsabilità dell'assassinio, nota che i fratelli Piccirillo, indiziati autori dell'assassinio, sono tuttora in libertà, ed aggiunge che dopo ciò è chiaro intuire il movente dell'Autorità. I partiti popolari hanno fatto affiggere anche loro un manifesto agli elettori di Albano, nel quale dicono: «Il primo sangue è stato versato ieri sera a Frascati per istigazione, anzi per opera del signor Valenzani, dove i capi della polizzottaglia, che egli stesso comandava, eseguirono numerosi arresti fatti a danno dei suoi avversari politici. Un'orda ubbriaca di sangue guidata dai parenti e dagli amici di Valenzani percorreva la via della città e respinti gli avversari ne provocava l'arresto. Elettori onesti, noi vi denunziamo tali sistemi fidando che saprete bene voi supplire al voto che Valenzani va in tal modo rubando al suo avversario. Sappiate intanto che a Frascati per quante violenze e sopraffazioni non mancheremo di vendicare la vittima innocente del piombo del vile».

L'avv. Valenzani ha a sua volta fatto pubblicare questo manifesto: «Agli elettori politici di Albano Laziale. Prego gli amici a mantenersi sereni e calmi nella lotta, a non lasciarsi intimidire da tentativi di violenza, di sopraffazione dell'avversario a non prestare fede a manifesti a notizie false e tendenziose dell'ultima ora che ad arte saranno divulgate per il Collegio da coloro che si sentono già sconfitti e soprattutto di accorrere numerosi e compatti alla votazione nei seggi. — *Domenico Valenzani*».

Appendice della *Stampa* (1

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO I.

Il Re.

— Qui, Rigoletto!

Il re Francesco I, con voce gioconda, ha lanciato questo breve e sdegnoso appello.

L'essere deforme a cui sono state rivolte queste parole, ha trasalito; i suoi occhi hanno lanciato un lampo d'odio doloroso. Poi, ad un tratto, il suo viso tormentato s'aprì in un largo sogghigno; egli s'avanzò, inalzando l'abbigliamento di un cane.

— Che cosa significano questi versacci, buffone? — domandò il re, aggrottando le sopracciglia.

— Vostra Maestà si degna rivolgermi la parola come ad uno dei suoi cani; io gli rispondo come un cane; è una maniera di farmi comprendere, Sire!

E Rigoletto salutò, cervandosi. I pochi gentiluomini che sono là scoppiano in parze risate.

— A terra! a terra! — grida uno di essi. — Un cane deve stare per terra, Rigoletto!

— Mi morda anche, signor de la Chataigneraie. E ne chiamo a testimonio il colpo di dente che vi ha dato Jarnac... sotto forma di un ceffone!

— Miserabile insolente! — ruggisce La Chataigneraie, pallido di furore.

— Pace! Pace! — ordina il re, ridendo. — Ora, pazzo mio, parla un po' senza scherzare: Come mi trovi oggi?

In piedi, innanzi all'immenso specchio, dono della Repubblica Veneta, il re Francesco I si contempla e s'annulla, mentre che due paggi si danno da fare per agghindargli il tocco di velluto nero ornato d'una piuma bianca, il giustacuore di seta color ciliegia ed il mantelletto di pelliccia.

— Sire, — risponde Rigoletto, — voi siete bello come Febo.

Ed i sonagli del suo berretto a cresta di gallo s'agitano ironicamente.

— Perchè come Febo? — domanda il re porco, sorpreso del paragone.

— Perchè, come quella di Febo, la testa di Vostra Maestà è circondata di raggi; solamente i raggi sono figurati dai peli bianchi della vostra barba e dei vostri capelli.

Rigoletto si tras indietro, sghignazzando. I gentiluomini incoraggiano indignati da tanta audacia; ma il re ride, ed essi ridono più forte del re, più forte di Rigoletto. Francesco I raddrizza la sua alta persona; il suo ampio torace fatto per le armature arrossa

ture di cavalleria, e si volge verso i suoi gentiluomini.

— E tu, Essè, come mi trovi?

— Mai vostra Maestà mi è parsa più svelta e più vivace; ringiovanisce di giorno in giorno!

— Conte, conte! — rimproverò Rigoletto; — finirete per far credere al re d'essere ricaduto in infanzia. Eppure non ha che cinquant'anni, che diavolo!

— E tu, Sansac? — domanda il re.

— Vostra Maestà è stata sempre per noi un modello d'eleganza.

— Sì, — interrompe il paggio; — eppure non ho visto mai che uno di quegli nobili gentiluomini si sia fatto una gobba artificiale nella panca per imitare la prominente eleganza del vostro reale. Io, almeno, ne porto una sulla schiena!

Freneticamente i cortigiani si uniscono. I cortigiani lo fulminarono con degli sguardi carichi d'odio, a cui egli rispose con smorfie. Il re rise rumorosamente.

— Sire — esclamò allora La Chataigneraie con dispetto. — Vostra Maestà si degnerebbe di dire donde viene oggi la sua bella allegria?...

— Sildo lo! — gridò Rigoletto; — Il re penan n'ha poco che gli ha imposta suo cugino l'Imperatore; non perde che la Fiandra, l'Aragona, l'Artois ed il Milanese. Volete che pianga?

— Buffone!...

— Io?... Non è per questo?... Il re pensa forse ai massacri che si fanno? La Provenza intera annegata nel sangue?...

— Silenzio! — urlò il re, pallidissimo. E si affrettò a riprendere:

— Signori, questa sera faremo una grande spedizione!... Ah! io ho cinquant'anni. Ah! si va dicendo che io invecchio! — aggiunse febbrilmente, come per stordirsi — La vedremo! Dopo Marignano si diceva: «Coraggiosa come Francesco!». Voglio che si dica ancora e sempre: «Giovane come Francesco!», «Galante come Francesco!». Per dio, ridiamo, ridiamo, amici miei, poichè la vita è tanto dolce e le donne così belle in questo nostro paese di Francia!

— Evviva, Sire! Evviva l'amore!

— L'amore! Oh! la divina melodia di questa parola: «Ti amo!»... Se voi sapeste come ella è bella nel suo candore!... Ed è questo quel che m'infiamma e mi getta nelle vene dei torrenti di fuoco! La purezza che brilla nel suo sguardo mi tenta, m'attira mi fa impazzire!...

Innanzi a quella subitanea confessione, i cortigiani tacevano, stupefatti, ansiosi.... Chi poteva essere la giovane che il re amava? Il sovrano adesso passeggiava concitatamente per la grande camera. I suoi occhi fiammeggiavano. Le sue gote si arrossavano. Ridiventava giovane! Di nuovo, il grande specchio attirò il suo sguardo.

— Ma che cinquant'anni! Un re non può invecchiare — disse sorridendo a se stesso.

— Io sono giovane. Lo sento ai forti battiti del mio cuore!

— E se la giovane non vi vuole amare? — domandò Rigoletto con un sogghigno in cui c'era una sorda angoscia.

— Mi amerà perchè così mi piace... Questa sera!... Questa sera stessa, alle dieci!... Verrete con me, amici miei... Mi aiuterete!...

— Certamente, Sire! — esclamò d'Essè — ma che cosa dirà la bella signora Ferron quando saprà...

— Maddalena Ferron! — interruppe il re.

Aggrottò le sopracciglia e ripresse bruscamente:

— La Ferron! Mi ha annoiato! Non ne voglio più sapere! E' diventata per me una catena odiosa!

— Una bella *ferronière!* — esclamò Rigoletto.

— Rigoletto, il soprannome è impagabile — esclamò il re ridendo. — Bisogna darlo a Marot perchè lo incastoni in qualche ballata... La bella *Ferronière*... Delizioso!

— Sublime! — proclamarono i cortigiani.

— Io darò la parola a Marot — disse Rigoletto — ma voi fermerete la ballata, Sire!

— Rigoletto, verrai con noi questa sera? — riprese Francesco che finse di non aver compreso quest'allusione ai suoi piagli.

— Certamente, mio sovrano! Sarebbe bello vedere il re di Francia fare una sciocchezza che non fosse controfirmata dal suo buffone.

Una lettera inedita di Garibaldi a Francesco Crispi

organizzatore della spedizione dei Mille.

Roma, 17, ore 21.

La figlia di Francesco Crispi, Giuseppina, principessa di Linguaglossa, ha trovato nell'archivio politico di suo padre una lettera diretta da Giuseppe Garibaldi a Crispi, lettera di singolare importanza e che Crispi non fece mai pubblicare. La lettera, che la figlia di Crispi ha dato a pubblicare al *Giornale d'Italia*, è testualmente la seguente:

«Caprera, 24 novembre 1869.

«*Mio caro Crispi*,

«Lasciarsi corrompere o morire — ecco la formula adottata dal gesuitismo politico di chi governa l'Italia, e che sventuratamente si attua per l'imbecillità dei governanti e per l'impudenza spudoratezza di chi governa. L'Italia, si malmenata in questi dieci anni, in quest'ultimo periodo trovasi proprio coveciata nel fango. Governata da *chauvins* bonapartisti, l'Italia non ha nemmeno la soddisfazione di essere flagellata dai suoi. Che importa vederla immiserita e depredata? Per gli schiavi, così saranno sempre troppo ricchi; ciò che mi punge veramente nel fondo dell'animo si è il vedere il nostro paese, il nostro popolo ed i suoi rappresentanti trattati con tanto disprezzo, tanto più che non si sa da dove possa emanare l'ilterigia dei disprezzatori. Lasciarsi corrompere o morire, si ripeto; Lobbia è condannato per aver trasgredito alla formula, e nella stessa categoria siete voi, incontaminato amico mio, primo per senno nella gloriosa nostra spedizione e vero organizzatore e reggitore dell'invidiato Governo del 1860. Troppo alto perchè vi aggiungiamo la calunnia, voi rappresentate l'antitesi del vostro detrattore. Mentre egli, povero emissario di chi ne condotto l'Italia a questa degradazione, giungeva tra noi per promuovere la miserabile idea di un'annessione, che avrebbe certamente circoscritto e finalmente annullato un'impresa gloriosa, voi all'incontro spiegavate, come avete fatto sempre, al compimento di un'opera meditata dal genio di tutti i tempi della patria nostra ed attraverso alla miserabile presunzione di uomini che rappresentano il morbo dell'Italica famiglia.

«Sempre vostro

«GIUSEPPE GARIBALDI».

Domenico Oliva, commentando questa lettera, osserva: «Vi ha in questa lettera una parte di maggiore rilevanza per la quale essa è un documento storico definitivo; ed è quella parte che è appunto storica e che rammenta quanto fece Francesco Crispi allorchè consigliò, preparò, ordinò la spedizione dei Mille con audacia romanzesca, ponendo più volte repentaglio la vita ed animo ardito, sfidando ogni sorta di pericoli e sprezzandoli, sublimemente temerario.

«Senza dubbio, quanti hanno studiato gli avvenimenti che precedettero la magnifica impresa di Garibaldi, sanno che Crispi ne ideò e si recò due volte nell'isola. Lui prescritto e minacciato di condanna capitale, pioniere, precursore, solo e formidabile contro l'apparecchio di tutto uno Stato. Ma vi fu chi (lo scrittore allude a Felice Cavallotti) tra lo scoppio di turpissime gare politiche, volle contrastare al grande uomo questa gloria e nessuno di noi può dimenticare che si tentò di opporre a questa, che pure è non è leggenda, una contro-leggenda, vale a dire della nessuna o almeno secondaria partecipazione del Crispi a quelle che in realtà fu l'atto più nobile, più bello della vita sua.

«Naturalmente la contro-leggenda fu creata e penso vi sia taluno che vi creda tuttora e forse in questa erronea credenza anche molti si ostinano.

«Sarà soggetto al vero la testimonianza di Giuseppe Garibaldi, una voce di oltremomba, a cui tutti debbono prestar fede e che risuonerà colla sua semplice e maschia eloquenza nel cuore di tutti. Questa non è opinione sulla quale si possano fare controversie, questo è un fatto affermato positivamente e stabilito per sempre. Il dibattito è chiuso ed io chi aveva sopra tutti il diritto di chiuderlo: dal capitano vittorioso che riconosce l'opera di colui il quale, più che suo luogotenente, fu suo compagno, fu il suo consigliere, fu il suo stesso pensiero».

L'archivio di Crispi sarà acquistato dallo Stato.

Roma, 17, ore 23.

La *Ragione* dice che il Governo, nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha deciso di acquistare l'archivio delle carte appartenenti a Francesco Crispi, che ora si trova presso gli eredi. La proposta di vendita fu fatta, poco tempo addietro, direttamente al presidente del Consiglio. Chiedendosi per la concessione completa una somma abbastanza elevata, delle pratiche si interessò direttamente l'on. Giolitti, il quale ritenne necessario sentire il parere di persone competenti. Si rivolse perciò al Consiglio superiore degli archivi, il quale delegò il direttore di un archivio di Stato. L'esame fu rapidamente compiuto, perchè gli eredi Crispi avevano già preparato un elenco sommario di tutti i gruppi di documenti. Ciò ha permesso a chi ha esaminato l'archivio di rendersi conto rapidamente dell'importanza dell'archivio stesso, dando parere favorevole all'acquisto. Oltre alle note personali di Francesco Crispi, le quali cominciano dagli anni anteriori della spedizione dei Mille, e arrivano sino agli ultimi anni della sua vita, in questa importante collezione di documenti si trova tutto il carteggio politico con eminenti uomini, coi quali Crispi fu in rapporti di amicizia e politici. Vi sono importanti documenti, che riguardano l'azione di Mazzini e di Garibaldi, perchè, come si sa, Crispi era raccoglitore di memorie e manoscritti autografi riguardanti il nostro Risorgimento, che egli andava raccattando presso i patriotti bisognosi, che ne erano depositari.

La fatale imprudenza d'un artigliere improvvisato

Tolone, 18, ore 1.

Un giovane domestico, certo Granet, avendo trovato in un campo una bomba di cannone non esplosa, verso il suo contenuto in una enorme radice di albero preventivamente scavata da lui, poi ammucchiò la polvere. Un'esplosione formidabile rimbombò ed il tronco d'albero volò in frantumi. L'imprudente artigliere cadde gravemente ferito, sfigurato, mutilato alle braccia e colle dita rotte.

L'epilogo degli avvenimenti persiani.

Il contraccolpo sull'"entente" anglo-russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 2.

Un risultato degli avvenimenti che si sono svolti in Persia sarà quello di fortificare ancora più la buona intesa esistente tra Inghilterra e Russia. Quando fu conclusa la convenzione anglo-russa, a proposito della Persia, numerose proteste si levarono da parte di certi radicali i quali avevano poca fiducia nelle promesse del Governo russo e che attribuivano ai russi l'intenzione di fare del nord della Persia una nuova Manciuria. Le proteste si rinnovarono ancora quando si produsse l'entrata dei distaccamenti russi in Persia e la loro marcia su Kasvino. Alle supposizioni già fatte, i radicali portarono l'accusa che, se la Russia interveniva, lo faceva per sostenere la reazione ed il regime autocratico dello Scià contro i costituzionali. Altri, ancora, vedevano nell'intervento della Russia in Persia una minaccia per le Indie ed il Governo inglese fu a varie riprese violentemente attaccato, tanto alla Camera dei Lordi quanto alla Camera dei Comuni.

Ora, quegli stessi che si erano mostrati avversari accaniti della convenzione anglo-russa, quelli stessi che avevano criticato acerbamente il Governo inglese a tale proposito e che avevano manifestato la più viva diffidenza di fronte alle promesse fatte dalla Russia, sono costretti a riconoscere che si erano ingannati su ogni punto e che il contegno del Governo russo nel corso della crisi persiana è stato dei più corretti e dei più leali. Si riconosce ora che se la Russia avesse avuto veramente a riguardo della Persia l'intenzione che le veniva attribuita, avrebbe potuto trovare più di un pretesto per giungere al suo fine. Così, il contegno del Governo russo ha prodotto qui un'ottima impressione e non è senza piacere che si è veduto l'incaricato di affari di Russia a Teheran, in segno della buona armonia anglo-russa in Persia, porre lo Scià egualmente sotto la protezione dell'Inghilterra e della Russia.

Lo Scià si ritirerà in Russia?

La sorte che attende lo Scià detronizzato è attualmente — in mancanza di notizie ben definite — argomento di varie supposizioni. L'opinione che è più considerata nei circoli ufficiali è che lo Scià, privato del trono, si rechi fra poco in Russia sotto la guardia di un distaccamento russo. Con la sua partenza, a quanto si crede, la crisi finirà; crisi di cui la Persia ha avuto da molto tempo a soffrire.

Si spera che sotto il nuovo Sovrano, sotto il nuovo regime costituzionale, l'impero degli Scià entrerà in un'era di benessere. L'avvenire dirà se l'opinione del mondo ufficiale inglese non è troppo ottimista.

La *Pall Mall Gazette* dice che, secondo un telegramma di fonte privata ricevuto da Teheran, quest'oggi ogni combattimento era cessato nella capitale persiana. La calma vi regna completamente.

Lo sgombero dello Scià

Pietroburgo, 18, ore 1.

Si riceve il telegramma seguente da Teheran: Lo Scià, giunto alla Legazione di Russia a cavallo, accompagnato dai suoi figli, fu ricevuto dall'incaricato di affari russo e dal personale della Legazione. La guardia della Legazione gli rese gli onori militari. Subito un distaccamento di cipais, appartenenti alla guardia della Legazione britannica, giunse a Teheran. I cipais montarono la guardia dinanzi all'appartamento riservato dello Scià. Le bandiere russa ed inglese ondeggiano al disopra della Legazione russa. Il trasferimento alla Legazione russa degli oggetti personali dello Scià, che si trovano al palazzo, durò tutta la notte. Cinquecento uomini di truppa e molti domestici imperiali, si sono rifugiati alla Legazione russa insieme allo Scià.

La calma regna nella città. Il Cipadar ed il Gardar Assad, aiutati dalla brigata dei cosacchi, prendono misure energiche per ristabilire l'ordine, arrestare i malviventi e proteggere gli stranieri. *(Matin)*.

L'Ex-Sovrano avrà la pensione

Di fronte alla situazione in Persia, il ministro degli esteri ha indirizzato all'incaricato di affari di Russia a Teheran nuove istruzioni. Truppe russe non se ne invieranno più a Teheran perchè nessun pericolo minaccia ora gli europei. Il Governo russo rende responsabile l'incaricato di affari della sicurezza dello Scià, rifugiato presso la Legazione russa. Il Governo si propone inoltre di impegnare il Governo persiano ad assegnare allo Scià una rendita annuale adeguata al suo alto rango.

La Russia e l'Inghilterra garantiranno il pagamento di questa rendita. Si assicura nei circoli bene informati di Pietroburgo che lo Scià poteva resistere a lungo perchè aveva ottocento soldati istruiti da ufficiali austriaci e due reggimenti di cavalleria; ma che cedette sotto la pressione dei rappresentanti di Russia e d'Inghilterra.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 17, ore 18

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Gabutti Pietro, maggiore generale comandante la Brigata *Aosta*, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rainaldi Luigi, colonnello, comandante il 23 regg. fanteria, è promosso maggiore generale e nominato comandante la Brigata *Aosta* — Trefiletti Cherubino, colonnello, comandante il 15 fanteria, è promosso maggiore generale e nominato comandante la Brigata *Como*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Montuori Luca, colonnello di Stato Maggiore a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

ARMA DEI CARABINIERI.

Stefanon, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla tenenza di Pontedera (Legione di Firenze) — Perfetti, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla tenenza di Vergato (Legione di Bologna).

ARMA DI FANTERIA.

Formaro, capitano nel 30 regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Casalani, capitano in servizio presso il 32 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Scelti Angelo, colonnello comandante il 7.o bersaglieri, dal 14 luglio 1909; Cagnarelli Michele, colonnello comandante il 62 fanteria, dal 14 luglio; Negri Alfonso, tenente-colonnello del 73 bersaglieri, dal 4 luglio; Severino, maggiore dell'89 regg. fanteria, dal 2 luglio; Festi, capitano dell'86 fanteria, dal 2 luglio; Paoletti, capitano del 47 fanteria, dal 9 luglio; Poli, capitano, dal 44 fanteria, dal 15 luglio.

Cittadini, maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Adinolfi, capitano nel 21 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Cagani, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 25 fanteria. — Mocenigo, capitano in aspettativa per un anno a Trieste, e Chiarini, capitano in aspettativa per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Lasino, capitano nel 28 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per dieci mesi — Valentini, tenente nel 29 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Cavalli, capitano nel 67 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Santa Catterina Riccardo, capitano in aspettativa speciale a Verona, è richiamato in servizio presso il 56 fanteria — A Novarese, capitano in aspettativa per due anni a Torino, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Valentini, tenente nel 12 bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Sahara, maggiore nel 43 fanteria, è trasferito al 36 fanteria, per sua domanda — Tarugi, maggiore nel 93 fanteria, è trasferito al 47 fanteria, per sua domanda — Cerioni, maggiore nel 7 bersaglieri, è comandato alla Scuola militare — Mecchia, capitano nel 7.o alpini, è trasferito nell'arma di linea per sua domanda e destinato al 55 fanteria — Rossi, capitano nel 12 fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Costa, capitano nel 77 fanteria, è trasferito al 91 fanteria — Borghesi, capitano al 7.o alpini, è incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al Magazzino di Cadrea — Bazzani, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito al 64 fanteria — Minella, tenente nel 71 fanteria, è trasferito nel Corpo delle R. truppe coloniali in Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA.

Selby Gualtiero, maggiore, aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Urga, tenente del regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Camicia e Montastai, maggiori, aiutanti di campo di S. M. il Re, sono nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro — A Glielia, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Torino, l'aspettativa è prorogata di un anno — Ghelli, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, è richiamato in servizio e destinato al 2.o regg. artiglieria da costa — Resia, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Turi, è richiamato in servizio e destinato al 3.o regg. artiglieria da campagna — Masoni, sottotenente nel 3.o regg. artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio per un anno — Cannoniere, capitano nel 3.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 24 reggimento artiglieria da campagna.

L'anzianità relativa dei seguenti tenenti di artiglieria viene stabilita come in appresso: Frodi, Pietrantera, Salomon, Birago, Scanagatta, Carpsi, Poli De Vecchi, Rosica, Visetti, Cisotti, Focchelli Fonacci.

L'anzianità relativa dei seguenti tenenti di artiglieria rimane stabilita come in appresso: Barbasetti, Belletti, Giovanelli, Coppi, Rosmini, Mazzini, Nebbia, Formisano, Manzi, Maggiori, Capaldo, Porulio, Rossi, Barbo, Majoli, Zanlerno, Serra, Zanotti, Ignesti, Ottaviani Zanazzo, Solimani, Vannetti, Giovannozzi, Cerciarini, Vitali, Villanis, De Negri, Cusmano, Becsali, Criscuolo, Cacace.

L'anzianità dei seguenti tenenti di artiglieria è rettificata e stabilita come in appresso: Rainaldi, Schiano, Scaldi, Spigo, Colombetta, Fricchione, Giordano, D'Aponte, Romano, D'Amore, Amante, Barbetta, Ubertis, Crescitelli De Frais, Albanello, Orioli, Casolatti, Grande, Cipriani, Cione, Rondinella, Segala, Tommasini, con l'anzianità del 29 settembre 1907; Fantazzini, Tuzzi, De Bellegarde, Bellucci, Valletti e Balbo.

L'anzianità relativa dei seguenti tenenti di artiglieria rimane stabilita come in appresso: Hollen, Rossi, Oliaro, Benelli, Cauda, Turchi, Sarracino, Tosatto, Malnardi, Ventrella, Berazdi, Roncaglia, Dagasso, Ammaturo, Orlando, Signorelli, Allovisi, Vitrotti, Marselli, Varanini, Micheletti, De Stefanis, Pinto, De Paris Tirelli, De Luca, Chiarelli, Bianco, Monti, Tesore, Olivari, Borzi, Bognini, Demporad Milesca.

L'anzianità relativa dei seguenti tenenti di artiglieria viene stabilita come in appresso: Bulocco, Pitassi, Regli, Zanchieri, Splendorelli, Mondino, D'Antonio, Gianni, Bellisai, Bernonzi, Varoli, Forti, Giglio, Zimaglia Campi, Pentimalli, Fiella, Gloria, Licari, Mentasti, Capone, Nardone, Riccomi, Bontempelli, Brisati, Ansaldi, Monroy, Ignesti, Bellomo, Ruggeri, Calisaris, De Fao, De Rosis, Negri, Pignatelli, Avogadro, Barbaciani, Formisano, Sollier, Fedele Zucchi, Ruggiero.

ARMA DEL GENIO.

Pizzarello, tenente nella Brigata ferrovieri, è collocato in congedo provvisorio — Ad Otta, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, è prorogata di sei mesi — Paselli, maggiore presso la Direzione del genio a Roma e comandato al Ministero della guerra, cessa di essere comandato come sopra — Agostini, capitano nel 3.o genio (specialisti) e comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, è trasferito alla Direzione del genio a Roma e comandato al Ministero della guerra.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti capitani dell'Arma di fanteria sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata: Bosoni, capitano del 93 fanteria, comandato al Distretto di Siena; Tentori, capitano nel 13 id., comandato al Distretto di Padova, è destinato al Distretto di Pallova; Bertini, capitano del Distretto di Pinerolo, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età; Coppini, tenente colonnello in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e nominato comandante il Distretto di Spoleto.

I seguenti tenenti colonnelli comandanti di Distretto Militare, sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti il Distretto per ciascuno indicato: Lostia, comandante il Distretto di Treviso, comandante il Distretto di Arezzo, Bornaghi, comandante il Distretto di Spoleto, comandante il Distretto di Treviso; a Nori, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, l'aspettativa è prorogata per un anno.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Carbone, maggiore presso la Direzione d'artiglieria di Messina, addetto al Comando della fortezza di Messina, è collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio ed è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO SANITARIO.

Pastorello, capitano medico presso l'88 fanteria, è trasferito al 15 id. — Costa, capitano medico presso il 14 id., è trasferito al 3 artiglieria da campagna — Fortunato, tenente medico presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al 7.o alpini — Paladino, tenente medico presso il Corpo delle R. truppe coloniali in Eritrea, è trasferito all'Ospedale di Cava de' Tirreni.

I seguenti ufficiali medici assistenti onorari alle Cliniche universitarie sottoindicate, continueranno a frequentare le Cliniche stesse anche nel periodo delle vacanze estive fino alla apertura dell'anno scolastico 1909-910, rimanendo nella posizione attuale: Rivalta, presso l'ospedale di Ravenna, comandato all'ospedale di Bologna, Imperiali, presso l'ospedale di Chieti, comandato all'ospedale di Roma; Passera, presso l'ospedale di Novara, comandato all'ospedale di Torino, oculistica di Torino: Mesdneo, id. id. di Brescia, id. id. di Torino, all'istituto di parassitologia di Torino; Funaioli, id. id. di Ancona, id. id. di Roma, alla Clinica psichiatrica di Roma; Chiuri, tenente medico id. di Cava de' Tirreni (Salerno), id. id. di Napoli alla Clinica medica di Napoli; Bartle, id. id. di Firenze, id. id. del 7.o artiglieria da campagna, id. chirurgia di Pisa.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Coleschi, tenente colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Azzati, capitano commissario presso il Corpo delle R. truppe coloniali in Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo coloniale ed è destinato alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata — Columbro, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, è richiamato in servizio con anzianità dal 9 gennaio 1908 e destinato al 1.o artiglieria da campagna.

CORPO CONTABILE.

Germani, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra, è trasferito al 13 artiglieria da campagna direttore dei conti — Moneti, capitano contabile presso il 33 fanteria, è trasferito al 23 id. direttore dei conti — Fasoli, capitano nel 13 artiglieria da campagna, è trasferito al Panificio militare di Bari, consegnatario — Buonerisliani, capitano presso il 3.o bersaglieri, è trasferito al Distretto di Livorno, direttore dei conti — Landri, capitano presso il 3.o artiglieria da costa, è trasferito all'89 fanteria, direttore dei conti — Candiani, capitano presso il 24 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Novara, consegnatario — Pini, tenente contabile presso il Distretto di Firenze, è trasferito al 33 fanteria, colle funzioni di direttore dei conti — Colasso, tenente contabile al Distretto di Taranto, è trasferito al 17 fanteria, colle funzioni di direttore dei conti — Pomarici, tenente contabile presso il Distretto di Campagna, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Lodi — Bosco, tenente presso il 12 artiglieria da campagna, è trasferito al regg. Piemonte Reale cavalleria — Tanzella, tenente presso il Distretto di Bari, è trasferito all'Istituto geografico militare — Sacttone sottotenente contabile al Panificio di Bari, è trasferito al 12 artiglieria da campagna — Tucci, sottotenente presso il 2.o fanteria, è trasferito al regg. cavalleggeri di Alessandria.

CORPO VETERINARIO.

Della Volpe, tenente veterinario presso il regg. Savoia cavalleria, è trasferito al 18 artiglieria da campagna — Liprori, tenente presso il regg. cavalleggeri di Piacenza, è trasferito al regg. Savoia cavalleria.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Del Giudice, segretario, è promosso primo segretario di 2.a classe — Taetti, capo-sezione, è promosso capo-sezione di 1.a classe — Carioni, primo segretario, è promosso primo segretario di 1.a classe — D'Angelo, segretario, è promosso segretario di 1.a classe — Filosa, Vece e Torcia, segretari, sono promossi segretari di 2.a classe.

Personale insegnante civile. — Bucertini, furiere maggiore nel 66 fanteria, è nominato maestro civile aggiunto di ginnastica e destinato alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Per Mamberti, maestro civile aggiunto di ginnastica, già destinato alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è annullata la data destinazione ed è assegnato invece al Collegio Militare di Roma.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Vignoli, capitano commissario, del Distretto di Savona, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — D'Arcangelo, capitano contabile, in servizio temporaneo presso il Deposito di fanteria a Genova, è esonerato dal detto servizio — Bionchi, capitano dei carabinieri reali, del Distretto di Novara, è richiamato in servizio temporaneo presso la Legione dei carabinieri

"LA RESA DEI CONTI,,

Gli storici a venire dovranno rivangarne, dal materiale, per tracciare una sintesi serena e definitiva della guerra russo-giapponese! Già oggi, nelle biblioteche del mondo, essa occupa parecchi scaffali. E la lotta fu così vasta e fortunosa, che l'argomento è ancora lungi da essere esaurito. Ogni tanto qualche grande editore internazionale lancia un'opera nuova a proiettarvi maggior luce. Ma molti episodi rappresentativi rimangono tuttavia nell'oscurità.

Senonchè, nel giro delle ultime settimane, è uscito in Russia un volume che ne dissipa un buon tratto. «*Rasplata*», in russo, significa, su per giù, «*la resa dei conti*»: e questo è il titolo del libro. Il quale è davvero così straordinariamente vivido e suggestivo, che ne irrorare d'interesse crescente anche i fatti già noti illuminandone con violenza le linee essenziali, sfuggite agli scrittori anteriori.

In verità, il comandante Semenoff, — che con esso ci fa ammirare oggi, come a una gran nuova, a tutto l'armaggio navale russo durante la drammatica campagna, — fu in grado di seguirne le fasi da un punto d'osservazione privilegiato. Egli vi è vissuto in mezzo dal gennaio del 1904 al dicembre del 1906. Ne ha conosciute le ore culminanti. Al blocco di Port Arthur ha pilotato un incrociatore fra le torpediniere della vittoriosa squadra giapponese, e parecchi mesi di poi si è trovato a bordo della nave ammiraglia di Rodjestvensky nelle acque di Tsusima. Di più, conscio della tragicità degli eventi a cui assisteva, ha tenuto via via un accurato diario di quanto gli avveniva d'attorno, notandovi le sue impressioni immediate non solo nera per nera, ma, nei periodi più ardenti, perfino d'ora in ora. Talchè il suo racconto, rapido e disadorno, palpita di vita, e in ogni pagina vi traluce subito un virile spirito di sincerità.

I giapponesi l'autore li travede soltanto in mezzo ai veli delle battaglie, e non ne parla che per incidente. Ma nulla gli sfugge dei fasti e dei nefasti dell'armata sotto le cui bandiere è arruolato. E la sua impressione riassuntiva è così amara, che sul frontespizio del suo libro scrive un titolo ch'è già tutta una requisitoria.

«*La resa dei conti*» si effettua, — con la fatalità di un solido che cade, — in due epoche distinte della guerra. Prima a Port-Arthur, con la morte di Makaroff; poi a Tsusima, con la disfatta di Rodjestvensky. Ma lo sfondo è quasi lo stesso. Uno sfondo cupo di sfiducia, d'impreparazione, di sfacelo. Nei momenti supremi, — allorchè i fati della guerra stanno per decidersi, e ogni energia dovrebbe essere al suo posto austeramente, — vi pesano oodate di confusione e vi stridono sogghigni di gelosie mal represse, vi oscillano ombre di codardia e vi aliano fiere di vanità.

Pochi fra gli eserciti e le armate in azione vanno esenti da qualcheduna di queste infezioni. Ma a Port Arthur, giungendovi allo scoppiar della guerra, il comandante Semenoff ce la trova tutte. Niente di pronto, beghe fra i capi, ordini incrociati, risposte evasive. Di grande non c'è che l'illusione di poterlo schiacciare come una pulce, il Giappone.

— Puah, — dice a Semenoff un colonnello ch'è tenuto per un'autorità in materia. — Non potrà mobilizzare più di 325 mila uomini.

— Badate: ha tanta gente come la Francia...

— Niente. Mancano d'organizzazione. Contingenti mal trovati.

— Ma se si stanno trovando da dieci anni! Anche gli scolaretti conoscono gli esercizi militari, laggiù. E poi hanno corte più di uno dei nostri soldati...

— Lasciate andare. Non hanno armi nè munizioni che per 325 mila uomini.

— Ne comperranno subito all'estero!

— Oh, assurdità...

Ma Semenoff trova anche di peggio quando va ad assumere il comando a bordo della nave affidatagli. «In linea di fatto, il cinquanta per cento della ciurma era composto di contadini camuffati da marinai. Una traversata da Port Arthur a Vladivostok o viceversa costituiva tutta l'istruzione navale della metà rimanente. E a bordo questi bei marinai avevano instaurato degli usi e dei costumi ch'erano tutto, fuorchè degni di uomini da combattimento. Perfino nelle osserme le cose andavano meglio! Avevo quasi la sensazione non di essere a bordo di un incrociatore, ma in mezzo a un piccolo villaggio. Non un termine appropriato, nel dar gli ordini. I sottufficiali non comandavano: pregavano di fare. Neanche il nostromo sapeva più comportarsi da superiore. Invitava i *ragazzi* a far qualcosa, alla buona. Tutto era compiuto in furia e a compasso doppio. Non esagero un dito. Questi son *fatti*!».

Il responsabile primo di tale inaudito stato di cose era l'ammiraglio Alexieff, il Vicerè. Quest'uomo, afferma Semenoff, inquinava l'atmosfera. Intorno a lui si respirava l'esitazione e l'apatia. I suoi ordini scritti eran capolavori nell'arte di tenersi aperta una scappatoia da ogni responsabilità. Dovunque si bisbigliava con terrore della matita verde con cui egli li stendeva. E figuratevi gli annessi e i connessi...

Gli spiriti della misera flotta ancorata si sollevarono soltanto allora che arrivò, ad assumerne il comando, il vecchio ed eroico ammiraglio Makaroff. Fu come una ventata d'aria pura in un ambiente mefitico. Lo scrittore che ne saccheggiando parla di questo uomo con un rispetto e un affetto commoventi. Era semplice e di fegato; non si risparmiava e non si scanzava mai. Tutti gli volevano bene e fidavano in lui. Per la sua gran barba grigia e per la sua aria di burbero benefico, i marinai gli avevano messo i soprannomi di *Borbone* e di *Piccolo Nonno*: e gli dimostravano la loro rude affezione così. Sventuratamente il suo ammiraglio fu mozzo quasi subito dalla morte. Una mattina, ricordate?, il *Petropavlovsky* fu sventrato da una mina all'ingresso della baia di Port Arthur, e colò a picco di colpo, seppellendo seco nel mare l'uomo che forse avrebbe potuto rovesciar le sorti di tutta la campagna. Semenoff, in quel momento, era a bordo dell'incrociatore *Diana*, come capitano in seconda: e vide a duecento metri la corazzata ammiraglia saltare in aria. Una gran nuvola biancastra, di vapore e di acqua sprizzata per il cielo: poi, più niente. Nè la fiera giornata era ancor chiusa. Poco dopo, nella stessa maniera, colava a picco anche il *Pobieda*, e allora sulle navi russe superstiti scoppiava un panico improvviso, selvaggio, ch'esso incominciarono a spararsi contro le une le altre. Ma qui giova citare alla lettera il testimonio oculare. Non molte scene di terrore e di follia hanno il medesimo e l'efficacia di questa qui:

«La formazione fu rotta; tutta la squadra nascondè. All'improvviso i cannoni tuonarono da ogni parte, ogni nave fu colpita da obici, e noi sentimmo sibilare sopra le nostre teste dei proiettili, mentre contro i fianchi dell'incrociatore si abbattevano delle schegge di acciaio. A un tratto, anche la nostra artiglieria aperse il fuoco, a casaccio. Io ero sul ponte di comando insieme con l'ufficiale addetto alle batterie. Ci guardammo esterrefatti, come se ciascuno di noi diffidasse dei suoi sensi e aspettasse dall'altro la conferma di quanto succedeva. — Che è! — chiese l'ufficiale. — Panico! — risposi. Non occorreva dir altro. Entrambi ci curvammo sulla ringhiera, a guardar giù. Sul ponte più in là scorsi il capitano in piedi presso la porta della torretta comunale. Mi gridò: — Perchè sparano! — Non so, comandante. Chi ha dato l'ordine! — Correte a fermarli, correte! Son diventati matti!

«Ciò che avveniva intorno a noi era da non credersi. Tra i colpi di cannone ci giungevano urla assordanti. — I cottonarini! — Tutte le navi affondano! — Fuoco, fuoco! — Si salvi chi può! — Gli uomini avevano perso la testa del tutto. Avevano staccato i salvagente, e se li strappavano di mano come forsennati. Alcuni stavano per lanciarsi a mare. — Suonate che cessino il fuoco! — urlò l'ufficiale delle batterie. La sua voce si perdette nel frastuono infernale. Allora quell'ufficiale per il bavero il trombettiere, che s'era rannicchiato in un cantuccio, e lo trascinò sul ponte. In fine la tromba suonò, ma fioca fioca. — Che avete! — gli dissi. — Qualcosa in gola! Suonate più forte. Ancora! Non fermatevi. Non vi sentono! — Le note sgorgarono più squillanti. Ma chi vi diede retta!».

Non è precisamente la battaglia sotto il suo convenzionale aspetto eroico! A bordo dello stesso incrociatore, poi, nella memorabile sortita del 10 agosto, Semenoff riusciva a violare il blocco e a riparare a Saigon, in porto neutro. Neanche quest'impresa ci dà una sensazione d'eroismo in atto. E' una fuga a lumi spenti, in una notte buia, senza il balsamo di una cannonata.

Da Saigon, il comandante Semenoff tornò in Russia. E quando lo squadrone di Rodjestvensky salpò da Libau, egli potè imbarcarsi sulla nave ammiraglia e seguire il gran viaggio disperato fino alla «resa dei conti» definitiva, fra le strette di Tsusima. In questa seconda pagina il libro precipita alla catastrofe di pagina in pagina, con l'inelutabilità di una sequela logica.

Fin dalla levata delle ancore, a bordo delle navi russe invisa a battersi dopo dodicimila miglia di navigazione, si ha la sensazione di essere incamminati al massacro. La disastrosa sconfitta finale è provata in tutto il suo orrore e in tutta la sua devastazione. Dall'ammiraglio in giù, nessuno ne ha il minimo dubbio. Gli ufficiali, in ispecie, la presagiscono con una chiarezza matematica. La *ragionano*. Ciò è impressionante. «Ma che non potevamo fare! L'ammiraglio doveva forse mandare al Governo un rapporto sulle condizioni della squadra! Doveva dire al mondo che noi non avevamo una flotta, ma soltanto un'accozzaglia di navi da paleoscenico! No, non lo avrebbero creduto. Ci avrebbero tacciati di tradimento e di codardia. No, meglio andare fino in fondo...».

Quasi subito avviene l'incidente di Hull. Una corazzata russa piglia a cannonate alcune innocue barche da pesca inglesi, scambiandole per torpediniere nipponiche. E Semenoff vede, poco dopo, l'ammiraglio Rodjestvensky scrollare furiosamente un cannoniere che aveva sparato, gridandogli: — Siete cieco! Pescatori...

In seguito a questo incidente, una squadra inglese si mette sulle piste della flotta russa, pronta ad attaccarla se la diplomazia di Pietroburgo non avesse dato soddisfazione a quella di Londra. E un giorno che il comandante Semenoff sta ammirando la marcia delle navi britanniche laggiù, sente, dietro di sè, queste parole:

— Vi piacciono?

«Mi voltai. Era Rodjestvensky. Egli non poteva staccar gli occhi da quella fila d'incrociatori. — Vi piacciono? — ripetè. — Quelle son navi! Quelli son marinai! Oh, se noi soltanto... — E corse giù per la scaletta senza completar la frase. La sua voce era piena d'angoscia repressa».

Nondimeno l'ammiraglio tentava di far tutto il possibile per rialzare le energie combattive della sua disgraziata flotta. Emanava continuamente ordini scritti e circolari; faceva fare regolarmente delle manovre, nella speranza che i suoi ufficiali e i suoi marinai, senza disciplina e senza istruzione tecnica, potessero imparare qualcosa di più prima di dar di cozzo nella flotta giapponese, ben tenuta e formidabile. Invano. I suoi sforzi andavano a vuoto. Giorno e notte, per esempio, faceva fare esercitazioni ai cannoni a tiro rapido, adibiti a respingere gli attacchi delle torpediniere. Ma gli artiglieri non riuscivano quasi mai a colpire i bersagli galleggianti, che pur erano più agevoli a imboccare che non degli scafi reali nella febbre di una battaglia!

Le delusioni erano costanti. E non parliamo delle forniture di viveri e di munizioni. Insufficienza ed imbrogli da per tutto. Il comandante Semenoff ne cita degli episodi vergognosi, e ci porta, per questa trafila, sino alla vigilia dello scontro in cui tutte le colpe della Russia marinara dovevano essere così inesorabilmente scontate.

E il libro termina con una rapida scena che gela il sangue. La flotta sta per entrare nel Mar Giallo. «Il nostro raggio visuale è ridotto, dalla pioggia, a due o tre miglia soltanto, così che dall'estremità meridionale di Formosa fino a questa latitudine nessuno ci ha avvistati ancora. Non è male. Speriamo che seguiti così. In questo momento, ecco, l'ufficiale di guardia sta camminando su e giù per il ponte. E' più cupo della notte. Io lo piglio per il braccio:

«— Bene, avete visto che fin qui ci siamo arrivati e...

«— E che cosa!

«— ... e arriveremo anche più oltre!

«— Già, stiamo andando... stiamo andando... Che diceste, l'altro ieri! Non ricordo... Ah, sì: alla resa dei conti!».

Un'ora dopo, Tsuscima.

Sir Kodak

Il "Giuba,, nel Benadir s'apre una nuova foce creando un porto naturale

(*Per telefono alla «Stampa»*)

Roma 17, ore 18.

Il giornale militare, *La Preparazione*, riceve dal Benadir una corrispondenza, dalla quale risulta che si è aperta una nuova foce del Giuba, il gran fiume africano, che sbocca in mare, nel territorio del Benadir. Questa notizia ha un grande interesse, anche perchè rende possibile l'apertura in quel punto, di un porto italiano. La corrispondenza della *Preparazione*, datata da Giumbo, 8 giugno, dice: «La notizia che il Giuba aveva aperto una nuova foce, si è sparsa un mattino in cui il «monsone» soffiava più forte del solito. Il residente di Giumbo, capitano Ferrari, ed il vice-residente, capitano Unicanto si recarono subito sul luogo e constatarono che il «monsone» aveva rotto la diga, che separava il fiume dal mare, nel punto in cui questa si assottigliava, ed aveva allargato i detriti verso l'altra sponda, ostruendo il letto del fiume. Tale apertura allora era poco più di un centinaio di metri, ma ora, per l'erosione del mare e la forza della corrente ha raggiunto una larghezza di circa quattrocento metri ed è divenuta la vera e propria foce del fiume. La corrente inoltre, accumulando sempre più i detriti nell'antico letto, ha costruito una forte muraglia, impedendo alle acque di andare a gettarsi in mare lungo la vecchia via. Il tratto di fiume, che ora dalla nuova alla vecchia foce, circa cinque chilometri, si è mutato così in un lungo e stretto golfo, il quali, con pochissima spesa, potrebbe benissimo diventare il futuro porto di Giumbo liberandoci dalla servitù inelese. Infatti, essendo la profondità media del fiume, alla foce, di circa sei metri, nel periodo di alte maree, i piroscafi di media pescagione potrebbero internarsi ed avere sicuro rifugio».

Un'altra notizia, interessante dal lato geografico, è la scoperta fatta dal capitano Ferrari, e cioè, che l'Uebi-Scebeli non si perde in una palude, nel territorio dei Balli, come si crede comunemente, e come appare da tutte le carte, ma si getta nel Giuba ed è un vero affluente di questo fiume.

Il capitano Ferrai, mentre studiava il terreno, per delimitare le concessioni, trovò poco al nord del villaggio di Margherita, sul Giuba, un letto di fiume largo circa 250 metri, con una massa d'acqua abbastanza considerevole.

Trovando strana la cosa, poichè egli con una nave inglese più volte aveva risalito il Giuba e non si era accorto di nulla, assunse informazioni e seppe essere l'acqua proveniente dal nord. In successive escursioni, fatte in compagnia del conte Avogadro di Quinto, potè poi appurare trattarsi di un vero fiume, il cui corso, in senso inverso da Margherita, risale prima in direzione di nord e poi di nord-est, fino alla regione dei Balli.

Si deduce quindi che l'Uebi-Scebeli, nella così detta regione dei Balli, si allarga e si perde in una palude; ma poi le acque si raccolgono novamente e vanno a finire nel Giuba, a circa duecento chilometri dalla foce.

Essendo il letto dell'Uebi, presso la sua confluenza, ricoperto di canne e di erbe palustri, ed essendo le sponde del Giuba, in quel punto, come del resto in tutto il corso, ricche di vegetazione rigogliosissima, si spiega come tutti coloro, i quali hanno risalito il Giuba fino a Barriera, non si siano accorti di questo importante affluente, ritenendolo uno dei tanti canali di irrigazione del corso inferiore del Giuba.

La prossima grande Esposizione di Buenos Ayres

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Buenos Aires, 17, ore 21.

Le Esposizioni, che avranno luogo nell'anno prossimo, per solennizzare la ricorrenza del primo centenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina, assumeranno una grande importanza, non soltanto, perchè esse proveranno come la Repubblica Argentina si trovi in un periodo magnifico di progresso, ma anche, perchè vi sarà una larga partecipazione di industriali e di produttori di tutto il mondo.

La Mostra principale sarà costituita dall'Esposizione internazionale di ferrovie e trasporti terrestri, destinata a dimostrare le modificazioni e i progressi dell'industria nei mezzi di trasporti terrestri, molti dei quali potrebbero essere immediatamente applicati nella Repubblica Argentina.

La Mostra sarà divisa in sedici Sezioni, le quali riguarderanno rispettivamente: le strade ferrate ed i tram senza trazione elettrica, le ferrovie e i tram elettrici, gli automobili, il ciclismo, le poste, i telegrafi, i telefoni, ed altri mezzi di comunicazione: e i veicoli per gli animali da tiro, le strade urbane, rurali e sportive, i trasporti militari e le ambulanze, gli equipaggi, i bauli e gli imballaggi, i trasporti municipali e i servizi dei pompieri, l'arte decorativa nell'industria dei trasporti, l'igiene e l'assistenza pubblica nei trasporti, la previdenza, l'assistenza e i patronati fra gli impiegati di imprese di trasporti; le gallerie delle industrie meccaniche nazionali, in relazione coi trasporti, e una galleria del lavoro in azione: poi lavori speciali nazionali, aerostati liberi, aerostati sonde, dirigibili, aeroplani, ecc.

Vi sarà inoltre un'Esposizione, pure internazionale, agricola e pastorizia, ed una Esposizione industriale nazionale.

La Mostra ferroviaria e dei trasporti terrestri si inaugurerà il 25 maggio 1910, e si chiuderà il 25 novembre, salvo una proroga eventuale.

L'Esposizione, che è posta sotto la presidenza onoraria del Ministro dei lavori pubblici, Ramos Mejia, viene organizzata da un Comitato esecutivo, presieduto dall'ingegnere Alberto Schneidewind, e composto da alti funzionari e notissime personalità della Repubblica.

Tyrrel e il Vaticano

La sua "lettera ad un professore di antropologia,,

Roma, 17, ore 18.

L'ex gesuita padre Tyrrel, morto ieri in Inghilterra, aveva riempito i giornali di tutto il mondo del suo nome, per essere partito in battaglia contro il Vaticano e contro il Papa, in nome del più puro modernismo. Ma se i giornali quotidiani si occuparono solo allora di Giorgio Tyrrel, il forte scrittore era già ben cognito agli studiosi di Inghilterra, di Germania, di Francia e d'Italia. Protestante, allievo di un celebre professore inglese pantaista, il Tyrrel tormentò il suo animo collo studio e la ricerca dei più gravi problemi di fede e di religione. Diciottenne, abbracciava il cattolicismo e vestiva l'abito talare, entrando nella Compagnia di Gesù. Non abbandonò però le ricerche care al suo spirito; volle, insomma, modernizzare il sentimento della fede, e mentre in Francia il modernismo filosofico e teologico si incardinava sull'opera di due ecclesiastici e di un laico, il Blondel ed il Labertonnier e il Loroy, ed il modernismo biblico (ipercritico biblico) aveva un forte rappresentante nel Loisy, in Inghilterra, Giorgio Tyrrel gettava le basi di una filosofia e di una teologia moderniste, alle quali dava l'impronta della sua personalità, ciò che in Italia ed in Germania non riuscì ad alcuno che sulla dottrina modernista tentò di elevare la propria fortuna. Presso di noi, il Tyrrel fu conosciuto circa il 1906, attraverso un opuscolo, che menò gran rumore, e che si può dire forse la sintesi delle sue voluminosissime opere — la *Lettera confidenziale ad un professore di antropologia* — opuscolo che da oltre tre anni già circolava e con successo nel mondo anglo-sassone.

La lettera confidenziale, di cui circolavano fra i democratici cristiani d'Italia pochissimi esemplari stampati a macchina, ebbe una enorme diffusione dalla riproduzione che di esso fece una rivista, *La Spettatore*, un redattore del quale, compresa l'importanza dell'opuscolo ed ammirato dalla splendida traduzione di esso lo riprodusse tutto intero, sfidando poi le cortesi rampogne di don Romolo Murri, che debbo la pubblicazione «la più grande pirateria giornalistica dell'epoca» i geniali della *Civiltà Cattolica* furono ben presto immediatamente in armi, e furono fra i pochissimi a rintracciare dietro quello l'opuscolo ricercatissimo. Si vide subito il pericolo, e la *Civiltà Cattolica* non esitazione, ma con fine [illegible] trattò l'argomento non [illegible] troppo, per altro, nell'esporre [illegible] dottrine del gesuita, già in procinto [illegible] lasciare l'Ordine, ma confutando la sua opera con argomenti tali da far comprendere che l'Indice poteva occuparsi di essa. Uno dei motivi che aggravò la posizione del Tyrrel avanti l'Indice, fu il nome che si fece del traduttore dell'opuscolo, il Fogazzaro, ritenuto dal Vaticano, nonostante la sottomissione dell'autore del *Santo*, non fatta, del resto, in conformità dei canoni ecclesiastici, il capo di una specie di congiura per agitare l'opinione religiosa in favore di una riforma nel cattolicesimo.

Fra il Fogazzaro ed i modernisti in Italia, il Loisy in Francia, ed il Tyrrel in Inghilterra, si volle ricontrare una specie di accordo segreto per stringere d'appresso la Chiesa ed obbligarla a riformarsi. Si affermò pure che nella condanna dell'Indice del *Santo* contribuì la voce la quale indicava appunto il Fogazzaro come il traduttore del Tyrrel. In realtà, Fogazzaro non era stato il traduttore dell'opuscolo. Di questo grande peccato di fronte all'Indice si accusò spontaneamente Piero Giacosa, ma ciò che poteva calmare le ire degli intransigenti del Vaticano contro il Fogazzaro e contro il Tyrrel, invece le rinfocolò, poichè vi fu grande allarme vedendo comparire nell'agone della lotta modernista una nuova figura, e perchè Fogazzaro, volendo postillare le parole con cui il Giacosa si rivelava traduttore dell'opuscolo, espresse la sua grande ammirazione per il Tyrrel, tolgliendo anche alcune riserve che il Giacosa aveva fatto. Bisogna immaginarsi come l'Indice, dopo questo, lavorò di lena e come fini con il ritenere che la propaganda delle idee del Tyrrel (formulate in proposizioni qualche volta vaghe e nebulose, come nell'opuscolo in parola) fosse dannosa alla religione e corrosiva delle base del cattolicesimo. L'opera del Tyrrel, nel suo complesso e nelle sue parti, fu ritenuta dal Santo Ufficio contraria alla tradizione cattolica, alla fede, ai dogmi, all'autorità ecclesiastica. La Chiesa ritenne anzi il Tyrrel il più avanzato di tutti i capi-scuola del modernismo. Egli fu accusato di ridurre il cristianesimo senza dogmi, facendolo dipendere da una fede vaga e da un vago fratellanza. Il Tyrrel fu ritenuto anti-cristiano anche da molti dei cattolici liberali e dai protestanti ortodossi.

L'enciclica del 7 settembre 1907 bollò finalmente le dottrine del Tyrrel e pose lui e i suoi seguaci tra i primi nella scala delle condanne. Il Tyrrel ebbe allora uno scatto di sincerità, e, attraverso episodi di cui non si delineranno troppo bene i retroscena, attraverso l'abile e feroce campagna condotta contro di lui dalla *Corrispondenza Romana*, circa una sua progettata sottomissione, ritenuta ambigua, scrisse quella famosa lettera a Pio X, colla quale si metteva fuori sdegnosamente della Chiesa ufficiale. La lettera, per quanto ardita ed in alcune parti irrispettosa verso il Pontefice, riescì però a mantenere la contesa fra lui e la Chiesa di Roma nel campo dottrinale, e, restando nel campo dottrinale, il Tyrrel polemizzò ancora per qualche tempo dopo la scomunica che lo colpì sulle colonne del *Times*. A mano a mano l'eco della sua contesa con Roma si spense: non siamo più nell'epoca degli scismi religiosi: appena quelli politici hanno fortuna fuori d'Italia, ed attorno a Giorgio Tyrrel, nonostante il suo grande ingegno, cadde il silenzio e la dimenticanza.

Un truffatore che impianta una banca a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 21:

I primi giorni dello scorso giugno uno scritto inserito negli avvisi economici dei giornali recava un'offerta di impiego presso una Banca, che aveva aperto i suoi uffici nel vico Campana, a Donna Albina. I giorni seguenti, molte persone recatesi all'indirizzo indicato, venivano presentate ad un signore molto giovane e molto affabile, il quale, mostrando dei grossi registri commerciali, invitava gli aspiranti all'impiego a redigere la loro domanda ed a sottoscrivere un contratto, che portava l'obbligo di una cauzione che variava dalle 50 alle 300 lire. Pur di ottenere l'impiego sospirato, molte persone si procurarono la somma richiesta con interessi esorbitanti e assunsero l'impiego. Tutti gli impiegati furono edibiti a copiare gli indirizzi di Case commerciali, mentre gli sportelli della Banca rimanevano deserti. Gli impiegati si domandavano talvolta che razza di Banca fosse quella, e qualche sospetto incominciò ad insinuarsi tra loro. Il direttore, che si faceva chiamare Mario Corsini, e diceva di rappresentare gli interessi della Banca Terzoni, di Firenze, intuì i sospetti dei suoi impiegati e cercò di rassicurarli, mostrando loro un fascio di cambiali, ed aggiungendo che era prossimo un deposito di 30 mila lire. Verso la fine di giugno il Corsini annunciò la sua partenza per Solano, in provincia di Cosenza, per un importante acquisto di grani ed olii per conto della Banca Terzoni, Parli, e non fece più sapere notizie di sè. Giorni sono giunse una notizia, da cui risulta che Mario Corsini è invece certo Amilcare Calosciotta, e che il Tribunale di Taranto lo aveva condannato a tre mesi di reclusione e 450 lire di multa per truffa con raggiro.

Giornali e rivolte

A proposito della campagna contro la germanizzazione del Garda, un lettore scrive al *Giornale d'Italia*: «In questi giorni un diffusissimo giornale umoristico di Berlino, e precisamente *l'Ulk*, ha pubblicato (n. 28 del 9 luglio 1909) un diffico umoristico, intitolato: *La «rivalsa» per l'inidescamento del Garda*. E nei due disegni si mostra che gli italiani per vendere alla futura mancanza d'immigrazione tedesca, popolerranno il lago di colabrest suonatori d'organetto, e costruiranno sulle sue sponde immense fabbriche di maccheroni.... Fin qui poco male: classico e spiritoso come può, e non si può pretendere che tutti i caricaturisti tedeschi posseggano l'arguzia fine ed ingegnosa degli Heine e del Gulbransson. Ma nello stesso *Ulk* c'è pure un articoletto intitolato: *L'inidescamento del lago di Garda*, che accompagna le vignette. Traduco testualmente, chè ne vai davvero la pena: «Di fronte alla agitazione dei nazionalisti italiani, che vogliono salvare il Garda dall'invasione tedesca, il mezzo più semplice sarebbe che noi, tedeschi, abbandonassimo in avvenire il Garda e lasciassimo la cura di vietare quella magnifica regione agli italiani, od a popoli da cui gli italiani non abbiano a temere pericolo alcuno per l'invasione, come sarebbero Lapponi, Ottentotti, Botokudi, Aleuti e chiunque è bisognoso di civile cultura. Vi è però un altro mezzo, che sarebbe più pratico per ambe le parti. E consiste in una proposta di accomodamento che noi sottoponiamo ai patrioti italiani, sotto forma di un'ordinanza dettata a guisa dei regolamenti d'immigrazione americani: 1. Ogni tedesco, al passaggio del confine, sarà esaminato da professori italiani, per vedere se egli conosce tutti i dialetti della lingua italiana. Chi non sarà approvato pagherà L. 100 di multa e, previo versamento di L. 20 giornaliere, sarà tenuto in quarantena finchè abbia dimenticato la tedesca lingua materna. II. Ogni tedesco, superata la prova linguistica, dovrà essere sottoposto (previo versamento di L. 100) ad una visita medica, a fine di stabilire se egli è refrattario (sic) agli insetti notturni ed insensibile alla pittoresca sporcizia locale. III. Ogni tedesco si obbliga, mediante deposito di L. 500, a nutrirsi soltanto di maccheroni conditi all'olio, per tutto il tempo della sua dimora in Italia; anzi rinuncierà all'uso della posate, come si costuma presso gli italiani geniali, e si servirà della dita non mai lavate. IV. Ogni tedesco si obbliga, mediante deposito di L. 1000, durante la permanenza del suo bagaglio in Italia, a non mescolare in alcun modo informazioni su di esso, ed a non importunare nè le autorità, nè gli albergatori con pretese di risarcimento di danni nel caso gli vengano sottratti alcuni dei bagagli. V. All'abbandono del suolo italiano nessun tedesco ha il diritto di reclamare il deposito fatto (Vedi paragrafi III e IV)».

***

Chi operò la presa della Bastiglia, e perchè? — Il popolo di Parigi, guidato da Camillo Desmoulins, per odio contro il dispotismo politico. — La risposta è semplice, troppo semplice per soddisfare la critica storica d'oggi, difficile di ogni spiegazione troppo chiara, e infaticabilmente curiosa. E, ricorrendo l'anniversario della presa della Bastiglia, M. Edoardo Drumont, nella *Libre Parole*, la spiega in questo modo: «La presa della Bastiglia fu un complotto della Massoneria, proprio come, ai giorni nostri, l'affare Dreyfus è stato un altro complotto massonico sotto l'alta direzione degli israeliti. Se il primo complotto ebbe qualche cosa di meno ignobile e di meno basso, se esso, malgrado tutto, conservò un aspetto relativamente ardimentoso, militare e *cocardière*, ciò deriva semplicemente dal fatto che gli ebrei nel 1789 non avevano avuto il tempo di espandersi in Francia, e che essi non si trovavano ancora in condizione di esercitare, negli avvenimenti politici, un'influenza preponderante».

M. Charles Dupuy, invece, nel *Soleil*, scrive: «Chi prese la Bastiglia? Il popolo? No! Se un elemento popolare si trovò mischiato in quest'avventura, esso non pensava punto ad abbattere un simbolo di dispotismo. Colui che conduceva la folla del sobborgo Saint-Antoine, Gourdon, l'oratore popolare, marciava al grido di «Viva il Re!». Impadronendosi della Bastiglia, questi operai del sobborgo non volevano che abbattere le barriere del dazio, stabilite da poco tempo: essi si rivoltavano contro gli agenti del fisco, che percepivano una tassa sui prodotti del sobborgo Saint-Antoine che entravano in Parigi. Fu massacrato qualche invalido senza difesa; fu portata su di una picca la testa di qualche agente fiscale, che, come Foulon, era accusato di voler far mangiare del «fieno» alla «mangiglia». Quanto agli altri vincitori della Bastiglia, erano per la maggior parte cattivi soldati ribelli, qualche brutto soggetto passato, a banditi stranieri venuti a mettere la rivoluzione in Francia».

Dopo ciò, potrebbe anche sorgere il dubbio se la storia non sia un'opinione.

***

In parecchi castelli appartamenti ad antiche famiglie cattoliche — riferisce la *Rassegna Nazionale* dal periodico *The Ave Maria* — si sono ora scoperti gabinetti segreti nei quali si celavano i preti cattolici mentre infuriava la persecuzione. Nel castello d'Ingabestone alcuni anni fa dei ragazzi giocando in una camera foderata di legno, ne fecero cadere un pezzo. Con loro stupore videro che celava una trappola. Sollevarono la trappola e trovarono che dava accesso ad una cameretta lunga 14 piedi, alta 10 e larga 4; il pavimento era coperto di sabbia ed in una delle pareti vi era un cancelliere. Pure nella parete vi era un armadio che conteneva gli arredi ed i vasi necessari per la Messa. Nel Gloucchestershire fu pure trovata, rimuovendo una vecchia tappezzeria, una cameretta abbastanza grande per contenere una sedia ed una tavola. Sulla sedia era gettato un camice e sulla tavola stava un servizio completo da the. In una casa vicino ad Edimburgo si scoprirono nientemeno che tre camerette, in una delle quali vi era un letto. Chi sa quanti eroi e martiri nascosero quelle mura.

***

L'autore drammatico Ludwig Fulda, spesso applaudito in Germania, — racconta il *Journal des Débats*, — suole fare ogni anno la cura di Carlsbad, dove trova immancabilmente l'amico Sonas, consigliere di giustizia a Berlino. La prima volta che s'incontrarono occuparono due camere adiacenti nel medesimo albergo. «Io sono molto onorato, signore, di avervi per vicino, — disse il consigliere di giustizia alto scrittore. — e spero che vivremo in buoni rapporti. So che amate la quiete ed io procurerò di turbarvela il meno possibile. Ma dovrete scusarmi se la mattina, di buonora, scriverò qualche frastuono: io ho l'abitudine di farmi fare il massaggio nel bagno e il battimani, capirete... Ma vi assicuro che è questione di pochi momenti». «Signore, — gli rispose il Fulda, — non vi impensierite per me: farò finta di essere al teatro ad una mia *première*». L'indomani e sera il magistrato abbordò lo scrittore: «Ebbene? Il rumore del mio massaggio non vi ha disturbato, stamattina?». «Oh! — rispose Fulda — non vale la pena di parlarne, è stata appena un successo di stima...».

***

Uno dei più curiosi aneddoti che si possano ricordare sul teatro, si riconnette alla prima rappresentazione di *Cleopatra*, tragedia di Marmontel, alla Comédie Française, nel 1750. Una disposizione di polizia aveva da poco vietato l'uso del fischio nelle sale di rappresentazione. Un distaccamento di guardie aveva il compito di fare rispettare, in quel teatro, questa disposizione. Ora, la tragedia di Marmontel era detestabile; e il pubblico, non potendo manifestare il suo malcontento, rodeva il freno in silenzio. Disgraziatamente per l'autore, il teatro volendo far le cose a puntino, aveva ordinato al famoso Vaucanson un aspide meccanico. Ed ecco che alla catastrofe, quando Cleopatra accosta al suo seno il serpentello, questo si contorce fischiando, in modo da convincere i meno creduli. Allora uno spettatore, lieto di poter finalmente sfogare la sua bile, dice ad alta voce: «L'aspide ha ragione; io sono perfettamente della sua opinione». E tutta la sala si pone ad applaudire fragorosamente il faceto disturbatore con gran danno della tragedia, che finì tra le risa. A Marmontel non piaceva molto, di poi che gli si parlasse di *Cleopatra* e del suo serpente. — Così il *Gil Blas*.

Leggete in seconda pagina.

MANFREDO

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 luglio.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ridotta: ore 9: 740,0; ore 15: 740,3; ore 21: 740,7. o meno giustificarlo — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. o più sarebbe inesatto.

Temperatura centesimale: ore 9: 18,0; ore 15: 23,4; ore 21: 18,9.

Umidità relativa: ore 9: 74; ore 15: 30; ore 21: 60.

Direzione del vento: ore 9: N.; ore 15: N.; ore 21: N.

Stato del cielo: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Pioggia in millimetri: 0.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ridotta: ore 9: 740,0; ore 15: 740,3; ore 21: 740,7.

Temperatura centesimale: ore 9: 18,0; ore 15: 23,4; ore 21: 18,9.

Umidità relativa: ore 9: 74; ore 15: 30; ore 21: 60.

Direzione del vento: ore 9: N.; ore 15: N.; ore 21: N.

Stato del cielo: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

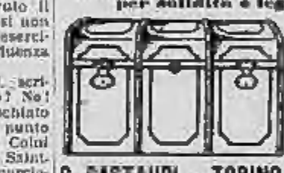
Pioggia in millimetri: 0.

IMPÉRIAL CACAO

Hollandia Colonial C.o - Amsterdam

Per i nuovi contratti richiedere offerte a J. Schoonoord - Boccaccio, 14 - Milano - Tel. 16-56

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza.



"MONDIAL" Lunghezza m. 1.

Prezzo L. 55

Da non confondersi coi tipi poco commerciali.

G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

Istituto Ricaldone

TORINO - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 323

Liceo e Ginnasio

Istituto Tecnico e Scuola Tecnica

Aperte nelle vacanze 20024

per la preparazione agli esami d'ottobre.

In occasione delle

VILLEGGIATURA – BAGNI il CREDITO ITALIANO

Sede di TORINO 19913

Palazzo proprio, via Arsenale, 23

rammenta il proprio **impianto modernissimo corazzato di Cassette forti per custodia valori, servizio speciale di custodia Buoni e Casse con Argenterie, Oggetti di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17.30.

Emissione libretti di conto corrente al 2 0/0 e 2 1/2

REATI E PENE

L'interrogatorio di Domenico Villa dinanzi ai giurati per il delitto di San Vito

(Corte d'Assise di Torino)

Udienza pomeridiana

L'avv. Nasi aveva ragione stamane: togliete il pubblico da un'aula ed ogni dibattimento per importante, per interessante che sia assume una forma dimessa, quasi *un'aria di famiglia*. Anche a questo d'oggi non può ora dare importanza lo stuolo formidabile di periti, cui a questo punto il presidente fa prestare giuramento.

Quando, in ambiente molto tranquillo, s'imprende l'interrogatorio del giovinetto, questi è fatto venire nell'emiciclo. Ci va a passo svelto, disinvolto, tenendo il suo berretto in mano, con un atteggiamento rispettoso, ma guardingo, ponendosi poi quasi sulla posizione d'attenti. Il presidente gli dice, con amorevole semplicità:

— Tu sai di quanto sei accusato: è inutile che te lo ripeta: rispondimi ora alle domande che ti fo. Sei nato a San Vito?

— Sissignore — risponde con la voce un po' rosa il ragazzo, ma con bel modo e senza esitazione.

— E com'è composta la tua famiglia?

— Di due sorelle più grandi di me e due fratelli piccini.

— Tu conoscevi la Carolina?

Tutti gli occhi sono intenti sul volto fanciullesco del giovane accusato, che rimane colla sua espressione tranquilla.

— Sì, stava a villa Compaire; però prima abitava a Testona.

Il presidente continua, con tono persuadente ed accostante:

— Da quanto tempo la conoscevi?

Ed il ragazzo, sempre senza esitanza.

— Da due anni: c'eravamo incontrati tutte le mattine mentre io andavo a servire Messa e lei andava a scuola...

— Non passavate per la strada della Vinaza?

— No, pel sentiero in mezzo ai boschi nel tratto che è tra Monzon e il cancello dei Vigna.

— Perchè andavi a fare il sacrista? Ed a che ora andavi in chiesa?

— Alle 7.

— E come avete fatto a diventare inumi?

Si entra dunque ora nel recinto proibito della causa. Procediamo cautissimi, in omaggio alla legge ed ai nostri lettori.

Il ragazzo risponde, abbassando il capo:

— Suo fratello più piccolo una volta mi portò un suo biglietto....

— Ha incominciato lei? Strano! Per lo più sono gli uomini che incominciano..... E che cosa ti diceva in quel biglietto?

— Mi faceva tanti saluti.

— Ti dava appuntamento?

— No: perchè tanto ci trovavamo alla Messa alla domenica.

Il presidente insiste con garbo:

— Ma non vi trovavate anche altrove?

— Sì, al castagno dei Manzoni pei boschi.

— Non è per caso un noce od un olmo?

— No, è un castagno..... — assicura il fanciullo.

— E che cosa facevate là?

— Nulla.

— Come nulla? — esclama il presidente con aria sorpresa.

— Ci volevamo bene...

L'accusato dice questo a voce sommessa, quasi con vergogna.

— Ma parla forte, parla forte — l'esorta il presidente; — era allora inutile che ti facessi venir qua.

— Non erano un po' azzardati i vostri rapporti? — chiede ancora il presidente incalzando.

— Sì, qualche volta, nella riva del bosco Sormanì.

— Ah, già lì un posto strategico! E quando facevate all'amore?

— Alla domenica.

— Non avete mai combinato di diventare sposi senza il beneplacito della legge?

— Oh mai! mai!

Innocente.

— E quella festa, 24 giugno, sei andato all'appuntamento?

— No.

— Come no! Ma pure non ti avevi alla scritta una lettera con un invito ad un convegno?

— Sì, ma non sono andato — ribatte con un po' più di calore nella voce il ragazzo giocherellando col berretto.

— Ed allora perchè hai confessato in Questura — gli domanda d'improvviso il presidente.

— Io dovevo dire così perchè la Questura mi esortava di dire come dicevano loro: se no sarei stato compromesso come bugiardo.

— Ma pure prima avevi negato?

— Mi avevano mostrata la lettera e il ritratto di Carolina ed io ho detto che non la conoscevo, perchè non volevo farmi chiamare in testimonio.

— Ma eri arrestato come accusato, dunque non dovevi temere di fare il testimonio — obbietta il presidente.

— La Questura mi disse che se ammettevo di essere io, non mi avrebbero fatto nulla.

— Come ti hanno interrogato?

— Un delegato con quattro guardie. Io continuavo a dire che non conoscevo la ragazza ed il delegato mi diceva di non essere bugiardo, perchè mi sarei compromesso e mi esortava a dire come dicevano loro perchè mi avrebbero messo fuori.

La confidenza alla mamma.

Il presidente assume un tono un po' più severo:

— Tu questo non l'hai mai detto in istruttoria, anche quando ti lagnavi d'essere stato suggestionato. Non hai mai detto che t'avevano esortato a dire come dicevano i funzionari. Tu hai finito di confessare quando ti hanno mostrata la lettera dell'appuntamento.

— Sì.

— Eh! perchè avevi capito che era inutile negare....

— Nossignore, per accondiscendere al consiglio della Questura e perchè avevo paura.

Il presidente chiede allora con minuziosa cura:

— Dov'eri quando avvenne l'uccisione di Carolina?

— A casa.

— Ma la sai l'ora in cui fu ammazzata?

— Ah, io no!

— E sei sempre stato a casa?

— Sì, dopo la Messa e fino a sera.

— E con chi sei stato a casa?

— Col mio amico Arturo e altri due cugini...

— Non sei andato incontro a questo tuo amico fino al ponte Isabella?

— No, solo fino al fondo del prato di villa Andreis.....

— Sapevi che il tuo amico doveva venire?

— Sì, mi aveva promesso di portarmi due paperi.

— E con questi amici ti sei fermato a casa?....

— Tutta la giornata: i miei amici lo possono dire.

— E come hai poi saputo il fatto?

Rincompagnando Arturo in fondo al prato: molta gente mi raccontò ch'era stato trovato il cadavere della Carolina e allora con le mie sorelle mi recai sul posto.....

— Ed hai visto il cadavere?

— No: la Polizia non mi lasciò avvicinare...

— E come allora hai potuto spiegare al delegato come la Carolina era stata ferita?

— Me l'avevano già detto quelli che avevano potuto vedere la morta...

Pubblico Ministero. — Sapresti indicare chi sono queste persone?

Imputato. — Sono tante!

Presidente (all'imputato). — Ma, senti: sei stato proprio tu che hai dato il particolare che sotto il corpo della disgraziata c'era una cravatta da uomo ed hai detto che quella cravatta l'avevi trovata poco prima. E' facile per quella stradicciuola boschiva trovare delle cravatte..... perchè si sono tante coppie sospiranti d'amore.... Ed hai detto che la ragazza se l'era fatta dare per regalarla al fratellino... Ma come hai potuto dare tante spiegazioni se non eri ben consapevole di quanto era avvenuto?

— Ma se io non dicevo quello, non mi avrebbero creduto — esclama il ragazzo non lieve imbarazzo. — Avevano trovata la cravatta sotto il corpo della ragazza: bisognava bene che dessi una spiegazione una volta che avevo deciso di confessare.....

— Ah, dunque, tu hai inventata questa spiegazione... Ma è una spiegazione così precisa... Chiunque avesse vista anche la cravatta, non avrebbe potuto immaginarsi un racconto più naturale...

Avv. Nasi. — Ma il ragazzo quando gli fu mostrata la cravatta, che non era sua, cercò una spiegazione, sempre sotto la suggestione.

Presidente. — Ed ora senti questa...: Tu hai detto che averi rivoltato sopino il corpo della ragazza, dopo che era caduta... ed effettivamente si notò che la ragazza aveva i ginocchi fradici di fango, come se fosse caduta bocconi, ed invece il cadavere fu trovato supino... Dunque, tu hai detto molto precisamente le cose, corrispondenti a verità...

Imputato. — Ma io dicevo quanto sentivo dire fuori.

— Ma non potevano mica immaginare questi particolari...

— Ciascuno faceva le sue supposizioni: chi ne diceva una, chi ne diceva un'altra. Io, però, quella domenica, non andai all'appuntamento...

— I tuoi parenti, con premurosa cura, tacero sentire, infatti, testimoni d'*alibi*, ma lo stesso li hai smentiti, dicendo che si sbagliavano.

— Ripeto che avevo paura di affermare il contrario di quanto voleva che dicessi la Questura.

Per paura del tradimento.

— Ta mi vogli dire un'altra — continua il Presidente, con il solito tono bonario ed arguto, — tu hai raccontato che la ragazza non voleva essere tra in quel giorno, ricordandoti il caso di una povera sua amica di Val Pattonera, tradita ed abbandonata dal suo amante? Tutto ciò è molto naturale. Il discorso che ella ti avrebbe fatto è il più ragionevole... Hai inventato anche questo?

— Sì, per accomodare ogni cosa bene...

— E il mettesti nei lacci meglio..., in modo da non poterti più levare.

— Ma quella notte, in Questura, ero mezzo addormentato, stanco: avevo le gambe gonfie... Il delegato mi dava dei colpi negli stinchi per tenermi desto...

— Oh!, oh!, ma ciò è incredibile.

Il tentato suicidio.

— Ero molto stanco: avevo lavorato tutto il giorno.

Avv. Nasi. — A che ora sei stato arrestato?

Imputato. — Alle nove di sera, presso un mio zio.

Avv. Nasi. — Ed a che ora sei stato interrogato?

Imputato. — A mezzanotte.

Presidente. — Ed avevi una graffiatura sul dorso della mano: vedi, la gente è maliziosa ed ha creduto che fosse Carolina che te l'avesse fatta...

Imputato. — No, no, me la feci lavorando attorno al fieno...

— Senti ancora: in carcere hai scritta una lettera in cui dicevi che dopo capita la pena del fallo involontariamente commesso...

— Oh quella me l'ha fatta scrivere una guardia! — interrompe il piccolo accusato vivacemente.

— E come una guardia andava ad immischiarsi nei tuoi affari, tanto più che tu sapevi scrivere? Non sai che una guardia che avesse fatto ciò avrebbe la sua carriera spezzata?

Avv. Nasi: — Ma la frase sospetta non costituisce affatto una confessione.....

Presidente: — Ma come una guardia può inventare la parola: «fallo involontario»?

Imputato: — Ma io alla guardia avevo detto che avevo confessato al giudice. Poi la guardia mi diceva sempre..... perchè mi domandava: «Sai fare i saluti? No? Ebbene te li fo io.....»

Presidente: — Sono cose grottesche queste che dici — osserva il presidente. — Vedi che quando inventi non sei tanto preciso e verosimile come quando narravi davanti al giudice istruttore!

L'avv. Nasi presenta un'altra lettera che il giovanetto ha scritto o fatto scrivere a' suoi parenti. La si legge.

Il P. M. fa notare come lo stile di questa lettera sia uguale a quello della lettera la cui frase saliente è stata or ora contestata.

Quindi il presidente, sempre con calma, continua l'interrogatorio:

— E quella lettera scritta al giudice istruttore il 14 dicembre, dove dicevi che tutto quanto avevi detto non era la verità, le la scrisse lo guardia?

— No, uno scrivanello.....

— Tua madre era venuta il giorno prima in carcere, per la prima volta..... Non te l'ha suggerita la maestra quella lettera?

— Oh no!

— Già, non era lo diresti lo stesso!..... E perchè hai scritto quella lettera al giudice?

— Perchè vedevo che non mi mettevano fuori.....

— Ma come? sei tanto ingenuo da credere che, confessando un delitto, li potessero mettere in libertà? Se così fosse, a che servirebbero ancora noi magistrati?

P. M.: — Ma, se mai, che bisogno avevi di confessare, come nella tua lettera era letta, ai tuoi genitori un delitto che non avevi commesso? Sai tu il significato della parola espiazione?

— Sì, vuol dire fare la condanna per un delitto... — risponde con sicura tranquillità il ragazzo.....

Presidente. — Tu hai poi detto in istruttoria che alla mamma hai confessato la disgrazia che l'era capitata.

— Nossignore, non potevo dire quello che non avevo fatto niente.

— E allora come spieghi che ai 4, due giorni dopo il suo arresto, i suoi parenti facevano titare testimoni d'alibi?

— Erano otto giorni che i miei sapevano che io non avevo fatto niente.

P. M. — Che cosa vuoi dire con questa frase?

Avv. Nasi (intervenendo). — Ma se ai 3 tutta la città sapeva, per mezzo dei giornali la confessione del delitto fatta da Domenico Villa. I parenti non appresero la triste notizia e si capisce che prontamente abbiano provveduto a dimostrare come il figlio non avesse detto assolutamente la verità.

Il presidente continua a confessando man mano tutte le circostanze salienti della causa:

— Il giorno dei funerali della bimba hai suonato tu le campane da morto?

— Non c'era altri capace di suonarle.

— Non ti ha fatto impressione?

— Ma dovevo farlo.

— Ed eri tranquillo e sereno. Tu volevi bene a quella ragazza; un po' di commozione l'avresti dovuta provare. Non l'hai fatto per far vedere che non c'entravi nulla nella sua morte?

— Io non dovevo far vedere nulla, perchè io non c'entravo nulla: poi nessuno sapeva dei miei amori colla Piovano: certo però un po' di commozione l'ho provata.

— Ma non avevi nessun obbligo di suonare le campane?

— Ma se io non andavo a suonare le campane che cosa avrebbero detto la gente? Che ero stato io!

— A che fare? — domanda pronto il presidente.

Ma il ragazzo spiega:

— Volevo dire che la gente avrebbe detto che era la mia amante.

— Ed al cimitero, al portino che esclamava: Chissà che l'assassino sia qua tra questa gente, non hai tu risposto così: Eh! si chiude l'uscita della stalla quando i buoi sono scappati?

— Non è vero! Non è vero!

— Senti, Domenico, — il presidente dice con paziente cura, — c'è un'altra circostanza strana. Come spieghi tu che la povera Carolina sia stata trovata in quel fosso? Se fosse stato un altro a farle quel brutto colpo l'avrebbe dovuta portare sulle braccia e portarla laggiù di peso. E la ragazza allora avrebbe gridato... Ad che le ragazze sono come le oche, che gridano non appena toccate! Dunque è andata là volontariamente e se è andata là volontariamente...

Il presidente sospende il suo ragionamento per sentire quale conclusione ne fa il giovinetto.

— Ma tutta la gente diceva che dovevano averla trascinata là già morta — spiega ingenua Domenico con la sua solita tranquilla calma.

Presidente. — Ah, ah! dicevano questo? E come facevano a dir questo?

Avv. Nasi. — Ma se le supposizioni che si facevano sui giornali...

Presidente. — I giornalisti non avevano visto allora la località...

Avv. L. A. Cavalli. — Ma era perfino la ipotesi della Questura! Così appare dai suoi verbali. Vuol dire che la voce pubblica si riprimeva in quel senso.

P. M. — Ma allora perchè Domenico Villa ne sapeva tante cose che potevano spiegare il delitto come perpetrato da altri, ha fatto il racconto della sua colpevolezza al giudice istruttore?...

Il presidente spiega ai giurati come dopo le indagini infruttuose per accertare se qualche vagabondo avesse compiuto il misfatto, stanchè la ragazza aveva più volte detto — almeno a quanto afferma l'accusato — che era stata assalita sfrontata da immondi camminanti, si finì d'avere dei sospetti sul Villa e si fu trovata la lettera in una perquisizione, la lettera della Piovano che gli dava appuntamento per quel giorno, e così il Villa fu arrestato; confessò e poi però recisamente quando aveva già confessato.

Avv. Nasi. — Questo è quanto è nell'incarto, ma vedremo più tardi..., vedremo più tardi...

Il Presidente, accogliendo cortesemente l'avvertimento dell'avv. Nasi, — Saremo tutti lieti, tutti, se qualche circostanza verrà a dimostrare l'innocenza di questo ragazzo, ma intanto lo devo contestare le risultanze attuali della causa... Ed allora, senti, Domenico, come spieghi che la ragazza non abbia gridato se fu assalita da un estraneo?

Il ragazzo si stringe nelle spalle.

— Ma io non posso sapere anica il perchè? — risponde il ragazzo in tono che vorrebbe essere persuasivo.

Avv. Nasi, rivolgendosi al Presidente. — Ma vuole forse che l'accusato assuma una discussione con un presidente come lei?

Avv. Pavesio. — Sì noti che nessuno sentì la ragazza gridare, ed ecco che egli, nelle sue confessioni, ha proprio detto che la ragazza non aveva gridato.

Avv. Cavalli. — Eh! sfido, l'avrà saputo dagli altri!... Dai suoi parenti, per esempio.

Avv. Pavesio. — Ma come poteva sapere che proprio nessuno aveva sentito la ragazza a gridare?...

Presidente. — E, non ti pare, Domenico, che un salto qualsiasi non avrebbe avuto lo scopo di uccidere la ragazza, perchè non era conosciuta; ed invece, ed è lì è successa questa disgrazia, si capirebbe che, per la tema delle circostanze della fanciulla, stata poteva finirla...

Il ragazzo si chiude ancora nelle spalle, e non sa che rispondere: poi dice che ha sete ed un carabiniere gli fa subito portare un bicchiere d'acqua, ch'egli beve d'un fiato...

L'interrogatorio è finito: se si vogliono fare altre domande, le Parti sono libere d'interloquire...

Avv. Nasi. — Non le pare, presidente, che sia giunto il momento di parlare di quel certo episodio?...

Presidente. — Ah, sì... Di' un po', Domenico, che hai fatto in carcere, pochi giorni fa?

— Ho tentato di ammazzarmi... — risponde, tranquillamente, senza emozione alcuna, il ragazzo.

— E, perchè?...

— Perchè il medico delle carceri mi ha detto che mi prendevo vent'anni...

— Qual dottore si è sbagliato, molto... Come si fa a prevedere quanto ti prenderai?

P. M. — Ma intanto me l'ha detto: e mi sono spaventato: decisi di finirla colla vita...

— E come hai fatto?

— Mi sono appiccato. Ho preso un'asciugamano e con esso filo ho fatto una corda: col nodo già composto un laccio: mi sono sospeso all'inferriata..... e poi non mi ricordo nulla.....

— Sono accorsi però subito a liberarti, non è vero?

— Non so: soltanto mi rammento che mi tolsero da quella posizione e mi dissero di non fare delle sciocchezze, di stare tranquillo, che sarei messo fuori.....

— Non avevi sentito poco prima di mettere il collo nel laccio il rumore dei passi delle guardie che dovevano fare la ronda?.....

— Oh, no! Io volevo morire..... — ribatte freddamente il fanciullo.

Presidente. — E solo perchè il dottore ti disse che dovevi prenderti venti anni?..... Solo per questo?.....

— Per questo soltanto.....

Avv. Nasi. — Il dottore è qui, nessun pericolo...

Il prof. Tirelli vuol dare spiegazioni, ma il presidente lo interrompe cortesemente, dicendogli che farà la sua deposizione sull'accaduto quando sarà chiamato a riferire la sua perizia.

L'avv. Nasi scioglie la riserva di stamane: gli parrebbe ora opportuno un rinvio perchè siano il fatto nuovo, che gli avvocati conobbero dai giornali stamane soltanto, sia fatta un'istruttoria suppletiva, la quale dia chiare e precise informazioni sul tentativo di suicidio, che si è voluto anche far credere come una simulazione.....

Il P. M. fa un caustico appunto agli avvocati che non hanno appreso che dai giornali la notizia, mentre c'era un documento in causa.

Avv. Nasi (risentito). — Ma se non l'ha nemmanco visto il presidente...

Presidente. — Perchè io avevo studiato l'incarto prima!

Avv. Nasi (insistendo). — Insomma, si pare che qui sia necessario il rinvio per questa nuova istruttoria suppletiva, perchè qui non si può dal presidente nemmanco esercitare il potere discrezionale...

Presidente (interrompendo). — In ciò non sono del suo parere. Il fatto è stato conosciuto solo stamane e così io posso benissimo col mio potere discrezionale chiamare i testi che sono necessari per delucidare questo episodio, il quale del resto non mi pare così interessante per lo studio sulla psiche dell'accusato. Ci sono nei nuovi valorosi professori che hanno studiato il soggetto, come si suole dire: io conosco bene dunque: non può questo episodio far mutare gli accertamenti scientifici che hanno fatto.

Avv. Nasi: — Ma, presidente, non ci intendiamo: la nuova istruttoria deve riguardare il fatto, le modalità con cui avvenne, le circostanze che l'accompagnarono..... Assodati tutti questi particolari, verrà poi il giudizio dei periti ... Ma intanto, per esempio, s'è pensato a sequestrare la corda?

Presidente: — Io credo. E poi, se non si è sequestrata finora, la nuova istruttoria non potrà darci il modo di sequestrarla.....

Avv. Nasi: — Ella vede come sia dunque utile fare un'indagine per assodare se si tratta di un vero tentato suicidio o di una simulazione.....

Presidente: — Bene, sentiamo un po', professore Treves, qual'è il suo parere in proposito?

Il perito, prof. Treves, dice che chiamato all'ultima ora, non ha avuto gran tempo a studiare Domenico Villa, ch'è un soggetto complesso.

Avv. Pavesio: — Ma allora si chiederebbe un rinvio non per studiare l'episodio del tentato o simulato suicidio, ma addirittura per completare le osservazioni generali sulla psiche dell'imputato.....

Il prof. Carrara, a sua volta, dice che non è facile poter asseverare se un tentativo di suicidio, nelle condizioni in cui lo perpetrò il villa, sia serio o no.....

— Ma questa difficoltà — osserva il Pubblico Ministero — ricorrerà allora sempre anche dopo una istruttoria suppletiva.

Presidente. — E poi se un individuo tenta di scomparsi per la paura di dover fare venti anni di reclusione, non mi pare commetta poi una pazzia tale da spostare il giudizio che si è fatto sulla sua psiche.....

Avv. Nasi. — Pensi che è un fanciullo di quindici anni che ha attentato ai suoi giorni!

L'avv. Appiani, per la P. C., propone che la questione del rinvio sia procrastinata a mercoledì. Ma l'avv. Nasi si accontenta che nel verbale siano annotate le risposte dei periti e poi la sua istanza, che però non è formale. «Mi rimetto completamente al savio giudizio del presidente — egli dice. — Io ho, del resto, tutto l'interesse che il processo corra rapidamente verso la fine.

E così l'udienza è rinviata a martedì.

Domenico Villa è accompagnato fuori dall'aula.

Egli si mette subito il berretto in testa, ed acquista, così, per una certa mossa disinvolta, un aspetto ardito. Passando accanto ai periti, tende pronta la mano al professore Treves ed al suo giovane difensore Cavalli. Quando giunge sulla soglia della porta, che dà sullo scalo di uscita, e vede nel cortile un gruppetto di persone, che lo attende per vederlo salire sul carrozzone cellulare, si arresta un momento, poi, leggero, poi fa gli scalini a quattro a quattro, e balza sul predellino...

— Una cosa solo mi duole — dicevo oggi, con una certa aria di infantile rincrescimento, — che non ci sia nemmanco uno dei miei amici a vedermi...

Il Collegio di difesa è composto degli avvocati Nasi, Farinelli e L. A. Cavalli; quello di P. C. degli avvocati Cavaglià, Pavesio e Perroni.

Cini.

L'arresto di un impresario italiano trattiere.

Vienna, 18, ore 2.

Ad Arsiero è stato arrestato l'imprenditore dei lavori di Pedescala, Giacomelli Giovanni, imputato di avere consegnato all'Austria i piani delle nuove fortificazioni della Valle dell'Astico. Dicesi che abbia complici.

Il processo *Lavoro-Corriere di Genova*

Ci telefonano da Genova, 17, ore 20:

La quarta udienza del processo di diffamazione del *Lavoro* contro il *Corriere di Genova*, si inizia con un confronto tra i testi banchiere Augusto Mombello e il ragioniere Giovanni Perugin. Il Mombello crede che, nonostante la sentenza, nella Cooperativa esercizi e imbarchi di carbone non esiste fallimento.

Dice che i buoni fruttiferi vennero pagati con alta rendita. Il Perugin conferma quanto ha detto ieri, tornando a spiegare le varie operazioni cambiarie tra la Cooperativa e l'Istituto di credito, confermando che egli crede una delle cause del fallimento la mancata rimessa dei buoni fruttiferi. Il Mombello nega ciò, e nasce un vivacissimo battibecco fra i due testi, al quale partecipa anche l'avv. Coda della Difesa. I testi sostengono vivacemente le loro opinioni, e il battibecco continua quando si tratta di stabilire chi ha quitanzato gli effetti. Il Mombello dà spiegazioni sugli utili che furono assegnati ai facchini, spiegando il modo con cui funziona in porto il lavoro assunto dalla Cooperativa. Il Perugin spiega le operazioni di entrata ed uscita della Cooperativa, facendo anche la storia dei bianchi. Lo stesso teste è messo quindi a confronto con il teste Andrea Mangili, operaio, che assicura di avere dato per alcuni mesi lire 1000 al giornale *Il Lavoro*, mentre il Perugin sostiene aver fatto verificare di cassa senza trovar traccia di sussidi dati al *Lavoro*: trovando invece nella contabilità la differenza di quasi 21 mila lire. Il Mangili dice che i libri di contabilità non erano tenuti in ordine: le somme date al *Lavoro* erano sempre contemporanee coi salari degli operai. Il Perugin dichiara che l'ammanco da lui verificato fu giustificato come pagho date agli operai. Il Perugin accetta quindi anche un altro confronto con il signor Leoni Ricciotti, dell'Amministrazione del *Lavoro*.

Si procede all'escussione del teste Angelo Garofano, sindacalista, immigrato civico. Egli, dopo aver parlato dei sussidi dati al *Lavoro* dalle organizzazioni, che secondo lui furono dati all'insaputa dei soci, fa la storia della lotta fra sindacalisti e riformisti. Viene poi a parlare dell'inchiesta eseguita dall'avv. Bellotti, e legge alcune lettere a lui dirette dall'avvocato Bellotti, in una delle quali questi proponeva di far una nuova inchiesta; in un'altra lettera il Bellotti gli diceva che l'avv. Canepa, di questo supplemento di inchiesta, non voleva affatto saperne.

Il teste parla quindi della Società «Aedes», dicendosi autore degli articoli pubblicati a questo proposito dalla *Lotta Socialista*, e confuta gli articoli del *Lavoro*, dicendoli fatti per ingannare il pubblico, poichè, mentre sembrava che combattessero i progetti della Società «Aedes», in verità — afferma il teste — li sostenevano.

Al teste sono fatte delle contestazioni, che sollevano vivaci discussioni fra le parti avversarie. A questo punto l'udienza viene sospesa per un quarto d'ora: invece viene ripresa un'ora dopo.

Il presidente procede alla ripresa del confronto fra i testi Bellotti, Garofalo e Dal Padulo. Bellotti narra che fu incaricato di una inchiesta sull'Amministrazione del Lavoro; poi, essendo partite dei sindacalisti nuove accuse, il teste obbe dall'on. Morgari la proposta di fare un supplemento d'inchiesta. Il teste si accordò con Garofano e Dal Padulo; ma il Canepa, essendo nel frattempo i sindacalisti usciti dal partito, non accettò la proposta, scrivendogli che non voleva l'intrusione di persone estranee al partito e nemiche di lui. Il teste non interrogò i sindacalisti accusatori, perchè ciò era fuori dell'incarico ricevuto. Garofano trova che il contegno dell'avv. Bellotti fu in quella circostanza assai benevolo. L'on. Bellotti dichiara energicamente che ignorava la lotta fra sindacalisti e riformisti genovesi. Dal Padulo trova strano che un membro della Direzione del partito conosca queste lotte, delle quali si occupò quasi tutta la stampa italiana. Il querelante Canepa produce un numero del *Lavoro*, per smentire le affermazioni del Dal Padulo, che, cioè, l'Amministrazione del detto giornale sin dalla ultima fu in Amministrazioni dei giornali socialisti ad inviare i registri alla Direzione del partito.

Il Bellotti, pure ammettendo di avere parlato con certo Carlo Gualco, al Municipio di Alessandria, nega di avergli detto la frase riferita ieri da Dal Padulo, che cioè egli temeva il pubblicare l'inchiesta sul *Lavoro* per paura che i lavoratori insorgessero. Il Dal Padulo produce una lettera del Gualco, il quale smentisce di aver udito la frase dalla bocca del Dal Padulo. La Parte civile si oppone alla produzione di questo documento. Si solleva formale incidente. Vi si oppongono la difesa e il Pubblico Ministero. Il Tribunale decide di risolvere l'incidente lunedì mattino.

Anche oggi sono state vietate delle conciliazioni, che però vengono nuovamente respinte dalle due parti.

La condanna d'un prete intraprendente ad un anno di reclusione.

Ci telegrafano da Lucca, 17, ore 20:

Dinanzi alla seconda Sezione di questo Tribunale, presieduta dal giudice Monda, si è discusso ieri un pesante processo a carico del trentenne sacerdote don Alessandro Di Tanno, imputato di tentata violenza carnale in luogo pubblico. Il giovane ed avventuroso prete, dipinto dalla benemerita come un donnaiolo, aveva messo ad insidiare l'onore di una piacente signora napoletana. Un giorno, incontrandola in chiesa, non esitò a sussurrarle all'orecchio: «Se sarete segreta, potremo intenderci». La signora finse di non capire; ma una sera, mentre passava per una via campestre, in compagnia di una giovanetta, si sentì prendere fortemente alle spalle ed afferrare per la vita. Era il Di Tanno. La signora però oppose una viva resistenza e riuscì a liberarsi; quindi sporse querela contro il prete per violenza. Più tardi la querela fu ritirata per l'intercessione di amici e parenti delle due famiglie; ma, trattandosi di un reato di azione pubblica, il Di Tanno fu egualmente rinviato a giudizio.

Al dibattimento l'imputato non potè negare il fatto, ma si scusò col dire che aveva passato il braccio intorno alla vita della signora senza alcuna idea disonesta, ma confidenzialmente, per un atto inconsiderato. Ma il Tribunale non seguì il Di Tanno nelle sue dichiarazioni defenzionali, e, seguendo invece le conclusioni del P. M., lo condannò ad un anno di reclusione.

Un cantoniere decapitato dal treno reale

Pisa, 17, ore 24.

Stamane il treno reale, giunto alla stazione di San Vincenzo, al chilometro 255, investiva, decapitandolo, il cantoniere Alfazzi Emilio, d'anni 28. La testa del disgraziato non fu trovata; forse venne ridotta in frantumi dalle due pesanti macchine del treno e dispersa lungo la strada ferrata. Alla stazione di Pisa venne informato del fatto il personale della Real Casa. Alle 23 partì per San Vincenzo il delegato cav. Martini per eseguire un'inchiesta ed accertare come accadde la disgrazia.

Una tragedia domestica in un villino di Ardenza a mare.

(Per telegrafo alla Stampa)

Livorno, 17, ore 21.

In una palazzina situata in via dei Tamerici, nel villaggio di Ardenza a mare, abitava da tempo la famiglia del capitano marittimo Ugo Borsotti, tu Giuseppe, d'anni 42, da Bologna, composta della moglie, di una figlia della moglie e di due bambini. La moglie del capitano era maritata a New York con certo Giuseppe Moncoli. La signora era calabrese di Cetraro, in provincia di Cosenza. Il Borsotti, che navigava comandando un piroscafo di una società inglese, ora in disarmo, conobbe in uno dei suoi consueti viaggi, la signora, e se ne innamorò. La signora Borsotti, nata Trilicchio, aveva allora ventitrè anni: essa abbandonò il Moncoli divorziò e colla figlia Filomena venne in Italia insieme al Borsotti. Questi la tenne vario tempo con sè in unione illegittima; ma la sposò dopo alcuni anni.

Avvelena sè e la figlia di dodici anni.

Il Borsotti da alcuni giorni era sceso a terra. I due non andavano molto d'accordo sicchè, frequentemente accadevano dei litigi. Ieri, appunto, i coniugi litigarono, ed il marito scrisse una lettera diretta al presidente del tribunale, con cui domandava la separazione legale. La separazione di fatto si iniziò ieri sera stessa, in quanto i due coniugi andarono a coricarsi in camere separate.

Stamane la signora Borsotti si è alzata per prima e vestita, ha scritto due lettere e poi ha bevuto un bicchiere di acqua al sublimato. La figlia Filomena, una bella giovinetta di 12 anni, ha seguito volentieri la madre nel triste atto ed entrambe bevettero il veleno. Poco dopo, in cameriera Rossi — entrata nella camera della signora — si è accorta del tentativo funesto ed ha chiamato il capitano.

Il capitano è accorso e la signora gli ha chiesto un bacio, ma egli si è precipitato fuori della casa in cerca di un medico.

Si spara un colpo di rivoltella e "lascia a Dio il marito,,

La signora Maria, dolente di non aver avuto il bacio, si esplose allora contro la mammella sinistra in direzione del cuore un colpo di rivoltella. La rivoltella le era stata data dal marito per la sua difesa personale, durante i viaggi di lui.

Alla detonazione sono accorsi i vicini ed intanto il capitano Borsotti seguito dal medico, dottor Baldacci, sopraggiunse. Il capitano ha fatto trasportare immediatamente la signora e la figlia all'ospedale di Livorno, dove furono riconosciute entrambe in stato gravissimo, tale da non lasciare ormai quasi più speranza di salvezza.

Il capitano ha provveduto affinchè le due infelici fossero poste in due stanze a pagamento e si è lasciato interrogare dal delegato di pubblica sicurezza. La signora ha lasciato due lettere. La prima, sequestrata dal delegato, era diretta al questore ed in essa afferma il volersi uccidere perchè tormentata dai continui dissidi col marito e chiede di essere straziata dal ferro dei chirurgi e di essere sepolta colla bimba. Ha lasciato alla domestica i propri bellissimi abiti ed ha stanziato la somma di 150 lire per i funerali.

Nella lettera si nasconde che vi è questa frase: «Lascio a Dio mio marito».

Un'altra lettera chiusa venne rinvenuta addosso alla signora ed è stata sequestrata dal procuratore del secondo mandamento, accorso sul luogo.

Il capitano, nel pomeriggio, è stato arrestato.

Ulteriori particolari.

Mi sono recato ad Ardenza per assumere particolari intorno alla tragedia colà avvenuta. Ho interrogato il proprietario della casa in cui abitavano i coniugi Borsotti, signor Francia. Egli non seppe dirmi gran che di nuovo. Disse che li aveva uditi bisticciarsi; ma che parlavano in dialetto e che non potè comprendere nulla. Disse anche che i coniugi non ricevevano e non facevano visite. La persona di servizio invece, dei Borsotti, dopo avermi confermato completamente quanto vi ho già trasmesso, circa i precedenti della signora e dei Borsotti, mi ha assicurato che i due coniugi erano continuamente in dissidio e poichè la signora Borsotti un giorno disse al marito che se continuava così ella si sarebbe ammazzata, egli le avrebbe risposto: «Ammazzati pure, che io non ti voglio più!»

Durante tutta la notte, la signora vegliò piangendo e consigliandosi colla cameriera. Stamane per tempo ha bevuto il miscuglio velenoso.

Ho tentato di sapere precisamente se la figlia si era suicidata volontariamente o se fu spinta a ciò dalla madre. La Rossi espresse l'ipotesi che la Filomena nel vedere la madre contorcersi tra gli spasimi, abbia volontariamente tranguggiato il veleno. Siccome le due donne da qualche giorno quasi non mangiavano, così il veleno ha compiuto subito gravi effetti. Il proiettile, poi, che la signora si sparò nella mammella, penetrato in cavità uscì di sotto l'ascella e andò a conficcarsi nel materasso. La rivoltella, di calibro 9, venne sequestrata. All'ospedale le condizioni delle suicide sono state ritenute gravissime, anzi disperate. Infatti, malgrado le cure, esse sono peggiorate. Non si conosce il contenuto della seconda lettera. Pare che il marito non contesti di avere pronunciata la frase: «Ammazzati pure!» ma la spiega nel senso che la donna aveva l'abitudine di minacciarlo di ciò, continuamente e che perciò egli non vi prestò attenzione. Il capitano della caserma dei carabinieri è stato trasportato alle carceri dei Domenicani di Livorno. L'autorità serba il più grande riserbo sul risultato delle sue indagini ad'Ardenza. Pare che colà il Borsotti non godesse troppa simpatia. Una sorella della signora è venuta a prendere i due gemelli.

Appendice della *Stampa* (24

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— Oh! — disse Teramo con un grande sospiro — tu meriteresti davvero di non vedere il domani! — E lo gettò come un fagotto nel corridoio, ordinando al cameriere di cacciare quel mendicante.

Tre domestici arrivarono, s'impadronirono di Macallan, il quale nel tafferuglio trovò ancora la forza di gridare a Teramo:

— Non ci andate! Non ci andate? Un trabocchetto... Sinnamari...

Ma il conte aveva già richiusa la porta.

XXII.

A " L'Angiolo Guardiano „

Dietro la chiesa di Saint-Merry, nel centro di quel ghetto sordido, in uno dei troppi chiassoli che s'incrociano a pochi passi di via Trille-Pam e da via Pierre-au-Lard, si trova la porta di una cantina, sempre chiusa di giorno e raramente semi aperta di notte.

Una vecchia porta di quercia colorata di rosso chiude uno stretto sotterraneo trasformato in osteria per gli «intimi» per quella compagnia cioè che ogni notte viene a progettare il delitto per l'indomani o a dividere il bottino della spedizione del giorno. Il pavimento è in terra battuta, i muri hanno per solo ornamento il salnitro, qualche lampada pende dal soffitto attaccata a rozze catenelle di ferro.

Qua e là sono disposte alcune tavole, qualche sgabello e un pianoforte. Sì, un pianoforte; perchè là dentro si canta, si suona, si danno concerti, ci si diverte, ma per canto proprio: nessuno è invitato. Non bisogna confondere l'*Angelo guardiano* con certi stabilimenti del genere che i gran signori stranieri vanno a visitare, per curiosità.

L'*Angelo guardiano* non figura nelle fourches dei granduchi, tanto più che assendosi una volta arrischiato a penetrarvi un granduca autentico, ne uscì con un coltello piantato tra le spalle, accessorio pericoloso quanto superfluo.

Suonavano le due del mattino, allorchè — Macallan, ombra inquieta, entrava nella via *Brise-Miche* e pareva così preoccupato di arrivare al suo scopo da non distinguere nell'ombra immob

Il tragico assedio
alla casa di un bandito
Il sotto-capo della Sicurezza ed un agente freddati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, ore 2.

Un terribile dramma, che ha messo la vita al sotto-capo di sicurezza Biot ed all'ispettore di polizia Mougat e che è finito con il suicidio dell'assassino, si è svolto quest'oggi in via Folies Moricourt. Il sotto-capo della Sicurezza, signor Biot, coi suoi agenti, tra cui il signor Mougat, si era presentato al N. 27 di detta via per procedere all'arresto di un pericoloso bandito, certo Delaunay. Alle 20 di questa sera il piccolo gruppo di agenti giungeva sul luogo. Un agente chiese alla portinaia se Delaunay era in casa. Alla risposta affermativa, egli fece un cenno, e subito il signor Biot, per il primo, si slanciò su per la scala. Una donna venne ad aprire: era la donna di servizio di Delaunay. Al momento in cui il campanello squillava nel suo alloggio, Delaunay si trovava in sua camera, che egli — secondo un'abitudine da lungo tempo constatata dai suoi vicini — percorreva in lungo ed in largo a grandi passi. Egli venne a collocarsi sulla porta di comunicazione per conoscere il visitatore. Il signor Biot lo scorse e, senza chiedere altro alla donna di servizio, si avanzò per arrestare il bandito. Il sotto-capo della Sicurezza non potè pronunciare però che queste parole: «Siete voi il signor Delaunay?».

Nello stesso istante il miserabile trasse di tasca una rivoltella di grosso calibro e quasi a bruciapelo fecero fuoco contro il signor Biot.

Il signor Biot sentì il colpo, barcollò e indietreggiò di alcuni passi, gridando: «Il bandito mi ha tirato! Sono ferito!».

Mentre alcuni agenti lo sostenevano, altri, tra cui Mougat, si slanciarono contro l'assassino. Ma un'altra volta Delaunay puntò la rivoltella e fulminò Mougat, che stava per afferrarlo.

Delaunay subito fece un passo indietro e chiuse a doppio giro la porta di comunicazione della sua camera, gridando: «Il primo che si avvicina lo ammazzo!».

La donna di servizio, tutta spaventata, prese la fuga, gridando al soccorso. Al frastuono delle detonazioni accorsero il portinaio e qualche vicino, che prestarono man forte agli agenti.

Il disgraziato sotto-capo della Sicurezza intanto veniva trasportato in una farmacia vicina. Fu adagiato sopra un sofà; egli disse: «Sento che sono vicino a morire!».

Si è mandato a cercare un medico; ma prima che questi giungesse il povero signor Biot rendeva l'ultimo respiro.

«Mi sento paralizzato — diceva il disgraziato — è finita! La mia povera moglie, quando essa apprenderà....», e, in un estremo singhiozzo, spirò.

Frattanto, in alto, l'assedio alla camera dell'assassino continuava. L'assediato, con la rivoltella in pugno, accanto al cadavere del signor Mougat — il cui sangue scorreva a fiotti — si teneva pronto a fare di nuovo fuoco.

Già la voce del duplice assassinio era diffusa nel quartiere. Una folla, che si può valutare a più di 500 persone, stazionava dinanzi alla casa. Giunsero nuovi agenti.

L'assassino si uccide

L'assassino dei signori Biot e Mougat dirigeva una banda di malfattori, la cui specialità era di svaligiare le ricche chiese e i musei celebri della provincia. Diciotto anni or sono, il Museo di Gueret e varie chiese del Centro della Francia, che possedevano smalti e reliquari assai interessanti e di grande valore artistico, erano stati messi a sacco. Furti importanti erano stati commessi nella cattedrale di Limoges e nelle chiese di Saint-Aubasies e di Saint-Viance da una associazione di malfattori perfettamente organizzata.

L'assassino, visto stretto dagli agenti, si è tirato due colpi di rivoltella alla testa, piuttosto che cadere vivo nelle loro mani. (*Matin*).

Una spia di Harting arrestata ad Ostenda

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 18, ore 1

La Polizia di Ostenda ha arrestato oggi certo Fleischmann, suddito russo, condannato in contumacia dal Tribunale correzionale di Ginevra a tre mesi di prigione per furto. I rivoluzionari di Ginevra dicono che egli è stato spia al servizio dell'Harting.

Si annuncia che Vandervelde, *leader* socialista, proporrà al ministro della giustizia, se, in seguito alla decisione di Clemenceau, anche il Governo belga intenda prendere misure riguardo agli agenti provocatori russi, i quali certamente, essendo espulsi dalla Francia, non mancheranno di affluire nel Belgio. (*Matin*).

Harting non è in Germania?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 19, ore 2.

L'affare Harting continua ad appassionare l'opinione pubblica. Contrariamente alle notizie giunte da Londra e da Pietroburgo, la Direzione della Polizia tedesca ha dichiarato, questa mattina, di ignorare che Harting sia, in questo momento, a Berlino.

Il *Berliner Tageblatt* questa sera, smentisce da fonte ufficiale che esista qui un «gabinetto nero», incaricato di sorvegliare la corrispondenza dei sudditi russi stabiliti a Berlino.

«Harting avrebbe tentato invano, durante il suo soggiorno in questa città, di creare tale istituzione, e quando Harting-Landessen è stato allontanato da Berlino, nel 1903-904, il Governo prussiano fece sapere alle Autorità russe che l'istituzione di un ufficio simile non poteva essere autorizzata sul suolo tedesco.

«I circoli socialisti tedeschi, per contro, dichiarano che è un fatto notorio che la Polizia tedesca e gli agenti russi hanno collaborato nella sorveglianza della relazioni dei rivoluzionari russi con i socialisti tedeschi».

Una disposizione sulla procedura del voto respinta dalla Camera francese.

Parigi, 17, ore 24.

Alla Camera, la Commissione ha proposto il voto di una disposizione, che stabilisce che saranno solo valevoli al momento dello spoglio i voti dei deputati, che hanno firmato il foglio di presenza.

Questa proposta solleva proteste da parte dei deputati di tutti i partiti ed anche del presidente, che trova la disposizione offensiva per la dignità della Camera. Questa disposizione è stata respinta con 219 voti contro 189, ed è rinviata alla Commissione.

Parecchi altri emendamenti sono rinviati pure alla Commissione.

In conseguenza, la proposta approvata stamane, circa i fogli di presenza, non dovrà essere definitiva, finchè gli emendamenti che devono essere aggiunti ad essa non siano stati riportati alla Camera dalla Commissione.

Un calice del XV secolo rubato.

Trieste, 18, ore 1,5.

Ieri notte ignoti ladri perpetrarono un ingente furto nel duomo di Capo d'Istria. Essi rubarono, fra l'altro, un calice del secolo XV, dal valore di 50 mila corone.

La situazione al Marocco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 18, ore 1.

La seconda intervista tra i rappresentanti del Sultano ed i negoziatori spagnuoli ebbe luogo questa mattina. Gli spagnuoli rimisero ai marocchini la risposta alla loro prima nota: questa risposta tende a risolvere tutti i problemi in discussione ed a stabilire chiaramente la situazione della Spagna nel Marocco.

Dal punto di vista internazionale la nota contiene questioni che i negoziatori marocchini non possono risolvere senza consultare Fez. La risposta della Spagna sarà inviata immediatamente al Sultano; ma l'ambasciatore marocchino riceverà istruzioni dal suo Sovrano. (*Matin*).

Tangeri, 18, ore 1,5.

Le ultime notizie da Fez rappresentano la situazione come leggermente migliorata a profitto del Maghzen. Si constata l'accordo stabilito fra il Sultano e il gran Visir. I Benim N'Ittir hanno continuato il versamento delle loro imposte. Queste sono esattamente di 200 mila duros, 600 cavalli, 600 muli e un contingente militare di 200 uomini. I versamenti effettuati oggi sono assai notevoli. Sono giunti a Fez appena pochi cavalli, 200 buoi e solo 47 uomini. Uno dei principali promotori alla resistenza al Maghzen è il caid Moa: è stato arrestato da un Caid sottoposto e condotto a Fez. Conflitti sanguinosi hanno quotidianamente luogo fra i Benim N'Ittir e i soldati della mehalla, che malgrado gli ordini del Sultano continuano a saccheggiare. Corre voce che nella sera i Benim N'Ittir sarebbero stati attaccati dalla mehalla sconfitta e battuti; ma la notizia non è confermata.

L'imponente dimostrazione navale nel Tamigi

Londra, 17, ore 24.

Stamane, nelle prime ore del giorno, diverse unità della potente squadra di 150 navi da guerra, che per sei giorni saranno riunite sul Tamigi, hanno cominciato i loro movimenti di concentrazione. Le navi saranno scaglionate dalla foce del Tamigi fino a Londra. Le più grosse unità saranno ancorate da Sheerness fino a Woolwick. Parecchi incrociatori risaliranno il fiume fino a Greenwick, ove sei incrociatori di prima classe, parecchie cannoniere, controtorpediniere e torpediniere saranno stazionati. A Londra le navi saranno le seguenti: Una cannoniera a due controtorpediniere saranno dinanzi alla Torre di Londra; due controtorpediniere ai piedi del Ponte di Londra; due sottomarini e sei controtorpediniere, in tre gruppi, fra il Ponte di Londra e quello di Westminster; quattro sottomarini di fronte al ponte di Westminster. Nel pomeriggio una folla immensa gremirà i diversi ponti per assistere al passaggio delle unità. I sottomarini richiamavano specialmente la curiosità del pubblico.

Questa imponente dimostrazione navale suscita grande entusiasmo. I Municipi dei diversi Comuni dinanzi ai quali sono ancorate le navi, organizzano feste in onore degli equipaggi. Mercoledì la Corporazione di Londra riceverà a pranzo alla Guildhall quaranta ufficiali e duecento marinai che assisteranno poscia ad una rappresentazione di gala. Parecchie compagnie di navigazione organizzano escursioni sul Tamigi.

Gli incidenti
Passeggeri che si gettano in mare

Londra, 18, ore 2.

L'arrivo delle navi a Londra è stato disgraziatamente funestato da alcuni accidenti. Dirigendosi verso l'ancoraggio che le era stato assegnato presso Westminster Bridge, la controtorpediniera *Wellan*, spinta dalla forte marea, ha urtato contro un piroscafo di porto a bordo del quale si trovavano numerosi escursionisti.

Fortunatamente la collisione non fu violenta e le due navi non subirono che lievi avarie.

Ma l'accidente provocò uno spavento enorme fra i passeggieri del piroscafo i quali, immaginandosi che la nave su cui si trovavano sarebbe colata a picco, si gettarono in acque. Ma tutti poterono essere salvati.

Inoltre il sottomarino *C. 16* ha avuto esso pure un accidente urtando contro un *quai*. Il sottomarino ha avuto alcune placche leggermente deteriorate.

Le distrazioni di Guglielmo II in alto mare.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 18, ore 1.

A proposito della crociera dell'Imperatore nel Mare del Nord, *L'Information* dichiara che a bordo dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, avranno luogo esperimenti di telegrafia senza fili. Guglielmo II, infatti, si interessa vivamente a tutti i perfezionamenti, che tendono ad impedire che i radiotelegrammi siano registrati da coloro cui non sono destinati. Parecchie prove gli sono state fatte in questo senso, ed il Sovrano ha ordinato che gli esperimenti abbiano luogo in sua presenza.

Un telegramma da Rotterdam al *Lokal Anzeiger* annuncia — poi — che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania si recheranno, il 9 agosto, ad Airnamm (Olanda). I Sovrani, che saranno ospiti dei Conti Bentinenk Waldeci, viaggeranno nel più stretto incognito. (*Matin*).

Il fermento greco a Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Salonicco, 18, ore 1,10.

I preparativi militari continuano con grande attività e con grande sovreccitazione nell'elemento greco, in seguito all'arresto avvenuto ieri sera di un ufficiale dell'armata ellenica, sedicente segretario del Consolato greco a Monastir. Detto ufficiale venne deferito al Tribunale per fornire spiegazioni sui documenti che comprometterebbero numerosi ufficiali greci.

E' stato pure arrestato un contumandante, ora a riposo, dell'armata greca, gravemente compromesso. Egli aveva soggiornato a Salonicco.

Tutto indica che sono prossimi grandi disordini e che la festa nazionale del 22 luglio sarà turbata dai greci. (*Matin*).

La vedova di Beniamino Constant si è realmente suicidata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, ore 1.

Ieri moriva a Parigi la vedova di Beniamino Constant. Subito era corsa voce che la signora si fosse suicidata. Nei vicini della defunta correva la voce che questa avesse giurato di uccidersi. Le constatazioni mediche, come quelle del commissario, hanno dimostrato che non si trattava di una morte accidentale, ma proprio di suicidio. Una lettera sigillata, trovata su un mobile dell'appartamento della signora Constant ed indirizzata ad una sua amica, non lascia più alcun dubbio riguardo alla sua morte. Questa lettera contiene questa semplice frase: «Sono io che ho aperto il *compteur* del gas». (*Matin*).

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Stamane certo Cesare Parini, sessantottenne, per cause ignote, si è gettato dalla finestra della propria abitazione, in via Rivale, rimanendo cadavere all'istante. Era macchinista d'ascensori. Lascia due figli pure macchinisti d'ascensori in un cantiere di Genova.

Il parere di Fogazzaro sulla riforma universitaria.

Roma, 17, ore 24.

La *Tribuna* ha aperto un'inchiesta sulla riforma dell'istruzione superiore, interrogando varii uomini di alta autorità.

Antonio Fogazzaro così ha espresso il suo parere: «Il Consiglio superiore della pubblica istruzione non dovrebbe essere chiamato soltanto a rivedere i titoli di chi aspira a cattedre universitarie, ma dovrebbe essere consultato su tutte le leggi e i regolamenti che riguardano l'istruzione superiore, e altresì quella media ed elementare. Così la legge sui professori di Università doveva essere sottoposta all'esame ed al giudizio del Consiglio superiore. Io ho fatto parte per quattro anni del Consiglio superiore; ebbene, in questi quattro anni il Consiglio superiore non fu mai invitato a studiare ed a proporre riforme circa le leggi riflettenti la nostra istruzione. Soltanto furono deferiti al suo esame i regolamenti universitari, tanto più ora, poichè la rappresentanza ufficiale del Senato e della Camera sarà entrata a far parte del Consiglio superiore, questo deve essere elevato e nobilitato nelle sue funzioni, le quali essenzialmente hanno da esercitarsi nella preparazione delle leggi che riguardano l'istruzione e la coltura nazionale. Quanto alla riforma organica universitaria, mie delle aspirazioni legittime è che gli stipendi dei professori siano costituiti in parte da una quota delle tasse di iscrizione, come si fa in Germania. Così sarebbero giustamente premiati gli insegnanti migliori che avrebbero moltissimi iscritti ai loro corsi. Un'altra legittima ed antica aspirazione è quella che rifletta un nuovo ordinamento della libera docenza, che ora suscita infiniti lamenti, poichè esso viene chiesto non già per amore nell'interesse mio della scienza e della coltura, ma per costituire una specie di reclame alla propria carriera professionale. La libera docenza dovrebbe costituire il primo gradino all'insegnamento ufficiale. Certo sarebbe desiderabile una maggiore autonomia delle nostre Università, ma è facile dire questa parola generica autonomia; quello che importa è precisarne bene l'essenza ed il significato. Infine mi sia consentito di dire un altro mio desiderio: quello che nelle nostre Università, ove regna un sistema di vera licenza a cui si passa dal rigore estremo che vige nei nostri licei, sia instaurato per opera dei ministri e direttori una più rigorosa disciplina. Vorrei che fosse maggiore la frequenza dei nostri studenti alle lezioni e che si diffondesse il sistema degli esercizi, specialmente nella Facoltà di lettere e di giurisprudenza».

Una processione a Roma
Corre la voce di un miracolo...

Roma, 17, ore 23.

Stamane, alle ore 7,30, alla chiesa di Sant'Agata, in Trastevere, dove attualmente si custodisce il simulacro della Madonna del Carmine, uscì la consueta e tradizionale processione, preceduta da Confraternite ed Associazioni cattoliche, per portare il simulacro stesso alla Basilica di San Gregorio, ove rimane otto giorni. La processione passò tra due fitte ale di popolo. Dietro il simulacro della Vergine incedeva una folla numerosa, in prevalenza donne che mandavano alte grida di: *Viva Maria!* frammiste ad invocazioni, suppliche e ritornelli: *Fate la grazia, Madonna del Monte Carmine!* Ad un tratto si sparse la voce che una ragazza cieca e sordomuta aveva acquistato la vista e si era messa a parlare. Ciò causò una grande agitazione. Moltissimi dei presenti dichiaravano di averla udita a chiamare la mamma ed il papà.

Un redattore della *Tribuna*, recatosi in casa della bambina, per accertare che cosa si fosse di vero nella voce corsa, ha trovato i genitori, i quali gli hanno smentito che la bambina avesse pronunziato una parola.

Lo stato del tenente Calderara

Roma, 17, ore 20.

Circa l'indisposizione del tenente Calderara, si hanno queste notizie: Essendosi il Calderara molto affaticato nelle nuove esercitazioni, di questi sforzi ha risentito la parte della gamba, non ancora bene guarita, e lo ha costretto a rimettersi a letto. Subito è stato visitato da tre medici militari, che gli hanno riscontrato un principio di suppurazione nella parte, per modo che hanno ritenuto opportuno procedere subito ad una lieve incisione. Lo stato di salute del tenente Calderara non desta inquietudini, ma i medici hanno ordinato il più assoluto riposo.

La festa del Redentore

Venezia, 17, ore 23,5.

Per l'antica e caratteristica festa del Redentore la città stasera è straordinariamente animata. Da tutte le provincie del Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia giunsero con treni speciali migliaia di forestieri. Il canale Giudecca, attraversato dal ponte votivo, è solcato da barche natanti di ogni specie e risplende di mille luci presentando un meraviglioso ed incantevole spettacolo. Le sponde, la fondamenta Giudecca, la riva degli Schiavoni sono affollatissime. Nel bacino di San Marco, nel canale Giudecca, le barche adorne di frasche e di fiori, illuminate da palloncini policromi, recano giulive compagnie di popolani che consumano la cena tradizionale. La festa durerà fino all'alba e terminerà al Lido, dove — come è antico costume, — la gente si riverserà a contemplare il levare del sole.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23:

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Il cottorenare di vascello Degli Uberti, da disponibile passa alla *Calliope*, assicbè alla torpediniera *117* — Per Monastero, ai annulla l'imbarco sulla *Calliope*, per motivi di salute — Secchi, da disponibile passa alla *Spica*, assicbè alla torpediniera *3* — Per Barbella, si annulla l'imbarco sulla *Spica*, per motivi sanitari — Di Palma, passa dalla *Stromboli*, assicbè alla *Bronte* — Scomazzi, passa dalla *Lepanto* alla *Sardegna*, assicbè alla *Pisa* — Tacchini, dalla *Folta* alla *Lepanto* — Bucci, dalla *Bronte* alla *Garibaldi*, assicbè alla *Pisa* — Per Spahice, si annulla lo sbarco della *Stampa* — Ragnoni, da disponibile passa alla *Sardegna*, assicbè alla *Pisa* — Il capitano medico Mazzuccani, per cessazione nell'attuale incarico, assume temporaneamente il comando del distaccamento degli infermieri all'Ospedale di Maddalena in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Crespi, al quale è concesso una licenza straordinaria di tre mesi per provata infermità non dipendente dal servizio — Il capitano medico Lazzati, cessa dal proprio servizio per l'emigrazione — Il capitano medico Acunzo, imbarcato a Genova sul piroscafo *Berlin*, diretto a New York, in servizio di emigrazione.

Il suicidio di una signora a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 24:

Due mesi or sono la signora Michelina Chimienti da Verona veniva a Napoli per curare una sua sorella che stava per partorire. Purtroppo, malgrado le cure più assidue, la povera donna moriva fra atroci sofferenze. La signora allora non ebbe più pace, e, anche spinta da una malattia nefritica che da tempo la travagliava, si precipitava dalla finestra nella via. Due carabinieri, che colà passavano, accorsero in suo soccorso; ma la poveretta aveva la testa orribilmente sfracellata. La povera salma venne portata al cimitero.

Una rissa mortale presso Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22:

Presso la fornace Ronco-Vasaglia, alla Beverara, a mezzo chilometro dalla cinta daziaria, fuori Porta Lame, avvenne una mortale rissa per gelosia di mestiere tra i forgiatai Alessandro Sgarzi, d'anni 37, ed Evaristo Sgarzi, d'anni 60. Questi, estratta la rivoltella, sparò alcuni colpi contro Alessandro Sgarzi, il quale cadde cadavere al suolo. Evaristo Sgarzi è stato arrestato.

SPORT

CICLISMO.

Il giro di Francia
Ernesto Faber
taglia la vittoria al fratello Francesco
Corsa movimentata

Ci telegrafano da Nimes, 17, ore 20:

Il tanto più penoso dei compiti che i nostri migliori corridori ciclisti si sono prefisso partecipando al Giro di Francia è terminato con questa traversata delle Alpi, che tanti valorosi ha eliminato. Oggi, che tempo splendido. La lotta si è svolta più viva ed emozionante che mai sulle splendide strade che da Nizza conducono a Nimes. E con questa settima tappa si è portata a termine la prima metà di questa colossale passeggiata ciclistica.

Di solito nei giorni scorsi eravamo abituati a levarci con un cielo coperto e sovente con la pioggia. Stamane invece quando, alle 2,30, siamo discesi in piazza Massena, il cielo era limpido e chiaro e promettevà una splendida giornata. Duemila e più persone erano accorse.

Sotto la direzione del signor Hardouin, capo del controllo di partenza, le operazioni di controllo si svolsero facilmente e rapidamente, mentre nei dintorni del caffè dove stanno riuniti una folla di *sportsmen* acclama volta a volta i corridori che vengono a porre la loro firma. Tutti questi forti corridori superstiti sono venuti puntualmente ed hanno risposto all'appello in minuto di 73, allegri e disposti a terminare in brillante maniera il ruda compito cui si prefissero di adempiere. Alle 3,15 tutto è terminato, ed alle 3,35 viene data la partenza. Subito il treno dei corridori si fece sostenuto. La fresca mattina dà incentivo vivace. L'italiano Bettini, che ha preso la testa del plotone, tiene un passo velocissimo, allontanandosi con E. Faber e Meunger. Quando giungiamo a Cannes (36 Km. da Nizza) una trentina di corridori sono ancora nel gruppo di testa. Non c'è che dire, questi corridori sono infaticabili!

E' con una velocità da *record* che il plotone raggiunge Antibo. Luigi Trousselier, che fu assai provato nelle precedenti tappe, sembra oggi in vena di trarsi dall'ombra. Il bravo Trou-Trou ha condotto lui *superbamente* il gruppo attraverso Cannes, dove una folla enorme attende i corridori. Essi passano nell'ordine seguente: ore 4,32: Luigi Trousselier, E. Faber, F. Faber, Alavoine, Duboc, Van Houwaert, Garrigou, Bettini, Meunger, Ringeval, Fleury, Cruchen, Saillol, ecc. Disgraziatamente al povero Trousselier, ad un chilometro dopo Cannes, si fora un *pulmer* e per questo fatto egli si trova in breve distanziato ancora una volta. F. Faber ha trovato il suo momento buono in questa sosta dell'avversario, ma anche una volta ancora il colosso della strada ha trovato una resistenza ostinata e formidabile in Meunger, Van Houwaerts e Duboc. Quest'ultimo ha perfino avuto l'onore e l'abilità di condurre in buona parte il gruppo sulle solite di Esterel. Noi seguiamo nella loro forte andatura i *leaders*, che effettuano la discesa dall'Esterel a velocità fantastica. Qualche caduta alimina e riduce ancora il plotone di testa di qualche vasoso che aveva nutrita speranza di mantenersi cogli eroi delle precedenti tappe.

Al Frejus i corridori sono stati accolti trionfalmente, ma vi transitano velocemente. Intanto Trousselier, che, come dissi, era rimasto indietro per l'incidente di gomme a Cannes, è riuscito, con uno sforzo inaudito, a ricongiungersi col drappello di testa. Il suo arrivo sul gruppo fa sì che il passo diventa più rapido. E' una schermaglia per sfibrare Trou-Trou ma questi decisamente è oggi in una buona giornata. Ma nel mentre avveniva il ricongiungimento di Trousselier col gruppo di testa, ecco giungere accorti che Ernest Paul Faber, fratellastro a François, aveva tentato una fuga e gli era riuscito. Il fratello del colosso aveva infatti fatalato la compagnia ai suoi compagni, e con una buona dose di coraggio s'era staccato tutto solo per l'interminabile nastro della strada. Voi pensiamo a questo fatto come ad un'imprudenza, che potrà costare cara al coraggioso. Ma Ernest Faber è un audace, e al as che la fortuna arrida spesso agli audaci. Intanto dal gruppo d'avanguardia se ne stacca un altro, un forte: il belga Van Houwaert, il pure appiedato per una foratura di gomme. Ci appassioniamo alla sua sorte e lasciamo per un tratto il primo plotone per confortare Van Houwaert.

Nel tempo che egli cambia il pneumatico, il plotone scompare velocemente ai nostri sguardi. Coraggiosamente il belga gli si lancia per alle calcagna, ed un prosegumento tenace e attivante. E noi lo precediamo, giungendo a Tolone (157 chilometri da Nizza e 188 da Nimes), al momento in cui Trousselier, Duboc, Garrigou, Alavoine, Meunger, F. Faber e Ringeval firmano al controllo. Sono le 9,9. Apprendiamo che sono già sette minuti che Ernest Paul Faber è passato.

Van Houwaert giunge alle 9,16: Lafourcade e Bettini alle 9,17; Combelles e Gil alle 9,20.

Lasciando il controllo di Tolone, noi abbiamo la persuasione che Francesco Faber, stanco ormai di così copiosa e persistente compagnia, si decida in un tentativo di fuga alla rampa di Beausset. E pensiamo che anche Ernesto Faber potrebbe venir risparmio su questa costa terribile dal fratello Francesco. Ma questi si è invece accontentato di seguire Trousselier, che marcia meravigliosamente in testa al plotone. Ed intanto Ernesto Faber conserva il suo vantaggio.

Uno che oggi non ha avuto fortuna è il piccolo Meunger, il quale ha fatto una cadata fantastica presso Cuges, a 125 Km. Non si fece grave male, ma restò in breve distanziato.

La discesa che rapidamente conduce a Marsiglia (225 Km. da Nizza e 120 Km. da Nimes) per misura di prudenza è stata neutralizzata. La traversata della città viene fatta assai velocemente. A Saint-Antoine troviamo un controllo superbamente installato. E. Faber vi ha firmato alle 11,57. Il bravo corridore appari assai fresco e venne grandemente acclamato.

Alle 12,3 giungono F. Faber, Garrigou, Duboc, Alavoine, Cruchen, Fleury Colgi e Trousselier. Dopo altri sette minuti di attesa Meunger fa la sua apparizione. Il campione di Antibes si arresta qualche istante per curarsi il ginocchio ferito. Arrivano poi C. Faure alle 12,32; Ringeval alle 12,15; Van Houwaert alle 12,17. Il belga si lagna del gran calore. L'italiano Zavatti passa tutto solo, ma di buon'animo, alle 12,36; Lafourcade e Christophe alle 12,41...

Intanto noi riprendiamo la nostra marcia verso Arles. E. Faber ha ancora aumentato il suo vantaggio. Egli passa ad Arles (a 35 Km. da Nimes) alle 3,10. Lo seguono Trousselier, F. Faber, Cruchon, Garrigou, Alavoine alle 3,14. Noi filiamo all'inseguimento dei *leaders*.

L'arrivo a Nimes.

A Nimes fin dalle ore 14, una folla considerevole, trattenuta da un imponente servizio d'ordine, era convenuta al traguardo d'arrivo. Una gran tribuna era stata costruita di fronte alla linea d'arrivo. Vi avevano preso posto le personalità cittadine ed i membri del Comitato. I soci delle Società sportive locali si prodigano per le ultime disposizioni organizzative e per collaborare al servizio d'ordine, onde tenere completamente sgombro l'ultimo chilometro.

Alle ore 16,18 arriva Ernesto Paolo Faber, il coraggioso corridore è accolto da un delirio di applausi. Egli ha compiuto i 343 Km. in ore 12 e 48'.

Seguono: 2.o Trousselier, alle 4,26; 3.o Garrigou, alle ore 4,35; 4.o Francesco Faber, alle ore 4,35 2/5; 5.o Alavoine, alle ore 4,35 3/5; 6.o Cruchon, alle ore 4,38; 7.o Duboc, alle ore 4,40; 8.o Van Houwaert, alle ore 4,51; 9.o Meunger, alle ore 5,1 2/5; 10.o Fleury, alle ore 5,3; 11.o Zavatti, alle ore 5,35 1/2.

I corridori sono estenuati per il gran caldo.

La folla applaudì calorosamente tutti i valorosi campioni, che ricevono le amorevoli cure di un ben disposto servizio sanitario.

L'ultima rivista al Velodromo Umberto I

Oggi, avrà finalmente luogo al nostro Motovelodromo, il tanto atteso match, fra 4 corridori dilettanti Milanesi e 4 corridori Torinesi. Le due squadre scelte con giusto criterio, si faranno assolute e degli arrivi certamente d'appassionanti. Il match si correrà su otto giri di 4 corridori alternati, ogni corridore dovrà cioè rimorchiare tre volte contro corridori diversi e la classifica sarà fatta per punti.

Il corridore Panaia, visto i tempi ottenuti in allenamento e la bontà delle macchine allacciate, non dubbio di staccarsi a cercarsi dei 10:15 Km. e della mezz'ora, proseguirà alla conquista del record dell'ora tenuto finora da Giappone ed è molto probabile la sua riuscita.

Anche per la corsa all'americana è viva l'attesa trovandosi di fronte sei coppie di Società diverse e lo scopinto per la conquista del giro avranno certamente numerosi.

Dopo questa riunione il Motovelodromo resterà chiuso per tutta la stagione estiva e sappiamo che la Direzione sta già trattando per preparare delle riunioni importantissime per la stagione autunnale.

Le peripezie del dirigibile
« Ville de Nancy »

Coulommiers, 18, ore 1.

Il dirigibile « Ville de Nancy » si è dibattuto tutta la notte col vento, che soffiava in raffiche violenti. Era uno spettacolo veramente fantasmagorico questo, dell'enorme mostro, stranamente illuminato dalla pallida luce dei proiettori.

Presso alla navicella, Kapferer e Surcouf, hanno montato la guardia, malgrado la violenza del vento, che minacciava ad ogni istante di strappare gli ormeggi all'areostato. Il dirigibile però ha sofferto oggi danno alcuno; solo ha perduto del gas, ma meno forse che nel suo *hangar*; nessuno strappo gli si è riscontrato. Alle tre, nel campo di Faremoutiers cominciò un'affluenza grande di curiosi, malgrado la pioggia. Tutti volevano vedere da presso l'aeronave, ma invano, chè durante 4 lunghe ore di attesa, mai potè dirsi imminente la partenza. Il motore continuava a marciare meravigliosamente; gli automobili, carichi di tubi di gas, erano là, pronti a supplire il gas sfuggito. I piloti erano decisi a levare gli ormeggi; ma il cielo grigio dove si inseguivano in corsa folle delle nubi minacciose, il consiglio a desistere dalla gita. Comprendemmo allora che non si poteva più calcolare sulla riuscita dell'impresa, e chè, sul viaggio di qui a Nancy, e solo ci rimase speranza che tutto al più, nel peggiorgio, se la luce fosse stata sufficiente per dirigere l'areostato, si sarebbe potuto metterlo in rotta per Buvai, dove il colonnello Renard aveva offerto il suo *hangar*. Ma i piloti si decisero ad abbandonare per oggi il loro viaggio, e su di una vettura automobile, il signor Surcouf partì per Parigi. Il disappunto che egli aveva provato ieri, di vedere il suo tentativo così catastrofato, non lo ha però soverchiamente avvilito. Egli, lasciandomi, mi disse: «La mala chance del nostro tentativo non è venuta tutta per nuocere. La *panne* del «Ville de Nancy» dimostra questa cosa capitale, che, cioè, un dirigibile non è condannato, perchè si allontana dal suo *hangar*. E, cioè, può resistere egualmente all'aperto alle più terribili avversità atmosferiche. Questo ha dimostrato, e meglio che tutti gli esperimenti di accampamento che il Genio militare effettua in questo momento».

Dopo il disastro edilizio di Verona.

Verona, 17, ore 21.

Le responsabilità.

Il disastro edilizio avvenuto ieri in Borgo Venezia ha prodotto una grande e penosissima impressione, ditecchè per le gravi sue conseguenze, per i motivi che ne furono la causa. Non si tratta, come vi ho accennato anche ieri, di cause impreveduteo accidentali; ma di cause inerenti alla costruzione affrettata e poco coscienziosa. Nel volgere di poco tempo, infatti, si sono lamentati parecchi disastri, per fortuna con conseguenze non gravi alle persone. Or fa un anno, a breve distanza dal luogo ove è seguito l'attuale disastro, crollava un'altra casa, costruita dagli stessi capi-mastri; parecchi muratori rimasero travolti, ma non riportarono che lievi ferite e contusioni. Press'a poco nello stesso tempo crollò pure una nuova grande fabbrica costruita per le scuole comunali femminili. Il crollo avvenne di notte e non si ebbero a lamentare vittime. Esistono dunque grandi responsabilità, e la cittadinanza non ha torto nell'esigere che l'Autorità si occupi della grave questione. Dei due costruttori della casa crollata, uno è ferito e l'altro è tuttora latitante. Contro di essi l'Autorità giudiziaria ha iniziato procedimento.

La fine dei lavori di scavo
Il racconto di un ferito.

I lavori di scavo sono terminati oggi nel pomeriggio. Durante molta parte della notte rimasero sul posto il prefetto, il sindaco e molte altre Autorità. Fortunatamente non si è trovata più alcuna vittima fra le macerie. Lo stato dei feriti è stazionario. Questa sera si è recato a visitarli all'ospedale il cardinale Bacceltieri, che ebbe per tutti parole di incoraggiamento.

Uno dei feriti, certo Giuseppe Selvi, di 19 anni, che ho potuto interrogare, mi ha fatto il seguente racconto: «Io, con altri dieci miei compagni, stavo lavorando alla demolizione dei muri maestri, ed eravamo in procinto di recarci a far colazione, quando improvvisamente sentimmo l'armatura traballare sotto i nostri piedi, e vedemmo i muri oscillare, come se fossero stati alberi scossi dal vento. Fu questione di un minuto. Tutto crollò con grande fragore; dalla sommità dell'edificio andai a finire in cantina. Rimasi stordito, ma non perdetti i sensi. Sopra di me si accatastavano un sasso, delle travi, delle pietre. Sospeso a pochi centimetri dal petto avevo un'enorme pietra, del peso di più quintali ed un'altra piccola mi aveva spezzata la gamba destra. Rimasi in quella posizione dolorosissima per circa mezz'ora. Finalmente fui tratto in salvo e condotto all'ospedale».

Sono veramente degni del più alto encomio i pompieri e le truppe per la loro coraggiosa opera. Alle vittime si preparano grandiosi funerali.

Ancora del tragico fatto di Villanovetta

Ci scrivono da Villanovetta (Saluzzo), 17:

Ieri sera ebbero luogo i funerali delle tre disgraziate vittime del dramma domestico di Villanovetta.

Tutto il paese seguì le tre bare, che vennero deposte, fra la commozione generale, l'una accanto all'altra.

Il Michelis, malgrado le sue stramberie, era assai stimato dai compaesani di Villanovetta e di Piasco. A Piasco aveva abitato per lunghi anni; fu in questo Comune che la fortuna cominciò a volgergli le spalle per un contratto andatogli a male. A Villanovetta comperò il *Chiabotto Formica*, ove avvenne il fatto, che poi rivendette quasi subito.

La disgraziata vedova ha riacquistata la favella e non si capacitarsi di tanta disgrazia. Per colmo di sventura, il parroco impazzito è suo parente!

Il Michelis già da tempo aveva manifestato idee suicide; anzi al parroco di Piasco aveva chiesto se era peccato l'uccidersi. Il buon prelato lo aveva, con buone parole, sconsigliato. Amava assai la famiglia e si doleva sempre di non poterle procurare maggiori agi. Era un uomo robusto e sfidante dalla persona, lavorava di buona voglia il suo podere, posto in un sito pittoresco della collina che domina Verzuolo e Villanovetta. Nessuno avrebbe mai sospettato che ci sarebbe reso autore di un sì terribile delitto.

Continua il mistero intorno alla morte dell'ufficiale tedesco.

Berlino, 18, ore 1,5.

Nulla è venuto a rischiarare fino ad ora il mistero della morte dell'aspirante ufficiale Zeuhme, trovato ieri colla testa traversata da una palla nella camera da lui abitata a Stendal (Prussia). Il volontario Bautmunge, arrestato qualche momento dopo, dichiara che non si ricorda più di nulla: quando lo si sorprese nella camera vicina a quella dello Zeuhme egli era ubbriaco fradicio. Si creda dunque che una disputa abbia potuto scoppiare fra i due giovani, in seguito alla quale il Bautmunge avrebbe tirato sul suo camerata. Nei circoli militari si è inclini piuttosto a credere ad un accidente, ed è in questo senso che gli annunci di morte sono stati redatti dalla famiglia.

Il terremoto in Grecia

**Atene

CRONACA CITTADINA

La morte del colonnello comm. Rosano

Stamane, alle 4, serenamente, nelle braccia del suo dilettissimo figlio Cini, spirava il colonnello comendatore Camillo Giuseppe Rosano. La scomparsa dell'illustre uomo, che ha gettato nel più profondo dolore un nostro compagno di lavoro amatissimo e carissimo, avrà una larga eco di compianto in Torino e nell'Italia.

Perchè il comm. Rosano era uno di quegli uomini che fanno onore alla loro patria. Era giovanissimo quando sui campi di battaglia si cementava col sangue l'unità italiana: e delle generosamente la sua gioventù alla causa dell'indipendenza. Si arruolò fra i volontari, passando qualche anno più tardi nel servizio regolare, percorrendo rapidamente e brillantemente i gradi della carriera. Prese parte valorosa a tutte le campagne, e fu spesso in prima linea nei fatti d'arme più pericolosi e più gloriosi. Fatta l'Italia, il colonnello Rosano non depone ancora le armi: va in Calabria, ed è una delle più fiere e belle figure di quella sanguinosa campagna contro il brigantaggio, che senza accrescere gloria all'Italia, richiese tanta prodezza, tanta abnegazione, tanta carità di patria al suo esercito.

Il suo petto era coperto di innumerevoli medaglie al valore, e insegne di distinzione speciale: quelle che il valoroso soldato prediligeva fra tutte erano le medaglie per la battaglia di San Martino e per la campagna del brigantaggio. Ma l'onore di cui il colonnello Rosano si compiaceva di più era d'essere stato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II, e forse l'ultimo superstite degli ufficiali d'ordinanza del Re Galantuomo.

Si ritirò volontariamente dalla carriera militare, quando gli parve che in altri campi le sue indomabili energie si potevano spiegare per il maggiore bene dei suoi concittadini: e il soldato che, sulle piane lombarde e sulle giogaie dell'Aspromonte aveva servito la patria con la spada, diventò filantropo, e la servì, col suo cuore buono, generoso, guidato da una mente pratica, precisa, equilibrata. Il bene che il commendatore Rosano fece ai miseri e agli umili in questa seconda fase della sua bella esistenza forse non si saprà mai. Egli fu l'amico intimo, fraterno di un altro grande filantropo, il comm. Agostino Denis: lo accompagnava e lo consigliava nella sua opera di beneficenza: e ahimè non tardò molto a seguirlo all'altra riva.

Attualmente il colonnello Rosano era presidente onorario del Patronato dei Giovani Corrigendi, presidente della Società l'Esercito, presidente dell'Asilo di Bertoulla, vice-presidente dell'Istituto dei deficienti, o amministratore di altre infinite opere Pie ed Istituzioni di beneficenza.

Morì benedicendo: e la morte lo prese là, dove ardevano le sue energie migliori, nel cuore. Una dolorosa malattia cardiaca lo travagliò per questi ultimi anni: e stamane lo spense, dolcemente, nell'età di 75 anni.

Alla vedova, signora Ferrero Adele, al figlio, al nostro *Cini*, al nostro valoroso e fraterno compagno d'opera, ed a tutti i congiunti, la famiglia della *Stampa* invia, in quest'ora di dura prova, la sua parola di profondissima condoglianza, e di vivissimo conforto.

L'arrivo di Giolitti

Questa mattina alle 11, avendo il diretto subito un grave ritardo, giunse da Roma S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri.

Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderlo il prefetto nobile Vittorelli, col comm. Crosara, di recente nominato prefetto di Forlì, il sindaco senatore Rossi con gli assessori Bonelli, Taccone, Boimida, Albertini, Pomba ed il segretario particolare cav. Rovetti, il comm. Ostermann, il comm. Taglietti, il cav. Forni, il cav. Mutoni, della Cassazione, il commendatore Bellavita, presidente del Tribunale, il cavaliere Rocco procuratore del Re, il senatore Bertetti, gli onorevoli Montù e Chiaraviso, il questore comm. Carmarino, col vice-questore Guarino ed il segretario particolare cav. Donvito, il colonnello dei carabinieri cav. Raymondi, il tenente-colonnello cavaliere Benza, il capitano Giusto comandante le guardie municipali, il cav. Ciambrone, il maggiore cav. Gherardi delle guardie di città, ecc.

L'on. Giolitti, che aveva fiorito rispetto, dopo essersi trattenuto pochi minuti a discorrere con le Autorità, salì nella carrozza del prefetto e si fece condurre al vicino *Hôtel Boulogne*, come di consueto.

Per l'Esposizione del 1911

La cooperazione degl'italiani all'estero

Anche le Camere di commercio italiane all'estero concedono alla Commissione esecutiva la più zelante e patriottica cooperazione per il trionfo dell'Esposizione internazionale di Torino 1911.

Quella di Buenos Aires ha già avuto un'attiva corrispondenza con la Commissione e si è prestata a una larga distribuzione dei programmi della Mostra nella Repubblica Argentina. Quella di Rosario di Santa Fè si è costituita in Comitato locale ed ha fatto intensa propaganda nella Repubblica stessa.

Il Consiglio direttivo della Camera di Costantinopoli si è pure costituito in Comitato locale, sotto la presidenza onoraria di quel regio console generale.

Tutte le Camere di commercio italiane all'estero, che pubblicano dei propri bollettini, hanno concesso una generosa ospitalità alle notizie riflettenti l'Esposizione nostra, riproducendone i programmi ed aiutandoci con un'efficace pubblicità. Qualche Camera ha procurato all'Esposizione anche l'appoggio della stampa locale.

A tutti questi benemeriti lontani cooperatori vada l'espressione della più viva riconoscenza della Commissione esecutiva e del Paese.

Ufficiali dell'Accademia in visita di istruzione.

Ci telefonano da Pavia, 17, ore 20:

Sono giunti ieri nella nostra città 20 allievi del secondo corso della Scuola di applicazione di Torino.

I giovani ufficiali sono qui per una visita d'istruzione alle nostre Officine militari, guidati dal capitano Panna e dai tenenti Cresas e Giamberini.

Nel pomeriggio di ieri essi visitarono la Certosa; oggi assisteranno a dei lavori di fortificazione campale al Poligono, al gittamento di un ponte sul canale di Sant Ambrogio, ad alcune esperienze sull'impiego di esplosivi, con interruzione di strade ferrate, e infine ad un esperimento di navigazione ascendente sul Ticino con un treno di barche.

Domattina gli allievi proseguiranno per Piacenza, Firenze e Roma.

I bagni a Po soppressi

Lo stabilimento dei Bagni popolari municipali sul Po, al ponte Isabella, è in demolizione per opera della Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911.

Si avverte il pubblico che il servizio dei Bagni municipali a Po è ora soppresso.

Scendendo dalla tramvia

All'Ospedale San Giovanni fu medicata certa Massaro Francesca, maritata Giacobino, residente a Corso Cairoli, che aveva riportato la frattura del l'avambraccio destro, scendendo dalla vettura risalita dalla tramvia del Ponte Isabella, mentre questa era in moto. Il dottor Londa la giudicò guaribile in 40 giorni.

Onoranze al deputato Carlo Montù

Un nucleo di soci della « Pro Torino » e delle altre parecchie istituzioni di cui è parte l'onorevole Carlo Montù, hanno voluto offrire all'operoso uomo un attestato pubblico di stima e di riconoscenza per quanto egli ha fatto e fa a beneficio delle istituzioni a cui appartiene. La iniziativa ebbe un largo consenso fra i consoci ed ebbe pure il conforto di moltissime adesioni anche all'infuori dell'ambito in cui era nata. Per invito del Comitato promotore gli adesionisti si riunirono ieri sera nel salone della Camera di commercio. Notammo fra di essi il senatore Faldella, i consiglieri comunali Sincero, Bonn, Bosso, Averame, Cauvin, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano, i consiglieri provinciali Craponne, Berzia, Peverelli, Ottolenghi e molti industriali, commercianti, amministratori di Opere pubbliche, ecc. Molti aderenti, non potendo intervenire personalmente, inviarono lettere e telegrammi esprimenti auguri al festeggiando. Notiamo, fra altri, le adesioni epistolari del sindaco senatore Rossi, del prefetto comm. Vittorelli, dei deputati Boccelli, Daneo, Ferraro di Cambiano, dei consiglieri Lacaire, Grimaldi, Timossi e del senatore Badini.

Dopo la lettura delle adesioni, il cav. Borgiotti, in nome del Comitato promotore, diede la parola al cav. Franchi, vice-presidente della « Pro Torino », incaricato di illustrare il significato della festa. Ed il cav. Franchi parlò con affetto di amico e di ammiratore. Egli tutse in rilievo non solo l'operosità grande dell'uomo, ma la bontà d'animo che lo aiutò in tutte le opere sue e l'onestà che lo guidò in tutti i suoi atti. Per queste sue doti gli amici gli vollero dare un pubblico attestato di stima: ed in nome di essi offrì all'egregio cittadino un busto in bronzo modellato dal prof. Contratti ed un pergameno miniato dall'Jan. Pronoti, con un album offerto dalla Ditta Vezzani di Savorelli e Borgioli, contenente la firma dei sottoscrittori.

Parlò quindi specialissimo, il senatore Faldella, predecessore dell'on. Montù nella rappresentanza politica del Collegio di Crescentino e nella rappresentanza provinciale pel mandamento di Livorno. L'illustre letterato ebbe parole di profondo affetto e di ammirazione per il giovane suo successore, i cui meriti egli da molto tempo apprezza. Concluse augurandogli molto tempo ancora. Fece eco all'ordine di battaglia dell'ultima campagna elettorale di Livorno: « Evviva Montù! ».

Altre parole di ammirazione espressero ancora il cav. Ottolenghi per il Sindacato industriali; il cav. Povarelli per la Camera di commercio; ed il signor Torelli per la Confederazione del lavoro.

L'on. Montù, sul cui viso apparivano i segni di una profonda commozione, ringraziò gli offerenti, dicendosi riconoscentissimo della dimostrazione datagli, assicurando che nella sua mente e nel suo cuore rimarrà perenne il ricordo della festa e del sentiero affettuoso che l'ha inspirata.

Agli intervenuti fu quindi offerto un abbondante servizio di rinfreschi e di champagne.

Come una partenza andò in carcere per un biglietto da mille

È una storia breve. Il cav. Giuseppe Fiorio si era recato dal suo sarto, signor Ferrari, in corso Duca di Genova, N. 3, per provare un abito, e, specialmente, aveva deposto i vestiti sopra un mobile, in un angolo. Un apprendista del sarto, un muratore di 21 anni, tal Alessandro Vercelli, profittando che nessuno pareva vederlo, si accostò alla zimarra che il cavaliere Fiorio si era tolta e gentilmente ne levò il portafogli, dal quale estrasse fuori con cauta riguardo un bel biglietto da mille.

Il ragazzo, sentendo quindi di essere sorpreso, andò a gettare il biglietto preziosa nell'imbottitura del cortile, con l'intenzione di riprenderlo a tempo opportuno.

Questa sua misteriosa manovra fu veduta dalla portinaia della casa, Maria Bellini, di anni 35, la quale non trovò di meglio che appropriarsi il biglietto dopo che il ragazzo si fu allontanato.

Eseguita la operazione delle mille lire fu rilevata dal cav. Fiorio: si fecero delle ricerche e finalmente si venne a stabilire che il biglietto era nelle mani della Bellini. Costei fu arrestata e condotta alle carceri.

Il ragazzo, dopo aver confessato ogni cosa, si ebbe una carcerazione e venne poscia consegnato — data la sua età — ai suoi genitori perchè gli esercitassero quella vigilanza paterna necessaria per prendere dal settimo comandamento deve essere osservato.

Un altro tafferuglio nella casa N. 15 di via Conte Verde.

Quella casa di triste fama, che si trova al N. 15 di via Conte Verde, che ha fece parlare di sè le cronache di questi giorni scorsi, fu nuovamente teatro di un fatto che diede luogo a un tafferuglio e ad un arresto.

L'oste Gaetano Basilio, abitante in via Cibrario, N. 11, interpellò e trattenne presso di sè Carmelo, si trovava in quell'osteria in compagnia di parecchie donne, quando incominciò a litigare con esse.

Poco — stando a quanto afferma egli stesso — che un gruppo di locatori gli si fosse alzato tutto intorno con gravi minaccie.

Egli impugnò due coltelli, uno da tavola, che prese in una vicina osteria, e un altro a lama fissa, e si difese, urlando e minacciando egli pure tutti quanti lo stuzzicavano.

Alle grida accorse il caporale del genio ferroviari Ettore Battaglini, coi soldati del 5.o genio Giuseppe Dattolico e Domenico Navarra, quali arrestarono il Basilio, non egli oppose resistenza, tentando scappolarsi.

Tuttavia alla fine dovette arrendersi, e fu accompagnato dai suddetti militi alla Questura Centrale, dove venne trattenuto in arresto.

Un cavallo caduto in un canale

Un cavallo attaccato ad un piccolo carro, inciato incautamente dal suo proprietario, Pecenio Giovanni, nel cortile della casa N. 193 in regione Bertolla, si allontanò, e, dopo lungo percorso, andò a precipitare col veicolo in un canale assai profondo, sito nella vicinanze della cascina Bacco. Alcune guardie municipali sciolsero il quadrupede dai finimenti e dal pazzi del carro, che si era sfasciato, e lo fecero ricoverare in una stalla vicina. Più tardi poi venne riconsegnato al suo proprietario.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1909

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Ambrosini Pietro con Ambrosetti Caterina — Bardoni Francesco con Degiorgi Elena — Capello Candido con Gelmini Linda — Greco Agostino con Giamberardin Cesarina — Milesimo Tommaso con Riccio Angela — Rubatto Domenico con Tos. Maria.

MORTI: Rosano Carlo, d'anni 62, di Crescentino, spirato, via Monginevro, 27.

Bongiovanni Maurizio, id. 60, di Cherasco, spirato, via Vest Saremino, 40.

Zambelotti Maria (ved.) n. Dorsoli, id. 84, di Torino, spirato, via Vassallo Emilio, 7.

Ferrari-Trecate Eugenio, id. 51, di Vigevano, possidente, via Genova, 1.

Mazzon Torquato, d. 43, di Lonigo, parrucchiere, Torinese Maria Maddalena, id. 15, di Pianezzo, Minatore Grosa n. Ravarino, id. 52, di Crescentino, casalingo.

Lerda Eugenio, id. 87, di Torino, sappeur'ere.

Rosso Lucia n. Musso, id. 52, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Fiscal Maria Enrica, d. 30, di Lombriasco, nubile.

Rustignoli Arbeddeno, id. 35, di Forlì, ragioniere.

Pompeo Maddalena (ved.) n. Ravera, id. 76, di Rivanazzano, casalinga.

Più 3 minori d'anni 07.

Totale compilessivo 30, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Felice Umberto, con Felice Amelia — Briscarella Adolfo, tipografo, con Balocco Lodovica, cuoca — Bertino Federico, operaio, con Gervasio Margherita, ortolana — Dagnino Giovanni, calzolaio, con Pandiani Rosa, pettinatrice — Marcato Giuseppe, viaggiatore commercio, con Ferrazza Rosa, contabile — Gonella Enrico, sottotenente artiglieria, con Bertolino Clemente — Richiardi Giuseppe, fabbro, con Manno Caterina, cucitrice — Deserta Fausto, impiegato, con Dalla Volta Ida, cameriera — Bianco Pietro, operaio, con Bendolorio Natalina — Reggiardo Giovanni, macchinista, con Sciabarra Maria, calzolaia — Vicinale Luigi, possidente, con Valla Elvira, ostetrica — Massarone Vincenzo, pompiere, con Trotti Giuseppa, sarta — Ordonsino Andrea, macellaio, con Tona Francesca, parrucchiera — Bona Enrico, caffettiere, con Fabiano Concetta, sarta — Devasini Geo. Battista, capo sparecchiatore, con Magnetti Maddalena, cucitrice — Boria Felice, operaio, con Zucca Luigia, sarta — Genna Maggiorino, negoziante, con Bertellino Margherita, cameriera — Zengarini Giuseppe, commesso, con Zanoni Chiara, sarta — Ballada Natale, industriale, con Miretti Eugenia, agiata — Pasini Pietro, ferroviere, con Anselmo Giulia — Rosa Stefano, negoziante, con Sattimo Margherita — Bacciardi Francesco, con Michetti Maria, cameriera — Durigaz Umberto, garzone, con Bellone Margherita, operaia — Albesiano Pio Carlo, industriale, con Vola Margherita — Arioni Elicio, cuoco, con Vacchieri Angela — Peretti Pietro, con Rava Giovanna — Cinquepane Pietro, commesso, con Bancora Secondina, cameriera — Dantefania Ernesto, cameriere, con Speranza Caterina — Nobile dei Conti Prat Giacinto, capitano d'artiglieria, con Grillo Adele — Pistone Silvio, fabbro, con Barale Lucia, sarta — Del Cieco Girolamo, fabbro, con Ferraro Maria — Graziano Francesco, cameriere, con Salasco Angela, agiata — Meneio Giuseppe, calzolaio, con Mosca Caterina vedova Cola — Mogna Ettore, viaggiatore commercio, con Bertoni Agnese — Andreone Giuseppe, cuoco, con Bracco Rosa — Lupo Giuseppe, fabbro, con Marchisio Maria, ortolana — Berone-Monfrin Giovanni, ferroviere, con Conti Domenica, operaia — Zoccola Pier Francesco, medico-chirurgo, con Guglielmi Luisa — Balbi Michelangelo, tramviere, con Garia Angelina — Schäfer Enrico, impiegato, con Giannini Amelia — Salvi Emmanuele, contabile, con Chierle Delfina — Barbera Michele, falegname, con Beltramo Paola, operaia — Bauchiero Giacinto, litografo, con Davelli Margherita, tessitrice — Citarelli Oreste, tipografo, con Bermida Adele, attrezzista — Bongiovanni, carbonaio, con Rica Fanisia, cameriera — Manuel Pietro, conciatore, con Maccario Angela ved. Soloro, operaia — Iaffe Salvatore, negoziante, con Arigdor Adele — Denti Luigi, contadino, con Re Margherita, id. — Carola Edgardo, impiegato, con Gerbi Costantina, cucitrice — Venesia Vincenzo, impiegato magazzino municipale, con Citera Carmela, agiata — Ferdinando, artista lirico, con Rosa Maria Teresa, agiata — Pianta Antonio, dott. di Medicina, con Stapinato Maria.

Arti e Scienze

La *Lucia di Lammermoor* al teatro Balbo.

Fu maggiore il concorso del pubblico, o più calorosso l'applauso?

Certo l'uno valse a dimostrare quanto fosse il desiderio d'un po' di musica, e l'altro come ai desiderio abbiano corrisposto le cure dell'esecuzione.

Per me queste *tournées* sono le benvenute, per poco che a senso d'arte esse si ispirino. Quella varietà di repertorio; quell'allontanamento; qua; non so che d'imprevisto, che è sempre in esse, poichè non hanno d'uopo della pomposità ufficiale d'un *impianto* di *stagione*; quell'umiltà di aspirazioni, che spesso è una spronа al far bene; quella prova continua alla ribalta, dinanzi a pubblici diversi, con un unico repertorio, sono altrettanti elementi preziosi in questo faticoso agitarsi di impresari per mettere insieme un repertorio qualsiasi, spesso con Compagnie che valgono anche meno.

Al Carignano, poco tempo fa, conseguì ottimo successo una *troupe* girovaga col *Barbiere di Siviglia*. L'altra sera uguale fortuna ieri sera al Balbo.

Certo sarebbe necessario un repertorio meno sannino di quello offertoci con la promessa di una *Cavalleria rusticana* e di un *Barbiere*, tanto più che grande è il numero delle opere che forse non attendono se non un agulio coraggioso per risorgere, ma accontentiamoci anche del poco. E segnaliamo il buon successo conseguito ieri sera dal vecchio e pure ancora, a tratti, meraviglioso spartito del Donizetti.

I principali artisti erano, d'altra parte già cari al nostro pubblico. Il Fasi-Canil e il Damiano da qualche tempo sono ospiti graditi delle nostre scene liriche, il tenore Giglienzoni poi è una specie di *enfant gâté* dei teatri minori, ed è una grande risorsa per essi. La sua voce parrà avere ancora acquistato in dolcezza ed in espressione, ed è voce simpatica, veramente tenorile, pastosa ed intonata; bella sovratutto e pura negli acuti.

La Alexandroviez canta correttamente: l'emissione della voce è spontanea e facile; l'intonazione non lascia a desiderare; l'agilità non manca. Ma quanto ci trascinerebbe più volentieri all'applauso se meno fredda, se meno automa nell'interpretazione!

Il successo — lo dissi — fu coloroso. Ma non ebbe carattere plebeo, come forse potevamo attenderci da un pubblico che assai volte dimostrò di tenere in troppo gran conto l'effetto volgare, lo sforzo semplicemente dinamico, la superficialità dell'esecuzione.

Si applaudì, ma l'applauso fu misurato nella vivezza. E così l'esito parve anche meglio assicurato, sempre tenuto conto del carattere popolare dello spettacolo.

Oggi, alle 15,30, prima rappresentazione di *Il Barbiere di Siviglia*. Ed alla sera seconda della *Lucia di Lammermoor*

Un concorso geografico tra ufficiali inferiori

Roma, 17, ore 22.

Il Ministero della guerra ha indetto i seguenti concorsi:

1.o Tra ufficiali inferiori di fanteria, cavalleria, artiglieria, in servizio effettivo, esclusi gli incaricati dell'insegnamento della geografia, in qualsiasi Scuola militare od aggiunti all'insegnamento, con cinque premi di mille lire ciascuno, per un viaggio all'estero, da assegnarsi alla migliore trattazione di uno studio geografico militare, da scegliere tra i seguenti: *La Carnia e il Cadore; l'Appennino Tosco-Emiliano; la Sicilia; la regione Adriatica; dal confine Italo-Austriaco al Gargano, inclusa l'Abruzzo*. I temi dovranno essere svolti in due parti. La prima riguarderà la descrizione geografica della regione; l'altra, considerazioni militari sui vari elementi geodetici del terreno, in ispecie, nonchè apprezzamenti militari complessivi della regione descritta.

2.o Tra ufficiali inferiori del genio, in servizio effettivo, esclusi gli incaricati dell'insegnamento delle fortificazioni presso qualche Scuola militare, col premio di lire mille, per un viaggio all'estero, da assegnarsi alla migliore memoria relativa al seguente tema: « Organizzare, in tempo relativamente assai breve, 20 giorni al massimo, e sotto la continua minaccia di un attacco avversario, a datare dal 5.o giorno, una testa di ponte, che consenta l'impiego di una forza pari a circa una Divisione. L'applicazione deve essere fatta ad una località d'Italia, che possa ritenersi militarmente importante ».

Un maresciallo d'artiglieria che uccide la moglie infedele

Ci telegrafano da Brescia, 17, ore 22:

Dopo mezzogiorno il maresciallo del 16.o artiglieria Lostorfio Antonio, d'anni 42, di Canzano, avendo sorpreso la moglie, Giulia Teresina, d'anni 38, della cui fedeltà sospettava, nell'atto di ricevere un giornale amoroso pubblicazione invitatole dall'amante — dal che credette ricavarne la prova del tradimento — dopo una spiegazione violenta, le sparò un colpo di rivoltella alla gola. La donna tentò di buttarsi dalla finestra, e poi di fuggire per la porta: ma il marito la rincorse, sparandole altri due colpi di rivoltella al petto. La sventurata ebbe la forza di riparare nella casa di una vicina, donde venne trasportata all'ospedale, Ella morirà però in seguito.

Il marito, inforcata la bicicletta, corse a costituirsi alla caserma dei carabinieri. Tre piccoli figli sono le vittime innocenti della tragedia. Fra i coniugi pendeva davanti il Tribunale la causa per la separazione.

Una gita a Stresa dei Duchi di Genova

Stresa, 17, ore 18.

Provenienti da Arlik, arrivarono in automobile, alle ore 10,30, i Duchi di Genova coi figli, gli ospiti loro e la Duchessa di Genova madre.

ULTIME NOTIZIE

Burtzef rifà la storia del traditore Azeff e dell'attentato contro De Plewe

Parigi, 18, ore 10,5.

« Ecco le mie prove — scrive Burtzef nel *Matin* — che stabiliscono la parte terrorista di Azef. Dopo il 1903 Azef era alla testa dell'organizzazione di combattimento, di questa organizzazione terrorista per eccellenza che aveva compiuto, da quando era sotto la direzione d'Azef, l'assassinio del ministro degli interni De Plewe e del granduca Sergio, per non parlare che dei due atti terroristi più impressionanti. La parte di Azef è stata attestata da tutti i militanti viventi ancora di questa organizzazione e anche del Comitato centrale del partito socialista rivoluzionario affigliato all'organizzazione di combattimento. E' un fatto preciso che non può soffrire alcuna smentita. Io chiedo dunque, a tutti coloro che hanno un po' di buon senso, se è ammissibile che si confidi ad un uomo la direzione della azione terrorista senza che si abbiano prove materiali della sua disposizione o, per così dire, della sua capacità terrorista. La persona di Azef alla testa dell'organizzazione, non è la prova sufficiente di questa doppia parte che Azef ebbe per lunghi anni? Azef era un semplice indicatore e la sua parte nell'organizzazione rivoluzionaria doveva essere quella di semplice testimone: ma se tale era il suo ruolo poteva egli pervenire a prendere fra le sue mani tutta la direzione dell'azione terrorista e diventare suo capo autoritario e obbedito? Egli doveva perciò, non soltanto fingere opinioni terroriste; ma essere l'organizzatore dei crassi piotti: quello che dà ordini ed assicura la responsabilità. Egli poteva o non essere l'agente provocatore che denuncia.

« Ma voglio provare che Azef era l'organizzatore principale dell'attentato che di tutti gli atti terroristi ha avuto la più grande importanza: quello contro Plewe. Esso costituisce il suo gran titolo di gloria: la base della sua enorme influenza, il suo scudo, la sua bandiera. Quando, poco dopo l'assassinio di De Plewe, Azef era venuto a sedere al congresso del partito, una militante molto considerata, la celebre Caterina Kischewsky che nei ranghi rivoluzionari si trova da una quarantina di anni e che Azef dovè tradire più tardi per farla chiudere nella fortezza Pietro e Paolo, si inchinò umilmente dinanzi a lui.

« Quando più tardi fui convinto del tradimento di Azef mi sono urtato contro questa roccia inespugnabile. Certo che non poteva trattarsi che di una accusa forzatamente calunniosa; si credette di essere la vittima di una macchinazione poliziesca. I miei compagni hanno proposto un arbitrato; tutto ciò che si sapeva su Azef, tutto ciò che si poteva dire pro e contro di lui, tutto è stato detto dinanzi a questi giudici: tutti erano testimoni competenti che esponevano, non secondo voci, ma secondo la loro propria coscienza. L'affare Plewe era stato ripreso nei suoi minimi particolari e ciò era facile perchè fra i miei compagni accusatori si trovava certo N... il quale aveva preso parte diretta e considerevole all'attentato contro Plewe. La sua testimonianza fu preziosa: egli era il difensore più accanito di Azef, giacchè lo aveva veduto all'opera. Orbene, presso tutti coloro i quali avevano assistito a questo processo unico, non poteva sussistere nessun dubbio sulla partecipazione, per così dire organizzatrice, che Azef in questo atto terrorista importante ed i compagni non potevano negare in lui che grande stima. La sola cosa che loro importava era di far conoscere la verità, tutta la verità: essi hanno fatto tutto sinceramente senza alcuna reticenza.

« In tali circostanze, pareva assurdo il proposito di provare il tradimento di Azef. Nessuno voleva credermi, eppure io mi sentivo sicuro del fatto mio. I miei compagni, membri del tribunale rivoluzionario, decisero, prima di emettere un giudizio definitivo sul tradimento d'Azef, di fare una contr'inchiesta sulle prove evidenti che lo avevo loro dato. Ma ecco altre prove più dirette ed anche più palpanti. In una lettera indirizzata da Azeff alla vigilia del processo ad un nostro amico, membro anche egli della organizzazione di combattimento e che aveva partecipato con Azef a più di un attentato, gli affermava di aver assassinato Plewe e segnalava questo assassinio come una delle prove della sua vita di terrorista. Questa lettera è per se sola una requisitoria contro Azef giacchè egli confessa pure la sua partecipazione ad altri attentati, fra cui quello diretto contro il granduca Sergio. Ora in ogni paese dove la giustizia non è subordinata agli interessi della polizia, in tutt'altro paese che in quello dello Tzar, tale lettera sarebbe bastata per iniziare un procedimento contro Azef e per provocare la revisione di più di un processo. E' noto che De Plewe è stato ucciso il 15 luglio 1904: ma l'attentato secondo il piano primitivamente stabilito, doveva aver luogo otto giorni prime. Quel giorno, Sassonoff e Kaliaeff si trovavano al loro posto muniti entrambi di bombe ed attendevano il passaggio della vettura del ministro. Un impedimento imprevisto, qualche cosa come un ingombro di vetture, intervenne all'ultimo momento e l'attentato non ebbe più luogo, per il timore di far troppe vittime innocenti. Non dimentichiamo che Kaliaeff doveva essere più tardi l'assassino del granduca e ricordiamo che il giorno stesso i cospiratori portarono per Wilna, dove Azef li attendeva e dove tutti e tre deplorarono lo scacco e stabilirono di comune accordo la proroga dell'attentato per il giovedì seguente, quando De Plewe doveva nuovamente recarsi dallo Tzar.

Le feste anglo-francesi all'Havre

Havre, 18, ore 7,40.

Al pranzo che ebbe luogo ieri sera alla Sotto-Prefettura, il presidente Fallières fece un brindisi, in cui propose l'ammiraglio Bush, della marina britannica, di voler essere interprete presso re Edoardo dei suoi più sinceri ringraziamenti. Soggiunse di vedere nella presenza dell'ammiraglio inglese una nuova prova dei sentimenti che inspirano l'intesa cordiale che unisce i due paesi e il cui mantenimento la Francia è così profondamente attaccata. Fallières termino bevendo alla salute di re Edoardo, della regina Alessandra, della Famiglia reale e alla grandezza ed alla prosperità della nazione britannica, amica della Francia, e alla sua potente marina.

Il brindisi fu accolto da grandi applausi. Dopo il brindisi, la Musica ha suonato il *God Save*.

L'ammiraglio Bush ringraziò il presidente delle sue parole, che si affrettera a comunicare al suo augusto Sovrano. Bevette poi alla salute di Fallières, alla Francia e alla brillante marina francese.

Fallières e Bush toccarono i bicchieri, mentre la Musica suonava la *Marsigliese*.

La liquidazione della vertenza fra Argentina e Bolivia

Parigi, 18, ore 9,5

Mandano da Buenos Aires all'*Herald*: « Una risoluzione presa dal Senato domanda al Governo di sottoporre al Congresso tutti i documenti dell'affare Boliviano. E' inteso che, se la Bolivia rifiuta di accettare la frontiera che è stata stabilita per arbitrato, l'Argentina richiamerà il suo ministro plenipotenziario di La Paz e farà appello alla Corte internazionale d'arbitrato dell'Aja.

Il romanzo di Alfonso d'Orleans

(Per telefono alla Stampa)

Madrid, 18, ore 8.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il testo del decreto reale che toglie ad Alfonso d'Orléans, figlio dell'infante Eulalia e cugino germano del Re, il titolo di Infante di Spagna e tutte le prerogative e gli onori che derivano da questo titolo. Tale provvedimento è l'epilogo di un romanzo d'amore. L'Infante Alfonso che conta ventidue anni ha sposato al castello di Roseneau la principessa Beatrice di Sassonia-Coburgo-Gotha (figlia del defunto duca di Sassonia e di Maria di Russia che ha venticinque anni) senza aver ottenuto l'autorizzazione del Re come capo della famiglia reale, nè quella dei suoi capi come sottotenente dell'esercito spagnuolo. L'Infante Alfonso aveva ricevuto dalle mani del Re il brevetto di sottotenente di fanteria ed aveva espresso il desiderio di recarsi a Melilla con la brigata dei cacciatori che si sta concentrando a Madrid. Partì martedì col *sud-express*, colla madre per Parigi. L'infante Eulalia rimase a Parigi mentre suo figlio si recava a Coburgo per vedere, a quanto esso diceva, la sua fidanzata, prima di andare a Melilla. Ma fece qualcosa di più che vedere; la sposò civilmente prima e, secondo il rito cattolico e protestante, di poi. La principessa Beatrice di Sassonia-Coburgo è nipote di re Edoardo, di Inghilterra e cugina della regina Vittoria di Spagna. Era venuta più volte a Madrid alla Granja poichè è legata da un grande affetto alla Regina che ha per lei un amore fraterno. Alfonso d'Orléans la conobbe e se ne innamorò al punto da rompere ogni ostacolo che si opponeva alla sua felicità. Ma Alfonso ha dovuto firmare a malincuore il decreto che toglie all'Infante Alfonso il suo titolo, ma le leggi spagnuole sono formali: l'infante di Spagna che si ammoglia senza il consenso del Sovrano perde le sue prerogative. Un caso consimile si è presentato quando nel 1848 l'infante Giuseppina di Borbone sposò don José Guel: fu anche quello il coronamento di un romanzo d'amore. Non si sa quale risoluzione prenderà ora l'infante Alfonso d'Orléans, giacchè come militare deve pure render conto della sua condotta ai suoi capi gerarchici. Dopo il suo colpo di testa ed il decreto che lo priva dei suoi diritti, non appartiene più ufficialmente alla Famiglia Reale spagnuola e rientra nella vita privata come tutti i principi che sacrificano all'amore i vantaggi della loro elevata posizione sociale. Il provvedimento preso contro Alfonso d'Orléans è oggetto di molti commenti. Si assicura che il Re si è opposto al matrimonio perchè la principessa Beatrice di Sassonia-Coburgo aveva rifiutato di abiurare il protestantesimo. I giornali conservatori si limitano a dare la notizia. L'*Universo* aggiunge che si tratta semplicemente dell'applicazione della legge. La *Correspondencia* dice che il Re è sempre inflessibile esecutore della legge, anche quando si tratta di provvedimenti contrari alle sue simpatie personali, e tale esempio è da tutti rispettato. I giornali liberali esprimono la loro simpatia per i nuovi coniugi. Il *Liberal* scrive: « Tutto ciò è capitato perchè la gentile principessa ha rifiutato di mutare religione: è questo un peccato mortale in questo paese ove non si può discutere nè amare ed amor meno ammogliarsi senza il consenso del Papa, e non è che in conseguenza della cappa religiosa che fortunatamente pesa meno sugli umili che sopra coloro, i quali si trovano in alto della scala sociale.

Latham tenuto fermo dal vento

Calais, 18, ore 8,10.

Sono costretto a ripetermi: il vento, che soffia violento durante tutta la giornata di ieri, ha impedito ogni esperimento. Tutti osservammo oggi il riposo domenicale onde non si farà nessun esperimento.

Intanto Latham fa annunziare che, per soddisfare i suoi amici inglesi, che desiderano che egli sia arrivi nella loro terra di domenica, onde potergli preparare un bel ricevimento, rinuncia a tentare oggi la traversata della Manica.

Le scosse di terremoto in Francia continuano

Marsiglia, 18, ore 8,50.

Una nuova scossa sismica è stata sentita a Lamiscar aumentando ancora il panico della popolazione. Quantunque questo nuovo terremoto non sia stato violentissimo, ha nondimeno rovesciato completamente una casa, che era già stata danneggiata gravemente dalle precedenti scosse. Non si deve deplorare fortunatamente nessuna disgrazia personale.

Il microbo del vaiuolo è stato trovato

Rio Janeiro, 18, ore 7,15.

Il dottore Osvaldo Cruz, direttore dei servizi di sanità, ha fatto ieri, all'Accademia di medicina di Rio Janeiro, una comunicazione delle più interessanti. Egli ha dichiarato che il microbo del vaiuolo, di origine animale, è stato scoperto nel corso delle ricerche batteriologiche fatte dai dottori Heinriche, Beaurepaire, D'Aragad e Prowazek.

Ufficiali russi a Bracciano

Roma, 18, ore 11,5.

Il *Messaggero* ha da Bracciano che è giunta colà una Commissione di alti ufficiali dell'esercito russo, con a capo il colonnello principe Polcomwsky, dello Stato Maggiore, e il colonnello Gabisto, dell'artiglieria russa, già prigioniero dei giapponesi e reduce da Port Arthur. Ieri sera il 1.o reggimento d'artiglieria, che si trova a Bracciano per le annuali esercitazioni di tiro, offrì un pranzo in onore della Commissione russa. Allo *champagne*, dopo alcune parole rivolte agli ospiti dal colonnello Marro, il principe Polcomwsky brindò alla salute del nostro Sovrano alla gloria del nostro esercito ed a tutti gli italiani.

La requisitoria contro la Tarnowsky e i suoi complici

Venezia, 19, ore 10.

Nel pomeriggio di ieri venne notificato ai detenuti per l'uccisione del conte Kamarowsky, un estratto della requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Randi, come vi ho telegrafato l'altro ieri. La requisitoria conclude per il rinvio degli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Venezia: Naumow, pel delitto previsto dagli art. 364, 360, N. 2, del Codice penale; la Tarnowsky e il Pritukow, imputati di avere con premeditazione e di concerto fra loro, allo scopo di cagionare lesione grave, 500 mila franchi (premio di assicurazione sulla vita del conte Kamarowsky, a favore della Tarnowsky), determinato il Naumow ad uccidere il Kamarowsky; la donna Perrier, imputata di aver rafforzato nel Naumow la risoluzione omicida. L'estratto della requisitoria venne pure notificato alla contessa Elena Kamarowsky, madre dell'assassinato, cost

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Luglio.

Godimento del 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'affizio 104 30.

— Id. per fine corrente 104 45, 104 40 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1000 prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 500 prezzi nominali 104 42 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 42 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 60.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100 prezzi nominali 103 65.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 65.

Godimento del 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino fra l. 1360, 1368 50, 1362, 1360 50, 1370 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 817, 817 50, 817, 816 50, 817, 817 50 f. c.

Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — l. 129 129 50, 130, 129 50, 130 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. ehim. — C. d. m. in l. 230 50, 230, 229 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 420, lett. 123 925.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Meridionali 381.
» Ferrovie Mediterranee 411 90.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 508.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 250 1/4.
» Ferrovie Meridionali 361 3/4.
» Vittorio Emanuele 303 1/2.
» Ferrovie Sarda C. 370.
» Sicula 4 0/0 oro 502 1/2.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Mercato fermo, per quanto poco attivo.

Prezzi nominali 17 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	250 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
»Ferr. Romane 3 0/0	271 50	» Ferr. Carati.-Alessandria 3 0/0	304 50
»Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	507 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	305 50	» Rimb. Napoli 3 0/0	504 —
»Ferr. Novara 3 0/0	302 —	Azioni Ferr. Carolier. maggiore-Sarde 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	301 50	» Ferr. Ova-Cantalupo-Casarano, e Martano 3 0/0	301 —
» » 4 0/0	403 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C. (rem. 1906)	276 —	Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	102 6
serie C (rem. 1908)	— —	Cart. Fr. Sard. 3 0/0 poli 3 1/2 0/0 ant.	100 —
Città Roma 5 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	— —	Società Acqua pota. lia di Torino	317 50
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini d'Ital. Pantanella (Roma)	95 —
Credito Italiano	507 —	» Raffineria di Genova	350 —
Soc. Banc. Italiana	305 —	» Raffinerie Ferror.	361 —
Banco di Roma	101 —	» Romane Fabb. Tabac.	77 —
Banco delle Liguria	115 —	» Vetrerie e C., Rieti	100 —
Banca di Torino (ant.)	5 —		
Società Bancar. e Industriale Torinese	115 —	**Industrie varie**	
		Soc. Ferriere (ex Taccani)	190 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	500 —
Società Ferr. Merid.	382 —	» Manif. tabac. turgesi	415 —
» » Mediterranee	411 —	» Fabbr. Casale	224 —
» » Sardegna 3 0/0	305 —	» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.)	— —
» Sicula	500 —	» Am. Fabbr. Calzat.	170 —
» Vittorio Emanuele	303 —		
» Piemonte (ex cons.)	450 —	**Obbligazioni**	
» » (ex cons.)	419 —		
» Navig. Gen. Italiana	— —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» Fiorio e Rubattino	— —	Ferriere Meridion.	302 —
» Torinese Tramways	— —	» Second. Sardegna 3 0/0	310 —
» » Ferr. economiche 3 0/0	310 —	» Sarde, serie A	301 —
» An. Tramway Vap. 4 0/0	509 —	» » B	300 —
» Rom. Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 p. c.	510 —
Elettrici, luce ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw. » Ferr. economiche 3 0/0	510 —
Società Ital. Gas	825 —	Officine di Savigliano 3 1/2	514 —
» Consum. Gas Luce	836 —	Soc. Adder. di Savona 3 0/0	300 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Imper. Elettr. 3 0/0	300 —
» Forziere Italiane	— —	Cart. di calcio Roma 3 0/0	300 —
» An. Offic. già Ditta Elettr. Subalpina	335 —	Prest. Prov. Alessand. 3 0/0	415 —
» Forziere Piemontesi già Vandel e C.	320 —	» » di Lucca 4 0/0	490 —
» Fonderie artistiche (Richard e C.)	215 —	**Cartelle**	
» Ridenti, S. (Savona)	304 —	Fond. R. Paolo 3 75 0/0	508 10
» Ital. d'Elettricità	84 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Accaierie Terni	1400 —	» Banco d'Italia 3 1/2 0/0	504 50
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» M. Zust. e Antonelli	10 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» Automobili Lancia	1000 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	452 50
Industria elettrica ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	267 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Sorgino del mattino — *Ore 12*: Ultime domande e fermezza generale, ecco in breve le risultanze della odierna riunione. I maggiori vantaggi toccarono ancora alle Terni tra 1585, 1588 e 1586; Edison tra 710, 715 e 713; Ansaldo da 252 a 254; Ferriere da 247 a 251; Vizzola da 1094 a 1095; Savona a 307; Carburo a 920; Bastogi da 366 a 368. Quasi immutati la Rendita ed i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine 104 37.

Antimonio 96 — Arsolo 171 — Ansaldo 252 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 818 — Banco Roma 104 — Beni stabili 301 — Carburo 921 — Concimi 140 — Credito Italiano 507 — Condotte d'acqua 323 — Elba 346 — Ferriere Italiane 222 — Forni Elettrici 70 — Gas 1082 — Immobiliari 266 — Imprese fondiarie 90 50 — Kerka 358 — Lignite 52 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 664 — Mediterranee 412 — Montecatini 80 — Navigazione Generale 370 — Omnibus 274 — Piombino 198 — Risanamento 63 — Soda 63 — Valnerina 130 — Zuccheri romani 74 — Fondi rustici 151.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Sull'intonazione dell'apertura di Milano, molto sostenuta, qui scordinano nei primi dalla chiusura di ieri, migliorando ancora e spingendo le Terni a sfiorare il 1600; Ansaldo 251; Savona 373; Elba 347.

Questi massimi però non resistettero alla forte corrente di realizzi manifestatasi appena si calmò l'intervento, e chiudiamo in forte reazione, perdendo tutto l'acquistato della giornata.

Rendita 106 42, 106 40 — Banca 1369, 1371, 1370, 1374 — Comit 835, 837, 835 — Credito 567, 566 — Bancaria 106 — Meridionali 662 — Mittel 420, 422 50 — Rubattino 367 — Raffineria 254, 255 — Eridania 810, 814, 806 — Terni 1585, 1590, 1588, 1606, 1579, 1592 — Armstrong 349, 350, 351, 347, 343, 342 — Elba 346, 347, 346, 342, 335, 333 — Savona 367, 366, 373, 367, 365 — Molini 185 — Semolerie 238 — Carburo 921 — Kerka 336.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 luglio — Per gli sdanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

Roma, 19-31 luglio. — Per gli sdanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,20** (semestrale).

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banco Ottomano	710 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 97	Argentin. Ban	87 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 0/0	104 —	Suez	4021 —
Cambio su Londra a vista	25 26	Lotti Turchi	175 50
Cons. Ingl. 2 1/2 0/0	84 1/8	Ferr. Merid. e Sicil.	382 —
Obbligaz. Lombarde	291 —	Rend. Russe 1889	96 30
Cambio sull'Italia	pari	Rend. portogh. 3 0/0	66 25
Turco nuovo	93 85	Banco di Francia	— —
Banca di Parigi	1427 —	Cambio su Madrid	9 35
Tunisino	417 —	Banca Ottomana ital.	615 —
Egiziano dopo rend.	104 —	Rendita Turca	88 90
Rend. Ungher. 4 0/0	96 90	Rio Tinto	1860 —
Rend. Spagn. estera	86 —	Londra Rame	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	20 14	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 10
Cambio su Parigi	81 075	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 85	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 50	Ferr. Meridionali	139 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Boe mm	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 50	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	88 20		

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 11 50).
Buenos Aires, 18 (tarda) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione ed noleggio delle auto più lussuose e G.

Operazioni del 17 luglio 1909.

		C.	K.	Kg.	
Organzini		—	—	—	427,11
Trame		—	—	—	—,—
Orsoglio		—	2	»	136,70
Lane		—	8	»	939,00
Articoli diversi		—	—	—	—,—
	Totale	C.	10	Kg.	1143,70
Seta pesata		—	—	—	—,—
Lane pesate		—	7	»	919,00
	Totale	C.	15	Kg.	1758,60

Gelli estratti nel mese e tutt'oggi.

Stagionali	N.	205	Kg. 2059,42
Pesati	»	136	» 2761,64

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 17 luglio.

Grani nostri di Piemonte da L. 29 a 30; Id. fini di altre provenienze nazionali, al quintale, da L. 29 50 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 34 50 a 35; Id. id. id. comuni (Plata) da 33 a 34.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali nuova da 20 50 a 21 50; Id. estera da 23 50 a 23 75.

Mercato poco animato. Da oggi la quotazione dei grani s'intenderà per merci del nuovo raccolto.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 43 50 al quintale; Id. id. id. marca II superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca II comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro da 35 50 a 43 50 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Cruscame di grano tenero da 15 25 a 15 75; Cruscello di grano tenero da 15 50 a 16; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato stazionario.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21.

Avena di provenienza nazionale: nuova da L. 20 50 a 21.

Fave nuovo raccolto, da L. 32 50 a 20.

Riso Comolino Ostiglia 1.a da L. 46 50 a 47 50; Id. Comolino nostrale 1.a da 45 a 46 75; Id. Rosario Ostiglia da 42 50 a 45; Id. floretto nostrale da 41 50 a 42 50; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Comolino giapponese da 38 a 39; Id. id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato stazionario.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 27 giugno al 10 luglio:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 425; Ricolta L. 1 25.
Prato nuovo di mezza L. 1 175.
Paglia (dazio consumo in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al cento.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova

GENOVA, 16 luglio 1909.

Cuoio. — Continua la fermezza dei prezzi, tanto da noi che all'origine, prodotta dalla scarsità dei depositi e riserva dei venditori sul luogo di produzione. Arrivi scarsissimi. Quotasi al quintale:

Buenos Aires-Campos primaria, pelo d'inv., chilo 10-11, da L. 250 a 260 — Montevideo, id., da 260 a 270 — Entre Rios, id., da 255 a 265 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inv., chilo 4 1/2 a 5, da 240 a 250 — Buenos Aires ed Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da 220 a 230 — Cordova di vecca, salate, chilo 22-23, da 170 a 175 — Rangoon primari, pelo d'inv., chilo 2 1/2 a 3 1/2, da 260 a 270 — Idem, chilo 8-7, da 240 a 250 — Riverachee Volkart prim., pelo d'inv., chilo 1,350 a 1,800, da 260 a 280 — Idem, chilo 2,700 a 3,150, da 270 a 280 — Maskava originali, chilo 6-8, da 150 a 160 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,700, da 180 a 200 — China prim., pelo d'inv., chilo 1,800 a 4 1/2, da 270 a 280 — Idem, chilo 4 1/2 a 6 1/2, da 250 a 260 — Idem, chilo 6 1/2 a 10, da 240 a 250 — Idem, chilo 11 e più, da 230 a 240 — Corrientes Paraguay, chilo 10 a 11, da 240 a 250 — Idem medie, chilo 10 a 11, da 220 a 230.

Carboni. — Prezzi sostenuti, vendite attive. Continuano a mancare le migliori qualità di Scozia. Quotasi:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, per tonnellata, da L. 24 50 a 25 — Newcastle da gas, buona qualità come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pearalh, Hebburn e qual. corrisp., da 24 a 24 50 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 23 50 a 24 — Id. id. Splint, da 24 50 a 25 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 23 50 a 25 — Liverpool Rushy Park, da 25 a 26 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 50 a 31 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 50 a 30 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 28 a 28 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 27 50 a 28 — Maltonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 30 50 a 31 — Maltonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 30 50 a 31 — Carbone Americano (Nord) Pocahontas, Montana, Youghiogheny, New River, George Creek, Cumberland Big Vein Cumberland Pardee, Website, da 29 a 29 — Coke metallur. Original Victoria Gareafield, da 39 a 40 — Id. id. Nazionale sopra vagone Savona, da 38 a 38 50.

Caffè. — Mercato calmo; prezzi oscillanti. Quotasi:

Moka da L. 170 a 190 — Portorico fino da L. 180 a 200 — Portorico corrente da L. 170 a 175 — Salvador lavato da L. 136 a 140 — Salvador naturale da L. 122 a 125 — Salvador caracoli lavato da L. 118 a 120 — Salvador Caracoli naturale da L. 128 a 132 — Salvador triage da L. 75 a 80 — Nicaragua naturale da L. 115 a 116 — Nicaragua triage da L. 66 a 70 — Caracas lavato da L. 130 a 135 — Caracas naturale da L. 112 a 118 — San Domingo da L. 117 a 120 — San Domingo lavato da L. 145 a 160 — Porto Cabello naturale da L. 212 a 215 — Santos naturale da L. 104 a 105 — Santos caracoli da L. 116 a 120 — Rio naturale da L. 100 a 108 — Bahia da L. 95 a 108 al quintale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 luglio 1909.

TORINO	54	44	85	39	59
BARI	60	55	41	74	39
FIRENZE	70	42	52	48	71
MILANO	46	29	90	8	33
NAPOLI	37	56	28	89	83
PALERMO	54	22	50	17	35
ROMA	20	13	11	49	61
VENEZIA	3	21	66	83	77

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ABBIGLIAMENTI
per tutti gli SPORTS
Giuochi da giardino e sala
SPORT-AMACHE
G. VIGO e C. TORINO 21, Via Roma, 21 Entrata via Cavour

Certosa di Pesio
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico
Previacia di Cuneo - Altezza 900 metri
a 4 ore da Torino
Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Pensioni religiose. 13622
Il nuovo amministratore: E. BERTECI.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto impiegati al 3 40 per cento, spese comprese. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierozzi, Ormea, 6, Torino. c 21666

DENARO, purchè garantito, impresto. Accasino polizze Monte Pietà. — Casellario 207. c 21740

GRAMMOFONI, prezzi di fabbrica. — Rivolgersi Fabbrica Italiana Macchine parlanti, via Arcivescovado, 6. c 21700

LAMPADE a gas Lucas, numero 30, si vendono a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi via Madama Cristina, 66. 21519

LEGNO noce, rovere da lavoro stagionatissimo. — Vendesi corso Francia, 32. c 21599

LEMATRICI, torni, trapani, trasmissioni liquida perito Belvanni, via Belsana, 15, Torino. c 21623

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Cesari Rignon, Torino. Tel. 14-82. 2774

MARE Pensione distinta famiglie, signore, signorine — G. M., posta, Lingotto. c 21675

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ESAMI riparazione prepara provetto insegnante, metodo facile, sicuro; lire 10 mensili. — Scrivere cassetta 1193 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21717

LEZIONI di francese e traduzioni. — Signora Maxwaghi, via Barbaroux, 36. c 21698

LEZIONI, traduzioni francesi, inglese, tedesche, slave, specialità. Corrispondenza commerciale. Traduzioni e articoli tecnici. — Cassetta 1014 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21149

PROFESSORE splendidamente laureato lettere diede lezioni private, ultimo. — Scrivere cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21742

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo; 15 lezioni. — Madama Cristina, 66. c 21423

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO penale, civile cerca collaborazione, praticante, intelligente, operoso, desideroso carriera. Emolumento modesto, aumentabile. — Bruni, Edicola giornali via Cernaia, giardino Lamarmora. c 21591

BUSTAIE. Cercansi abili lavoranti ed apprendiste; lavoro assicurato tutto l'anno. — Cuoco, corso Vittorio, 36. c 21398

CASA grossista cerca fattorino imballatore. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21755

CERCASI aiuto contabile avente nozioni commercio e corrispondenza inglese. — Scrivere cassetta 1049 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21749

CERCASI schito bella firma in casa. — Scrivere Longo Domenica, Susa. c 21321

CERCASI da primaria Ditta tedesca, esportatrice strumenti musicali meccanici, corrispondente italiano, francese, possibilmente di nazionalità tedesca, di richiedesse ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta N. 1061 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21563

CERCASI persona non in buona età, capace di amministrare piccola azienda commerciale. — Offerte F. M., 45, ferrovia posta, Torino. c 21680

CERCASI signorina o donna per la bruciatura delle [illegible]. — Scrivere cassetta 1102 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21739

CERCASI da seria Casa commerciale giovane solicomo, dicitore, buona tenuta, volonteroso, in cui lucrebbe bella carriera. Subito retribuzione. — Posta, Ulrice. c 21741

CERCANSI aiutanti carta; lavoro costante. — Via XX Settembre, 48. c 21549

CERCANSI abili operai pulitori metalli. — Rivolgersi presso Stabilimento di nichelatura Alcohi, Rocco e C., Torino, via Barolo N. 11 bis. c 21547

CERCANSI portinai. Coniugi pensionati capaci avviare terrazzellino. — Presentarsi San Domenico, 45, piano primo. 21617

CERCANSI giovanetto tredicenne di buona famiglia per apprendista ed abile commesso pratico di biancheria. — Leopoldo Grosso, via Roma, 23. 21562

CERCO apprendista buona famiglia, esercitando vitto, alloggio. — Confetteria Molinero, via Lagrange, 42. c 21562

CERCO giovane fattorino per magazzino. — C. Dellinge, piazza Vittorio, 1. c 21596

CERCO paratrice per elegante negozio. — C. Dellinge, piazza Vittorio, 1. c 21747

DITTA industriale cerca steno-dattilografa macchina Remington, corrispondenze inglese, tedesco e possibilmente inglese. — Scrivere cassetta 1098 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21610

DOMESTICA buona famiglia, capace servizio accurato, cercasi da piccola famiglia. — Scrivere, indicando referenze, Ingegnere, via Montevecchio, 58, piano 3.o. c 21606

FARMACISTA abilissimo, distinto cercasi da primaria farmacia città Piemonte. Stipendio ottimo ed interessenza. — Scrivere cassetta 1078 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21514

FOCHISTA diploma di 1.o grado, capace anche della conduttura di motori a vapore che abbia servito in Olanda da sola, trovasebbe impiego presso il Setificio di San Michele, Pinerolo. Esigonsi ottime referenze. c 20758

IMPORTANTE impresa di costruzioni in cemento armato cerca assistente pratico costruzioni ordinarie e cementi armati. Indispensabili referenze inconcusse. Stipendio elevato. — Scrivere cassetta 1066 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21497

PORTIERIA vacante casa signorile; occorrono due donne. — Bigliono, via Po, 38. c 21472

PORTINAIO senza prole cercasi fino marzo per industria in Torino, fire 90 mensili, alloggio, luce e riscaldamento. — Non presentarsi, ma scrivere cassetta 1093 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21565

PREMIATA Casa costituzione, volendo stabilire importante laboratorio a locale vendita, cerca: 1.o Abilissimo direttore sarà preferito chi proverà essere ben introdotto presso buona clientela privata della piazza; 2.o Abilissimo direttore tecnico confezioni, buon conoscitore della clientela privata della piazza, capace reclutare Azienda senza concorso personale del principale. Stipendio di primo ordine; posizione indipendente e sicura. Esigonsi referenze di primissimo ordine. Si riceverebbe anche avviata Azienda. Confezioni s. — Dirigere cassetta 129 Confezioni, Torino. 21517 G

SI affiderebbe a marito e moglie senza prole, con ottime referenze, portineria casa civile, due camere, calorifero, gas, luce elettrica, cantina, solaio e gratificazione di L. 20 mensili. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21764

SIGNORINA seria, abile, cercasi per segreteria ufficio. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21633

SIGNORINA è ricercata quale abile commessa da importante Ditta oreficeria, anche novizia del genere, serietà e referenze inconcussibili. — Scrivere Orefice, fermo posta. 21603

TINTORIA, candeggio, preparazione lanerie cerca personale tecnico capace direzione, conoscenza perfetta apparati materie coloranti. Referenze richieste dettagliate. — Tessarotto, via Ospica, 52, Michelotti, 21526 V Lanzo.

VERNICIATORI e pennello, abili, cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 20613

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA stiratrice cercherebbesi giornalmente. — Scrivere cassetta 1068 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21593

ACQUETTERIA mitì prezzo, posto fisso, propositivo rilevare azienda, associarmi parrucchiere. — Iniziativa, posta. c 21095

AGENTE compagnia, contenzioso, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1215 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21592

AIUTO contabile, corrispondente, bella calligrafia, miti pretese, offresi. — Roberti, posta. c 21542

AMMINISTRAZIONE importante azienda o patrimonio privato si riceverà da colto, capace, energico quarantenne; ottima referenza, cauzione. — Scrivere 11066 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21479 G

DATTILOGRAFO addicesi, lievissima tecnica, occorrerebbesi presso certa Ditta. — Scrivere Corrado, 6, posta, Torino. c 21584

DIPLOMANDO farmacista, miti pretese, tre anni pratica, preferisce, società, occuperebbesi. Accetta prova. — Indirizzare offerte cassetta 1077 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21553

DIRETTORE amministratore primaria seghieria legnami desidera impiegarsi in Piemonte. Referenze prim'ordine. — L. V., posta, Sampierdarena. 21444 G

DIRETTORE amministrativo. Ragioniere perito contabilità bancaria, mercantile, industriale, con referenze ed attestati di primo ordine, esperimentato qualunque forma Società commerciale, attualmente capo contabile primaria Società Anonima fuori Torino, desidera cambiare con altra Casa importante in Torino. Offresi specialmente ad amministratore delegato per coadiuvarlo sulla direzione amministrativa. — Indirizzare offerta, dettagliando condizioni, a cassetta 1231 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21064

FARMACISTI. Diplomando chimica-farmacia, ventiquattrenne, prativissimo, cerca posto o secondario Torino, Pinerolo, Saluzzo. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21562

FATTORINO fanno, piccola contabilità, cerca impiego, — 101-153 posta. c 21558

GIOVANE ventiduenne, pratico amministrazione pastificio, disponendo cauzione, comparerebbesi contabile. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 38, Torino. c 21418

GIOVANE ventenne impiegherebbesi aiuto contabile, magazziniere pastificio; conoscendo, cauzione. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 36, Torino. c 21421

GIOVANE ventenne, ex-novizia sotto corporazione francesi, referenze ottime, cerca posto donna compagnia signora, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21511

INSTITUTEUR diplomé Suisse française, désire situation dans école, pensionnat ou famille. Références, photographie à disposition. — Adresser offres A. J., via Tommaso Invrea, 4-6, Gênes. 21442 G

SIGNORINA straniera, parlante quattro lingue, disposta viaggiare, desidera impiego presso ricca signora quale dama di compagnia. Ottime referenze. — Scrivere cassetta B. 3450 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21460 M

SIGNORINA tedesca, seria, bella presenza, pratica andamento casa, cercherebbesi dama compagnia fuori Torino, subito o più tardi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1008 T., Torino. c 21412

SIGNORINE serie, 35enne, cerca posto fattorino, o anche ad impiego Ufficio, disponendo 10-15 mila lire denari. — Rivolgersi pomeridiane Bigliono, via Po, 38, Torino. c 21418

SPEDIZIONIERE 14 anni pratica confini, desidera cambiare, offresi, deposito cauzione ed eventualmente associarsi a serio Ditta. — Offerta sotto C. 7900 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21509 M

TEDESCO, stenodattilografo, due anni Italia, parlando italiano, conoscenza francese, inglese, offresi. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21383 T

UOMO robusto cerca lavoro 3.o agosto quale imballatore, magazziniere, preparatore estratti 15 quori seria Casa. — Scrivere G A., 300, posta, Torino. c 21735

VENTIQUATTRENNE meccanico, aiutante chauffeur, cerca posto presso famiglia o fabbrica. Milanese preferito. — Scrivere cassetta 1061 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21424

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

A fabbrica colla, concimi, impianto macchinario, occorre socio accomandante. — Rivolgersi Rocca, ragioniere-perito, Torino, via Alva, 1, casa propria. c 21494

AL 25 corrente cedesi 75 mila centro garanzia ipotecaria due milioni stabili fuori Torino; interessi, grande premio, intermediari esclusi. — Rivolgersi Rocca, ragioniere-perito, Torino, via Alva, 1, casa propria. c 21453

ACCENSA centralissima, forte reddito, per salute ordo. — Pittori, Pietro Micca, 17. c 21555

AFFARE lucroso, circa il 200 p. 100. Urge socio per ampliare commercio che disponga da 5 a 10 mila, per formare rappresentanza in Torino e altre piccola industria brevettata, premiata con due medaglie a coppa d'oro, già in commercio da 3 anni. — Scrivere cassetta 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21307

AZIENDA commercio riservati. Lettere mediatori. — Offerte dettagliate cassetta postale 73. 21536

AZIENDA avviata cedesi per 4-6 mila per accertata occupazione; [illegible] affare. — Massia, Lagrange, 15. c 21734

BOTTIGLIERIA con giuochi bocce riscito blocco ed ottimo. — Pittori, Piazza Milano, 17. c 21569

CAPITALE socio positivo, rimunerativissimo, numerosi affari. — Negro, 73, corso Vittorio. c 21705

CEDESI azienda rappresentanze articoli grandissimo guadagno; occorre cercasi socio capitale lire. — Perigo, posta, Torino. 21636

CEDESI condizioni vantaggiosissime causa malattia negozio mercerie, mode, con alloggio. — Badarello, via Valeggio, 5. c 21394

CERCASI professori costituire cooperativa Istituto di lingue svviata. — Scrivere N. 97, posta, Torino. c 21621

CIOLISTI. A buone condizioni pagamento cimatrice Binello, corso San Martino, 8. c 21504

COLLEGIO avviato, unico città importante, cedo 2500. — Fenaroli, posta, Torino. 21536

CONFETTIERI. Rinomata provincia buona confetteria, liquori, grande reddito. — Morra, Pio Quinto, 8. c 21712

DENTISTI, medici, chirurghi. Cercasi direttore o ripetitore avviato studio. — Scrivere cassetta 1085 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21585

DROGHERIA centralissima, stagnata, coppa 100 giornaliere, causa partenza rimette 6000. — Pittori, Pietro Micca, 17. c 21686

FABBRICA avviatissima da vendere in Torino e presso economicale. — Zeta, 50-47, ferrovia posta, Torino. c 21551

FARMACIA compra, affitta cittadina, passa preferibilmente alienazione. — Mario, posta, Asti. c 21360

IMPIEGHERei 8-10 mila in avviatissima azienda industriale con occupazione personale, particolarmente utili. — Rivolgersi per schiarimenti dalle 14 alle 15 al sig. Minniti, corso Siccardi, 9. c 21455

INSEGNE. Avvisi, mostrature cedesi motivi famiglia. Buona occasione prossima Esposizione. — Bonora, San Donato, 40. Dalle 8 alle 10. c 21301

INVENTORE di generatore elettrico, unico energia tre centesimi per K. W. O. in qualunque luogo, cerca collaboratore industriale o capitalista per sfruttare brevettazione. — Scrivere cassetta 1074 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21461

LIQUORERIA-Caffè d'angolo attivo, darte lavoro, per salute rimette. — Pittori, Pietro Micca, 17. c 21697

MEDICO potrebbe rilevare Riviera, ritirandosi volontariamente dalla professione, avviatissimo gabinetto specialità. Ventimila, comodità pagamento. Reddito netto garantito sovranità. Lunga prova. — Nibola, posta, Ventimiglia. 21580

MERCERIE, Chincaglierie causa malattia proprietario rim

REGALI
D'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Copiosissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 5 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO

N. B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.* 19440

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitario MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12p.; dalle 9-10 12-15 17-19. 24

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° ch consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c21691

AUTOMOTORS GRESSONESE
ROMUALDO BUSCA, *Concessionario*
SERVIZIO PUBBLICO D'AUTOMOBILI
in coincidenza coi treni diretti da
Pont St-Martin e Gressoney La Trinité

Servizio speciale per gli Hotels	Castor, Gressoney	T.	
	Miravalle	„	St-Jean
	Lyskamm	„	„
	Delapierre	„	„
	Pension Lys	„	„
	Mont Nory, Issime		

Per la prenotazione dei posti rivolg. agli Uffici dell'
AGENZIA LUBIN { Torino, Via Roma, 43 / Milano, Galleria Vitt. Eman. / Genova, Piazza Annunziata

All'Aosta presso l'Associazione Valdostana; Ad Ivrea presso la Tipografia L. Garda e presso gli Uffici della Ditta: Pont St-Martin e Gressoney St-Jean. R. BUSCIA. 20855

Fornitori della CASA REALE

A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPONE BERTELLI

L. 1.25 al pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate
PROFUMERIE BERTELLI
Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 36
25, PIAZZA CASTELLO
TORINO

Le rinomate
PROFUMERIE BERTELLI
si vendono a bordo dei celeri
Piroscafi MENDOZA e CORDOVA
del LLOYD ITALIANO — Servizio celere
GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita
anche a bordo del
sontuoso Transatlantico
PRINCIPESSA MAFALDA
del LLOYD ITALIANO — Servizio rapido
di lusso: MEDITERRANEO BUENOS-AIRES

L'ubbriachezza non esiste più
Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella e la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.
La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; non ricordiamo più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.
La Casa che pomiade questa meravigliosa e *inoffensiva* polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*
La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi agli indirizzi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al
COZA HOUSE, 78, Wardour Street, Londra 381 (Inghilterra).
Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Belleria, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botto, Corso Porta Torino — ALESSANDRIA: Via Milano, 16 — CUNEO: Ariano Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 62. 17146

Hôtel Restaurant Bellevue
FIERNAZ-ANTEY
altezza 1050 (Valtournanche)
Soggiorno estivo; pensione da L. 5,50 a 7, camera compresa. - BOSCO S., propr. c21679

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via G. Cerretti, 7 - Milano

MANDOLINO
L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Arpe, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 16. 7

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33a Telef. 227-2.6

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 31.73* — Stabil.: via S. Donato, 40 192

EMPORIO MOBILI pezzi eccezionali per rilusso clientela. Via S. Anselmo, 1, p. p. ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c20169

SOFÀ Automatici a letto completo LUCHINI Piazza Palazzo, 1, Torino c21387

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Pegnoz Monte di Pietà 1528

REGOLE. Metodo infallibile per tutti i vizietti; 11 franchi. - Buroi, fabbricante, 40, a Nantes, Francia. 20724 M

Cessione quinto
Trattasi con impiegati governativi, civili e militari e di pubbliche Amministrazioni, a condizioni vantaggiose. Si estinguono comuni e si accordano anticipi. Si rilasciano per garanzia dei cedenti i preventivi ufficiali controfirmati dall'Istituto. — Rivolgersi a G. Segre, via Belvedere, 6, Torino. 21767

DIFFIDA
Chiunque avesse ragioni di credito verso l'eredità di Pietro Guglielminotti fu Carlo è pregato a darne notizia al notaio Fiorito avv. G. M. (via Mercanti, 30) entro il 25 luglio corr. c21725

500
a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricazione elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Rivetta e C., piazza Vittorio, n. 52, angolo via Napione. 646

LEVATRICE Casetta incensurata, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14537

Levatrice
Lesquiero Paolina
Pensione per partorienti e prezzi miti; segretezza. - Corso Porta Monca, 37 bis. c20718

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostetrico RAFFO, già *Assistente onor. alla R. M.* Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Mongenevro, 17, terr. S. Paolo, Torino. c20651

LEVATRICE
DAIETTO MARCHISIO
via Cibrario, 30, 2° Sinis. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 19100

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete. — Via Roma, 25. 15443

In vendita presso tutti i negozi del genere. 18549

Se vi sentite stanco ed oppresso, senza nessuna ambizione di distrarvi, se avete rinunciato ad ogni desiderio di riprendere la lotta, gli è perchè avete bisogno d'energia. La lotta è per il forte. Mostratemi un'infermità, ed io vi mostrerò che siete debole e che mancherete di coraggio, di forza e d'ambizione, le tre qualità essenziali per un uomo che voglia giungere al successo.

Prendete un uomo indebolito e fate penetrare nel suo organismo una novella energia mentre ei dormendo, ed in poche settimane egli diventerà forte e vigoroso. E' ammai provato che energia ed elettricità sono una sola e stessa cosa. Se si ha bisogno d'energia, non si può ottenerla che saturando i nervi d'elettricità. L'Electro-Vigor del Dott. Macloughlin dà questa energia. Portandolo mentre si dorme, i vostri nervi vengono impregnati d'una corrente elettrica rinvigoritrice e rigeneratrice del sangue. Voi vi sveglierete al mattino pieno d'una nuova vita, d'una nuova energia, ed abbastanza coraggioso per affrontare qualunque difficoltà.

Nevrastenia
Disturbi di stomaco
Dolori di Reni
Nervosi!
Debolezza generale

Rispettabile Dottore, MILANO.

Dopo una assidua applicazione dell'ELETTRO-VIGOR posso dichiarare di essere completamente guarito dai miei disturbi di stomaco, dolori alle reni, e altri malanni che prima mi tormentavano, riacquistando una nuova vita.

Mi è così scomparsa la debolezza generale che tutto m'invadeva, e per debito di riconoscenza per quanto faceste per me, ridonandomi una perfetta salute mediante l'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, mi faccio premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti che desiderano ottenere una completa guarigione.

Autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre, ringraziando, con tutta stima e riconoscenza, mi confermo

Dev.mo LUIGI PUPPO.
Pietra Ligure.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....
Indirizzo .....

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 21134
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 4.

Chi non possiede il
listino illustrato
dei prezzi fissi netti, degli accessori per velocipedi, borsette, selle, freni, campanelli, fanali, catene, ruote libere, pneumatici, ecc.....
non può farsi un'idea
DELL'ASSOLUTA CONVENIENZA DEI PREZZI praticati dalle
Officine "LUX"
Farne richiesta nei negozi di
TORINO Via Lagrange, 8
MILANO Via Dante, 8
che verrà eseguita gratuitamente.

DOPO 6 ANNI
UN ALTRO COLPO DI FORTUNA

Come colui che attende con impazienza un avvenire, come colui che attende con ansia una gioia, così ho atteso io questo momento, questo giorno in cui svelerò al mondo intero un mio segreto; UN GRAN TESORO; tesoro che mi costò gran fatica per diversi anni e che io ricavai dalle scientifiche pergamene del Rev. Padre GIULIO, della Compagnia di Gesù. Oramai è da parecchio che ognuno l'assicura di tanti cabalisti sotto le vesti di benefattori. Essi promettono vincite a mano larga, ma ai effetti non se ne verifica alcuna! Ma questi non fanno che sfruttarsi o far sciupare denaro inutile. Fin dal 1905 pubblicai per la prima volta un mio lavoro scientifico, dal che si ottenne la intera vincita del terno: 45 51 82 sortito a Napoli proprio nell'estrazione del 22 gennaio 1905. Un'altra vincita è ottenuta col terno: 25 48 69 ancora sulla Ruota di Napoli, e proprio nell'estrazione 15 febbraio del 1906. Ma la più grande vincita che portò la pace e la ricchezza in migliaia di famiglie, fu quella dell'intera QUATERNA SECCA: 28 33 56 71, sortita a Napoli proprio nell'estrazione del 7 febbraio 1903. Questa fu la vincita che meritò benedizioni innumerevoli da tutti coloro che videro, mentre l'oro della stampa strombazzava anche nei più remoti paesi!

Ed ora ritorno ai miei soliti; dopo un lungo silenzio; ed ho atteso con ansia il giorno a me favorevole. Ed il giorno favorevole è giunto; è giorno della ricchezza e prosperità. I 7 agosto alla Ruota di Napoli. Sì, il 7 agosto è il giorno della vostra fortuna, che vi farà vincere una bella QUATERNA, che giuocando una sola lira vi vinceranno L. 60 MILA. Questa è una verità evidente, e voi su questa vincita dovete fondarvi senza dubbio, poichè io non avrei il coraggio di lusingarvi. Per rendere questa vincita di pubblica ragione ho sofferto grandi spese di pubblicità, e pur tuttavia, a scopo di beneficio, non vendo, ma regalo il mio Bollettino contenente la chiara spiegazione con la bella QUATERNA SECCA che sortirà il giorno 7 agosto per il minimo costo di Una Lira e cent. 70. Datta richiesta in L. 1.70 la invierete con voglia così indirizzata: Prof. C. ORIANO, Sopra Muro A. C. P. N. 1, Napoli.

Ed ora un'ultima parola vi svelgo, ed è il ricordo del 7 agosto. In tale giorno, seguendo le mie parole, deciderete la vostra fortuna. Porterete un gran rimorso nella vostra vita non giuocando la mia quaterna. Dunque a voi lascio l'obbligo di salvaguardare l'avvenire vostro e della vostra famiglia! Aggiungendo alla richiesta altre L. 2, riceverete pure abbonato a tutto il mese di agosto al Bollettino supplemento. 19562

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4. 21582

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21. 21618

Châtillon ST-VINCENT (600m)
Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno
Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya
Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Confort moderno. Cure fisiche complete. Cura dell'acqua di Saint-Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte a tavole separate. 15379
Direzione Sanitaria: **Prof. Bonardi di Milano, Dott. Prof. Forlo di Torino, Dott. Gaya.**
Direzione amministrativa, Sig. A. Bacco - Domandare opuscoli alla Direzione **Châtillon-Terme. Discendere alla stazione di Chatillon.**

VIEGE presso Zermatt - HOTEL POSTE
di antica fama, raccomandato ai signori per Zermatt e Saas-Fee. Riscaldamento centrale. — Providiti-Stampfer. 15808

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI
AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO
Pubbliche Scuole
Elementari, Tecniche e Classiche
Corsi privati regolari durante le vacanze nella 18501 Il Rettore: Dottor L. FERRERI.

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante
MARSIGLIA

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

BORGIALLI
Via Maria Vittoria, N. 8
METTE IN LIQUIDAZIONE
per tutto il corrente mese, 50 milioni 60.0.0, modelli: toelette e mantelli. c21564

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11 4067

GRATIS si spediscono i cataloghi
Prezzi convenientissimi.
Grandi facilitazioni di pagamento.
Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dai più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria. 21004

Le più perfette MACCHINE per calze e maglieria.
Produzione rapida e rimunerativa
29 Medaglie - 10 Diplomi
UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

CHATILLON (AOSTA)
POSIZIONE SPLENDIDA
Ai piedi del Cervino e vicino alla Fons Salutis di St. Vincent
Luce elettrica — Gran comfort moderno — Voiture, Landeau, Break — Molti per escursioni — Servizio diligenza per Valtournanche — Auto Garage con benzina — Table d'hôte — Ristorante alla carta. 20270
HOTEL DU NORD
Pensioni per famiglie — Cucina rinomata
Pranzi — Balli — Soirées
G. MACHET, nuovo proprietario.

ELEVATORI a mano ed a motore per costruzioni edilizie
AGGANCIA PONTI IN FERRO - Paranchi - Argani - Catene - Corde metalliche - Montacarichi - Trasportatori, APPARECCHI SPECIALI. c21730
Chiedere preventivo: Costruttori ing. Cigala, Barberis e Ruva, Torino, via Bellini, 3 - Telefono 30-01.

POMPE
CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
Per qualsiasi portata e prevalenza
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. vers.
GENOVA
Stabilimento: Rivarolo Ligure. 18218

SIATE UOMINI!
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 19566
APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. H. PARKER Comp. - Via Passarella, 3 - MILANO